

Maioliche e Porcellane

Genova 12 Giugno 2019



CAMBI









MAIOLICHE E PORCELLANE

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 2019

ore 10.00 - Lotti 1 - 224

WEDNESDAY 12 JUNE 2019

h 10.00 am - Lots 1 - 224

Asta 417 - Auction 417

ESPOSIZIONE - VIEWING

GENOVA

Castello Mackenzie Mura di S. Bartolomeo 16

Venerdì 7 Giugno ore 10-19

Friday 7 June h 10 am - 7 pm

Sabato 8 Giugno ore 10-19

Saturday 8 June h 10 am - 7 pm

Domenica 9 Giugno ore 10-19

Sunday 9 June h 10 am - 7 pm

Lunedì 10 Giugno ore 10-19

Monday 10 June h 10 am - 7 pm

CAMBI LIVE

In questa vendita sarà possibile partecipare in diretta tramite il servizio Cambi Live su:

In this sale is possible to participate directly through Cambi Live service at:

www.cambiaste.com

INFORMAZIONI PER QUESTA VENDITA

ESPERTO DI DIPARTIMENTO

ENRICO CAVIGLIA

SI RINGRAZIANO PER LA STESURA
DELLE SCHEDE AI NUMERI:

90 e testo a p. 78

DOTT.SSA RITA BALLERI

20-21, 24-27, 34-35, 51, 53-58, 60

DOTT.SSA

CARMEN RAVANELLI GUIDOTTI

CONDITION REPORT

Lo stato di conservazione dei lotti non è indicato in catalogo; chi non potesse prendere visione diretta delle opere è invitato a richiedere un condition report all'indirizzo e-mail:

conditions@cambiaste.com

The state of conservation of the lots is not specified in the catalog. Who cannot personally examine the objects can request a condition report by e-mail:

conditions@cambiaste.com

OFFERTE

Le persone impossibilitate a presenziare alla vendita possono concorrere all'asta tramite offerta scritta o telefonica che deve pervenire almeno 5 ore lavorative prima dell'asta all'indirizzo e-mail:

offerte@cambiaste.com

Clients who cannot attend the auction in person may participate by absentee or telephone bid to be received at least 5 working hours prior to the sale by e-mail at:

bids@cambiaste.com

DIPARTIMENTI

ARGENTI ANTICHI

Carlo Peruzzo
c.peruzzo@cambiaste.com

ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

Michela Scotti
m.scotti@cambiaste.com
Daniele Palazzoli
d.palazzoli@cambiaste.com

ARTE ORIENTALE

Dario Mottola
d.mottola@cambiaste.com

ARTI DECORATIVE DEL XX SECOLO

Marco Arosio
m.ariosio@cambiaste.com

AUTO E MOTO D'EPOCA

Claudio Rava
c.rava@cambiaste.com

DESIGN

Piemia Scagliola
p.scagliola@cambiaste.com
Sirio Candeloro
s.candeloro@cambiaste.com

DIPINTI DEL XIX E XX SECOLO

Tiziano Panconi (Direttore Scientifico)
t.panconi@cambiaste.com

DIPINTI E DISEGNI ANTICHI

Gianni Minozzi
g.minozzi@cambiaste.com

FOTOGRAFIA

Chico Schoen
c.schoen@cambiaste.com

I MAESTRI DEL FUMETTO E DELL'ILLUSTRAZIONE

Sergio Pignatone
s.pignatone@cambiaste.com

GIOIELLI ANTICHI E CONTEMPORANEI

Titti Curzio
t.curzio@cambiaste.com

LIBRI ANTICHI E RARI

Gianni Rossi
g.rossi@cambiaste.com

MAIOLICHE E PORCELLANE

Enrico Caviglia
e.caviglia@cambiaste.com

MANIFESTI E CARTE DEL '900

Sergio Pignatone
s.pignatone@cambiaste.com

MOBILI E ARREDI

Matteo Cambi
arredi@cambiaste.com

OROLOGI DA POLSO E DA TASCA

Francesca Tagliatti
f.tagliatti@cambiaste.com

SCULTURA ANTICA E OGGETTI D'ARTE

Carlo Peruzzo
c.peruzzo@cambiaste.com

TAPPETI

Giovanna Maragliano
g.maragliano@cambiaste.com

RAPPRESENTANZE

TORINO

Via Giolitti 1
Titti Curzio - Tel. 011 855641
torino@cambiaste.com

VENEZIA

San Marco 3188/A
Gianni Rossi - Tel. 339 7271701
g.rossi@cambiaste.com

LUGANO

Via Dei Solari 4, 6900
Lorenzo Bianchini - Tel. +41 765442903
l.bianchini@cambiaste.com

SEDI

GENOVA

Castello Mackenzie
Mura di S. Bartolomeo 16 - 16122 Genova
Tel. +39 010 8395029
Fax +39 010 879482
genova@cambiaste.com

ROMA

Via Margutta 1A - 00187 Roma
Tel. +39 06 95215310
roma@cambiaste.com

MILANO

Via San Marco 22 - 20121 Milano
Tel. +39 02 36590462
Fax +39 02 87240060
milano@cambiaste.com

LONDRA

23 Bruton Street
W1J6QF - London
Tel. (+44) (0)20 74954320
E-mail: london@cambiaste.com





1

Ciotola
Alto Lazio, XIV secolo

Maiolica policroma. Altezza cm 8,5; diametro cm 18,5. Rotta in più frammenti e ricomposta in restauro; qualche integrazione

All'interno del cavetto motivo cruciforme e quattro trifogli in verde e manganese

Euro 180 - 240

2

Boccale
Officina laziale, probabilmente Viterbo, seconda metà del XIV secolo

Maiolica a gran fuoco. Altezza cm 25. Collo rifatto quasi integralmente

Il corpo è sferoidale, con marcata carenatura alla pancia, ed ha alto collo dalla bocca trilobata e manico a nastro. Sulla zona anteriore ospita un grande stemma araldico della famiglia Orsini eseguito in verde e manganese

Euro 320 - 380



3

Boccale
Probabilmente alto Lazio, seconda metà del XIV secolo

Maiolica a gran fuoco. Altezza cm 23. Beccuccio e parte del collo rintegrati

Dal corpo ovoidale e ansa a nastro ha la bocca trilobata. Sotto il beccuccio, sulla zona anteriore del ventre, è dipinto, in bruno di manganese e verde, con un grande giglio araldico da cui si dipartono quattro steli con fiore

Euro 360 - 480



4

Boccale

Acquapendente, seconda metà del XIV secolo

Maiolica. Altezza cm 19. Collo e ansa completamente rifatti

Il boccale ha pancia sferoidale sormontata da alto collo cilindrico e ansa a nastro. Sotto il beccuccio vi é tracciato in manganese lo stemma dell'ospedale della scala con ai fianchi il giglio Farnese.

Euro 270 - 370



5

Ciotola

Orvieto, fine del XIV secolo

Maiolica. Altezza cm 6; diametro cm 12,8. Rotta in due pezzi

Ciotola in maiolica arcaica con labbro carenato, decorato in bicromia verde ramina e bruno di manganese e con un motivo fogliato stilizzato su fondo a graticcio

Euro 200 - 400



6

Tazza biansata

Alto Lazio, probabilmente Orvieto, fine del XIV secolo

Maiolica. Altezza cm 4,4; diametro cm 8,2. Rotta in quattro pezzi; integrazione; un manico rifatto

Tazza in maiolica arcaica biansata, decorata nel fondo con "bella" in bicromia bruno-verde e con una catena di virgole verdi esterne

Euro 200 - 400



7

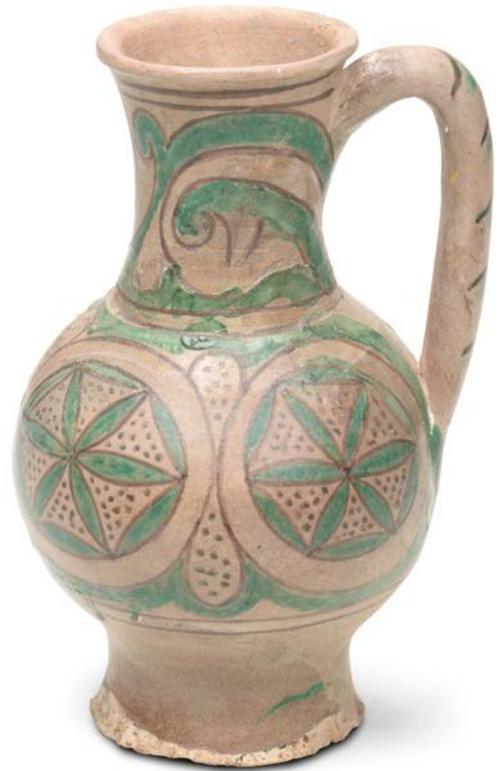
Boccale

Probabilmente alto Lazio, fine del XIV secolo

Maiolica a gran fuoco. Altezza cm 25,5. Rotto in diversi frammenti e ricomposto in restauro; manico rifatto; integrazioni

Il boccale, di tipologia toscana, ha corpo sferoidale e ospita in bruno di manganese e verde, entro quattro medaglioni, un fiore a sei petali. Sul collo girali con racemi

Euro 320 - 420



8

Due tazze

Italia Centrale, fine del XIV - inizio del XV secolo

Maiolica. Altezza cm 4,8; diametro cm 9,7
Rotture e integrazioni

Due tazze biancate su piede, ingobbiate e decorate in monocromia bruno di manganese con animali stilizzati (un'aquila e un leone rampante)

Euro 400 - 700



9

Boccale (panata)

Alto Lazio, tipologia orvietana, inizio del XV secolo

Maiolica. Altezza cm 17,5. Rotto in più frammenti e ricomposto con integrazioni

Boccale decorato in bicromia verde ramina e bruno di manganese con una fascia a graticcio sulla spalla

Euro 250 - 500



10

Piatto

Viterbo, inizio del XV secolo

Maiolica. Altezza cm 5,5; diametro cm 22. Rotto in sei frammenti e ricomposto in restauro

Il piatto è decorato nell'ampio cavetto con un sole antropomorfo in verde e nero incorniciato da una fascia con motivo a corolla

Euro 540 - 680



11

Ciotola

Roma, prima metà del XV secolo

Maiolica. Altezza cm 6; diametro cm 12,5. Rotto in più frammenti e ricomposto in restauro, piccole integrazioni

È adornato sul fondo, in bruno manganese e in blu, con un grande giglio araldico in un medaglione contornato dal motivo a catenella

La nostra ciotola è pubblicata in "Nel Segno del Giglio, Ceramiche per i Farnese" a cura di R.Luzi - C.Ravanelli Guidotti, Viterbo 1993, p. 118, n. 25

Euro 450 - 550



12

Grande ciotola

Alto Lazio, XV secolo

Maiolica. Altezza cm 12; diametro cm 30. Rotta in più frammenti e ricomposta in restauro, qualche piccola integrazione

Dalla forma troncoconica con due anse è decorata in verde e manganese. Sul fondo, in un medaglione circolare, si trova un grosso uccello attorniato da tre foglie polilobate, incorniciato da una fascia con foglioline e da una con treccia

Euro 300 - 500





13

**Ciotola
Emilia (Bologna?), XV secolo**

Terracotta ingobbata ed invetriata graffita. Altezza cm 6,2; diametro cm 12,8
Rotture e integrazioni

Piccola ciotola a calotta decorata con figura di "Bella" di profilo e due rosette sullo sfondo graffite e dipinta con tocchi di verde ramina e bruno di manganese

Euro 300 - 600

14

**Boccale
Italia Centrale, probabilmente Lazio, fine XV secolo**

Maiolica. Altezza cm 23,5. Rotture e integrazioni

Boccale in maiolica dal corpo ovoidale slanciato con un uccello di profilo nel medaglione con cornice a scaletta

Euro 400 - 600



15

**Boccale
Officina laziale, probabile area Civita Castellana,
fine XV - inizio XVI secolo**

Maiolica. Altezza cm 16,5. Rotto in più frammenti; qualche integrazione

Boccale dal corpo ovoidale e bocca trilobata, decorato con un motivo a foglia gotica in forte policromia

Euro 250 - 500



16

Ciotola

Viterbo, fine del XV - inizio del XVI secolo

Maiolica. Altezza cm 7; diametro cm 14,3. Rotta in più frammenti e ricomposta in restauro; integrazioni

Piccola ciotola decorata, all'esterno, a girali fogliate verdi e un motivo quadripetalo sul disco del piede. Nel fondo, in una fascia, si legge il nome "ALTERIA"

Euro 150 - 250



17

Ciotola

Viterbo, fine del XV - inizio del XVI secolo

Maiolica. Altezza cm 6,8; diametro cm 19. Rotta in più frammenti e ricomposta in restauro; integrazioni

Piccola ciotola in maiolica decorata con il nome "CORNERIA" in stampatello su una fascia, in un tondo raggiato tra piani a squamette, disegnato in blu con tocchi arancioni. Con gli stessi colori anche le pennellate radiali del retro

Euro 150 - 250



18

Boccale

Romagna (Faenza?), fine del XV o inizio del XVI secolo

Maiolica. Altezza cm 17. Mancanze al bordo superiore

Boccale dal corpo ovoidale decorato con un motivo inquartato nell'ovale dalla cornice a scaletta, disegnato in blu con fasce verdi e virgole in arancione

Euro 400 - 800





19

Piatto

Venezia, Bottega di Mastro Lodovico, inizio del XVI secolo

Maiolica. Diametro cm 23,9. Due sbecchature al bordo reintegrate

Dall'ampia tesa liscia è decorato in monocromia blu su smalto "berettino" con il motivo "alla porcellana" ispirato dalle porcellane cinesi della dinastia Ming. Il centro del cavetto ospita un fior di loto stilizzato, mentre sulla tesa troviamo sei fiori di peonia in una larga fascia con sottili tralci fogliati. Al bordo nastro con catenella di foglie. Sul verso ghirlanda "alla porcellana"

Per maioliche di questa tipologia decorativa vedi A. Alverà Bortolotto, Storia della ceramica a Venezia dagli albori alla fine della Repubblica, Firenze 1981, tav. XLVI-XLVIII

Euro 900 - 1.500

20

Brocca da farmacia

Cafaggiolo, primo quarto del XVI secolo

Maiolica policroma. Altezza cm 23,5. Restauri alla punta del versatore

Brocca a corpo ovoidale, con versatore a tubetto unito al collo da un cordolo ritorto, alto colletto svasato e manico tubolare ad attacco inferiore schiacciato. Sull'intera superficie del corpo si dispone una decorazione "alla porcellana", mentre il manico e il versatore sono campiti di blu; il cordolo è giallo ed alcune filettature in arancio e blu marciano il piede, la spalla e il colletto, che è decorato con una sequenza di pennellate verticali. Alla base del manico è tracciata la segnatura "SP" in blu.

L'esemplare è un raro campione della prima produzione della fornace mugellana di Cafaggiolo, avviata dai vasai montelupini Stefano e Piero di Filippo, nel momento in cui si avvia verso uno sviluppo qualitativo che si esaurirà solo nell'ultimo quarto del '500. Opere come questa erano proiettate verso una clientela di classe costituita da nobiltà, da prestigiose istituzioni fiorentine, tra cui anche spezierie. Molto in voga sin dai primi del '500 la decorazione in blu su bianco detta "alla porcellana", nata sulle suggestioni delle ceramiche del mondo orientale, rielaborate a Cafaggiolo con caratteri peculiari di repertorio, specie la cosiddetta "mezza luna dentata" o "alla porcellana toscana antica"¹. Inoltre la segnatura di questa brocca costituita da una "S" intrecciata con una "P" paraffata, caratterizza un insieme assai omogeneo di vasellami di identica foggia e dimensioni, dei quali si segnalano quelli al Museo di Faenza, entrati con le donazioni Cora e Fanfani². Sotto la base della brocca si notano delle indicazioni graffite, tra cui si riconosce un segno simile ad un "3", probabile simbolo dell'oncia tracciato dal farmacista, a conferma della destinazione apotecaria dell'opera.

¹ CORA G.-FANFANI A., La maiolica di Cafaggiolo, Firenze 1982, n. 87

² RAVANELLI GUIDOTTI C., La donazione Angiolo Fanfani ceramiche dal medioevo al XX secolo, Faenza 1990, pp. 95-96, scheda 67

Euro 8.000 - 10.000



21

Grande piatto

Montelupo, primo quarto del XVI secolo

Maiolica policroma. Diametro cm 32,3. Salti di smalto ripresi in restauro

Piatto a profilo svasato e piede a disco. Al centro campeggia figura di un uccello, volto a destra verso un esile virgulto; pennellate definiscono il terreno e il cielo, mentre verso il bordo si dispone una stretta fascia in blu «graffito». Quest'opera è un notevole saggio di elegante stilizzazione di uno dei generi decorativi sviluppati dai ceramisti di Montelupo tra la fine del '400 e i primi del '500 Fausto Berti lo classifica «fascia al blu graffito» in quanto si caratterizza per un giro periferico blu circolare, su cui sono graffiti dei motivi filiformi: in questo caso un tralcio sinuoso continuo. Questa fascia tuttavia lascia ampio spazio al tema centrale, che può essere uno stemma, una «grottesca», un busto virile o femminile, una iniziale, un uccello ecc. Importante ai fini della cronologia della tipologia cui appartiene quest'opera è un piatto con stemma di Papa Leone X (1513-1522), datato «1514»¹

¹ BERTI F., Il Museo della Ceramica di Montelupo, Firenze 2008, p. 304, fig. 35 b

Bibliografia: BERTI F., Storia della ceramica di Montelupo. Le ceramiche da mensa dal 1480 alla fine del XVIII secolo, Firenze 1998, p. 358, Fig. 270

Euro 2.000 - 3.000



22

Piatto
Deruta, prima metà del XVI secolo

Maiolica. Diametro cm 22. Piccole sbecchature al bordo e insignificanti felature

Il piatto dal profondo cavetto e larga tesa è foggiato e rifinito al tornio. L'intera superficie, decorata a lustro oro e in blu, è a motivi ad "arabeschi vegetali" che si dipartono da un rosone posto al centro del cavetto

A New York, Metropolitan Museum of Art, è conservato un piatto con lo stesso motivo decorativo pubblicato in C.Fiocco-G.Gherardi, *La Ceramica di Deruta dal XIII al XVIII secolo*, Perugia 1994, n. 123; anche in AA.VV., *Maioliche umbre decorate a lustro*, Firenze 1982, Catalogo della mostra tenutasi a Spoleto nel 1982, p. 65, fig. 6. Un bacile con decorazione quasi identica è a Parigi, Museo del Louvre (cfr. J.Giacomotti, *Catalogue des majoliques des musées nationaux*, Paris 1974, n. 645)

Euro 1.200 - 1.500

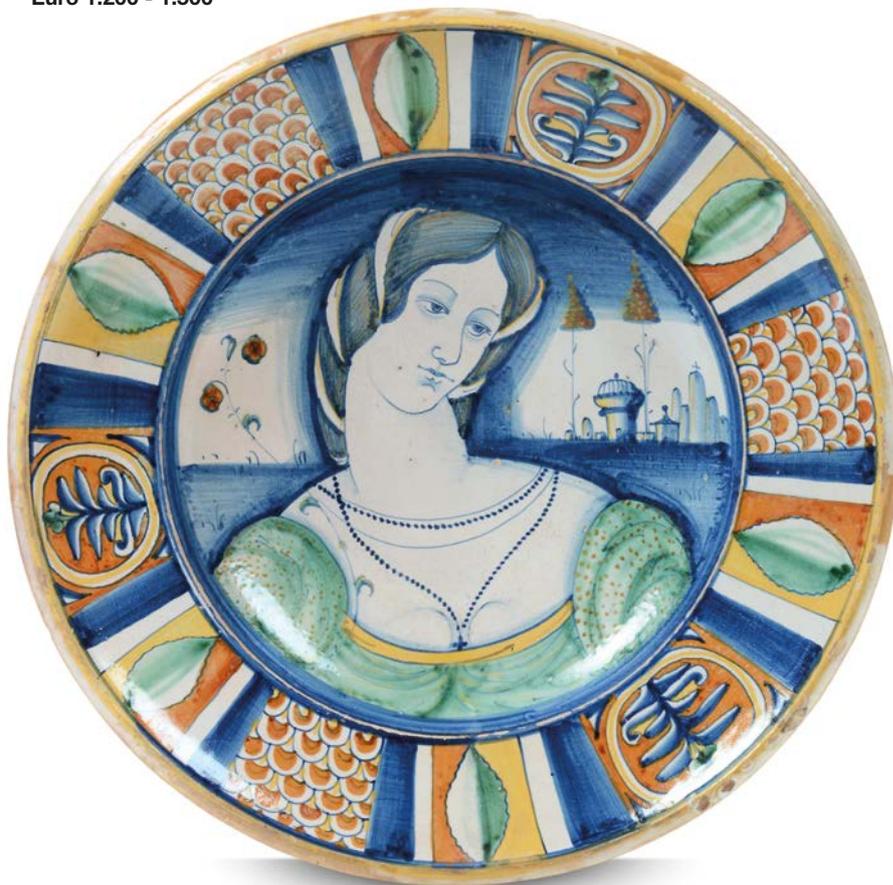
23

Grande piatto
Deruta, prima metà del XVI secolo

Maiolica policroma a gran fuoco. Diametro cm 41. Una felatura restaurata alle ore 6 che s'irradia verso il centro

Il grande piatto "da pompa", dalla tipica forma derutese, ha larga tesa e nell'ampio cavetto ospita un busto femminile di tre quarti; sullo sfondo, città stilizzata. La tesa è a sei scomparti in cui si alternano embricazioni, palmette e foglie lanceolate. Una grande pennellata circolare a spirale, in blu diluito, orna il verso completamente smaltato. Per poter appendere il piatto sono stati eseguiti due fori "a crudo" nell'anello del piede. Un piatto molto simile, seppur con altra figura femminile, si trova nella collezione Gillet (AA. VV., *Majoliques Italiennes du Musée des Arts Décoratifs de Lyon*, Dijon 2001, n. 86)

Euro 7.000 - 10.000



24

Brocca da farmacia
Casteldurante, metà del XVI secolo

Maiolica policroma. Altezza cm 21,3. Ottimo stato; piccole sbecchature

Brocca a ventre ovoidale, versatore a tubetto e manico a nastro. Frontalmente, nella zona mediana si dispone orizzontalmente un largo cartiglio con l'indicazione farmaceutica «Sy^o. DE. STICADOS». Sul manico è dipinto l'emblema farmaceutico composto da una doppia croce e da uno scudo che racchiude un gallo sormontato dalle iniziali «A» e «C»

L'opera appartiene ad una serie nota come «farmacia del gallo», per l'emblematica apposta sul manico, della quale si conservano diversi esemplari in raccolte pubbliche e private. Non meno interessante è la veste decorativa che si fonda sulle cosiddette «Foglie», celebrate dal cavaliere durantino Cipriano Piccolpasso nel suo manoscritto sull'«Arte del vasaio»¹, composto intorno alla metà del '500. Si tratta di una decorazione che dalla metà del '500 prende piede in molte officine italiane, ma che in quelle marchigiane, specie durantine, diventano «cerquate» assumendo così una valenza «roveresca»

¹ PICCOLPASSO CIPRIANO, *I tre Libri dell'arte del vasaio*, Pesaro 1879, Tav. 28, Fig. 96

Euro 1.000 - 1.500





25

Piattello

Officina toscana (Montelupo?) o marchigiana, 1550-1560 circa

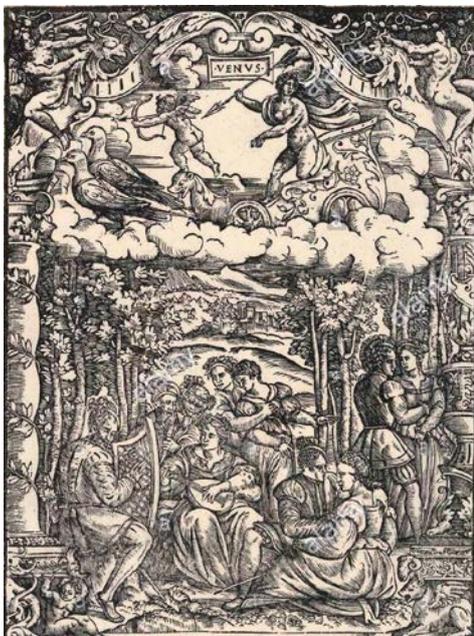
Maiolica policroma. Diametro cm 23,5. Minime sbeccature al bordo; piccola ripresa alla policromia sulla spalla sinistra della suonatrice di liuto

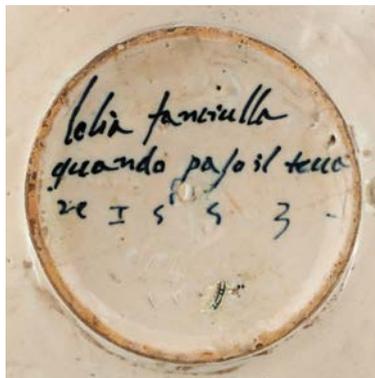
Piatto a cavetto liscio, poggiante su basso piede. A piena superficie è raffigurato un concerto all'aperto, con una coppia sulla destra, una suonatrice di liuto al centro e un suonatore di arpa sulla sinistra. Al di sopra delle figure, all'interno di un semicerchio di nubi, è dipinto un erotino che regge una ghirlanda. Sul verso la superficie presenta delle cadute di smalto. L'opera va posta in relazione tecnico-stilistica con un' interessante serie di piatti, che nel loro insieme rappresentano un significativo tassello all'interno del mosaico ancora incompleto dell'«istoriato» toscano¹, nel quale nel '500 operarono diverse personalità di artefici in centri quali Cafaggiolo, Montelupo, Siena ecc. L'intera serie molto omogenea stilisticamente² cui appartiene questo piatto si caratterizza tecnicamente per una notevole luminosità cromatica, in cui domina un luminoso giallo arancio, ma anche per una mezza tinta bistrata, per un verde che spande ed altresì per lo smalto di qualità magra, che tende allo scagliamento, caratteristica frequente nella maiolica toscana, come quest'opera conferma. Per l'aspetto iconografico la scena si basa sulla trascrizione della parte centrale dell'incisione di Girolamo Grandi, raffigurante il «Dominio di Venere», facente parte della serie «Sette Pianeti», del 1533

¹ RAVANELLI GUIDOTTI C., Maioliche italiane Collezione Chigi Saracini 5, Firenze 1992, schede 4-8, pp. 82-95

² RAVANELLI GUIDOTTI C., Maioliche «figurate» di Montelupo, Firenze 2012, pp. 49-50

Euro 4.000 - 6.000





26

**Piatto
Urbino (o Pesaro), 1553**

Maiolica. Diametro cm 22,5. Perfetto stato, minime insignificanti sbecature al bordo
Provenienza: dalla collezione di Johan Nikolaus Vincent

Piatto a basso cavetto, poggiante su piede ad anello appena accennato e incavato. Sul recto, a piena superficie è raffigurata la leggenda romana diffusa nel '500 attraverso le edizioni umanistiche di Tito Livio (Ab Urbe condita libri, II,13), in cui si narra della giovane Clelia che, fuggita dal campo etrusco, attraversò il Tevere: sulla sinistra infatti è raffigurata una tenda da campo con alcuni assediati, mentre sullo sfondo è delineata una città con grandiosi edifici evidente evocazione di Roma. Conferma sul verso che si tratta del noto soggetto trasportata da storia romana anche la leggenda, in blu e in caratteri corsivi, tracciata nel cavo del piede: "Lelia fanciulla/quando passò il Teve/re 1553". Dipinto a piena policromia

Quest'opera innanzitutto è un rarissimo documento storiografico. Essa infatti, dopo essere stata, con altre opere, nella Residenza dei Principi Vescovi di Costanza dalla metà del '700 ai primi dell'800, è passata ad una delle più antiche collezioni di maioliche italiane europee, quella di Johan Nikolaus Vincent: appartenenza provata ancora oggi da un cartellino cartaceo col n. 837, corrispondente al catalogo di vendita della collezione andata all'asta nel 1890¹. Vincent fu sensibile e attento collezionista d'arte, nato a Gressoney- St. Jean nel 1785 e morto a Costanza nel 1865. La sua collezione, composta di minerali, monete, stampe, gioielli, sculture, avori, pitture, vetri, porcellane europee ed orientali ecc. per alcune generazioni è stata conservata dalla famiglia ma dopo la morte del figlio Joseph, gli eredi si sono trovati nella condizione di doverla alienare

Oltre alla sua storia collezionistica, non meno interessante è l'aspetto iconografico dell'opera che propone una originale versione della leggenda. Clelia infatti si narra che raggiunse Roma a nuoto, mentre qui è raffigurata trasportata da un cavallo, rammentando piuttosto il mitico trasporto di Europa sul toro. Tuttavia la scena del piatto trova una spiegazione nell'epilogo della leggenda in cui Clelia, con alcune altre giovani prigioniere romane, una volta arrivata salva a nuoto sulla sponda del Tevere, venne rimandata indietro dal console Valerio; Porsenna, però, colpito dal coraggio della giovane romana, la graziò e le regalò un cavallo superbamente bardato

Da un punto di vista stilistico l'opera manifesta stretti legami con i vasi del primo lotto della spezieria della Santa Casa di Loreto², che tra i soggetti istoriati include numerose scene di storia romana: queste infatti propongono le stesse montagne all'orizzonte, con cime arrotondate (che ricordano quelle del "Pittore di San Paolo", documentato a Urbino intorno agli anni '60 del '500), tipologie dei cavalli (specie il muso), l'andamento dei panneggi delle tende da campo, le fattezze anatomiche, ecc. Il lotto lauretano solitamente viene ascritto alla bottega dei Fontana d'Urbino (1550-1570), ma non si vuole neppure tacere l'ipotesi che invece questo piatto (specie per la maniera di definire i ponti monumentali ad arcate dell'Urbe) e i detti vasi siano opera della pesarese bottega dei Dalle Gabicce³

¹ KUNSTSAMMLUNG VINCENT 1890, n. 837

² GRIMALDI 1977, pp.66-103

³ BONALI GRESTA 1987, Tav. XXV, pp. 90 e s.

Bibliografia

KUNSTSAMMLUNG VINCENT 1890

Die Glasgemälde und Kunst- Sammlung der Herren C. und P.N. Vincent, Costanz 1890

GRIMALDI 1977

GRIMALDI FLORIANO, Loreto Palazzo Apostolico, Bologna 1977

BONALI GRESTA 1987

BONALI PIERO- GRESTA RICCARDO, Girolamo e Lanfranco Dalle Gabicce Maiolicari a Pesaro nel secolo XVI, Rimini 1987

Euro 3.500 - 6.000



27

Un affascinante e raro busto di Redentore Deruta, datato 1551

Maiolica. Altezza cm 13,5; lungh. base cm 14,5. Ottimo stato di conservazione; minime scrostature
Provenienza: già coll. John Scott-Taggart

Si tratta di una piccola plastica, realizzata a tutto tondo, che per le misure ridotte poteva essere da tavolo o comunque destinata ad una devozione domestica. L'iconografia è quella canonica di un giovane uomo con baffi, corta barba e capelli scesi sulle spalle; è inoltre vestito di una tunica a scollo quadrato e di un manto che gli copre la spalla sinistra. Sulla parte superiore della nuca è visibile un foro, praticato originariamente come sede del perno nel quale veniva infitta un'aureola, solitamente a disco e realizzata in metallo. All'interno del cavo, quasi a margine della base, è tracciata la data "1551" in blu.

Siamo di fronte ad un'opera di assoluta rarità, in quanto la piccola plastica maiolicata è di per sé genere praticato eccezionalmente nell'ambito dell'attività dei vasai, oltretutto da considerarsi vero unicum per non essere stata totalmente ricavata da stampo, ma in gran parte modellata direttamente a colpi di stecca. Altro dato che accresce il valore di questa composizione è la presenza della data, elemento ancor più prezioso nella piccola plastica maiolicata italiana, quasi sempre sprovvista di precisi riferimenti cronologici.

Da un punto di vista artistico questo busto nasce da auliche matrici culturali della piccola scultura rinascimentale, particolarmente quella toscana, a partire, ad esempio, dalle realizzazioni fiorentine della bottega del Verrocchio, in terracotta policroma.

Queste matrici toscane via via furono replicate in forme di gusto sempre più popolareggiante, con vivace policromia a freddo. Da queste dunque, nel corso del '500, derivano quelle in maiolica, in cui eccellono centri toscani (Monte San Savino) e marchigiani (area pesarese), ma soprattutto Deruta, fino alla metà del secolo e oltre.

Deruta infatti è uno dei centri italiani che offre una notevole tradizione plastica, sia a basso rilievo sia a tutto tondo. Per esempio, un San Rocco del British Museum, attribuito a Deruta intorno al 1520-80¹, porge un bel confronto con la testa del nostro Redentore: evidenti affinità si colgono nei tratti fisionomici, profilo compreso, nel contorno marcato degli occhi, nel modo di modellare e distribuire le ciocche dei capelli, scese alle spalle e dipinte con la stessa policromia in bruno ocra rossiccia.

Ma ancora più interessante si mostra nella produzione di Deruta la tradizione dei piccoli busti, sempre di dimensioni ridotte, che si rafforza proprio attorno alla data del nostro Redentore, cioè alla metà del '500. Lo possiamo confermare, ad esempio, attraverso gli esempi, ascrivibili anch'essi a Deruta, del Museo di Faenza, con una donna velata, e del Museo di Arezzo, con un busto proprio del Redentore², le cui caratteristiche li avvicinano a quelli descritti da Luigi Frati nel catalogo della prestigiosa raccolta Delseite di Bologna, pubblicato nel 1844³.

Ma ancora più stringente si mostra il confronto con una coppia di busti, raffiguranti rispettivamente "Tito" e "Giulio Cesare", della collezione Bruschi di Arezzo⁴. Stessi elementi stilistici, quali il modellato del naso (specie quello di Tito), la profilatura marcata degli occhi, le sopracciglia delineate con una sequenza di trattini, le ciocche dei capelli in bruno rossiccia, la fattura dei baffi con estremità arricciate all'insù, ed altresì l'impiego di una velatura a mezza tinta giallastra nell'incarnato, tanto da ipotizzare che, unitamente al nostro Redentore, siano usciti dalla stessa bottega derutese.

NOTE

¹ THORNTON- WILSON 2009, scheda n. 294, pp. 484-486

² FUCHS 1993, scheda 323, pp. 94 e 270

³ FRATI 1844, nn. 462-463, p. 65. Lo studioso bolognese descrive "Due busti alti cm 19", uno dei quali raffigurante il Redentore.

⁴ Omaggio a Deruta 1986, figg. 40 e 41, p. 60

BIBLIOGRAFIA

1844

FRATI L., Di un'insigne raccolta di maioliche dipinte delle fabbriche di Pesaro e della provincia metaurensis, Bologna 1844

1986

Omaggio a Deruta, Catalogo della mostra di Monte San Savino (Arezzo), 24 maggio-22 giugno 1986, a cura di AA. VV., Firenze 1986

1993

FUCHS C. D., Maioliche istoriate rinascimentali del Museo Statale d'Arte medievale e moderna di Arezzo, Firenze 1993

2009

THORNTON D.- WILSON T., Italian Renaissance Ceramics, A catalogue of the British Museum, London 2009

Euro 6.000 - 9.000





28

Piatto
Probabilmente Viterbo, metà del XVI secolo

Maiolica. Altezza cm 6,5; diametro cm 28. Rotto in più frammenti; integrazioni

Nel cavetto dipinta testa di giovane uomo di tre quarti in monocromia blu con un decoro a petali sulla tesa. Il retro è invetriato

Euro 500 - 800

29

Tondino
Alto Lazio o Deruta, metà del XVI secolo

Maiolica. Altezza cm 4,5; diametro cm 20,5. Rotto in due frammenti e ricomposto in restauro; ampia integrazione sulla tesa

Piatto con larga tesa decorato con motivo solare giallo-aranciato, composto dal viso stilizzato nel fondo e da raggi stellari, triangolari nella tesa, accompagnato da cornici a catenella in monocromia blu

Euro 200 - 400



30

Piatto
Deruta o Toscana (area fiorentina),
metà del XVI secolo

Maiolica. Altezza cm 5,8; diametro cm 24,7. Ricomposto da diversi frammenti; integrazioni

Piatto fondo, dal retro in terracotta invetriata e fronte smaltata con un motivo decorativo con, al centro, quattro frutti tondi tra quattro foglie lanceolate, dipinto con colori a gran fuoco

Euro 200 - 300



31

Piatto

Toscana (Montelupo) o Lazio, XVI secolo

Maiolica. Diametro cm 24,3. Ricomposto da diversi frammenti; integrazioni

Piatto tondo decorato con un motivo geometrico a girandola blu e verde con filetti a cerchi in giallo, verde e arancio

Euro 150 - 250



32

Boccale

Roma (?), XVI secolo (?)

Maiolica. Marca: ".A." in blu sul manico. Altezza cm 15,3. Grossa sbeccatura all'orlo superiore

Boccale dal corpo sferoidale rigonfio, decorato con il giglio araldico Farnese, in un tondo sul fondo dalla cornice gialla e arancio, su un fondo ad intreccio blu

Euro 600 - 1.200

33

Boccale

Romagna, XVI secolo

Maiolica. Altezza cm 22,5. Collo e beccuccio rifatti; sbeccature alla base riprese in vecchio restauro

Boccale dal corpo ovoidale decorato con un medaglione ovale con coniglio in corsa in un paesaggio, dal disegno fortemente stilizzato, con una cornice a scaletta e nastri sinuosi blu

Euro 400 - 600





34

Albarello
Faenza, 1550-1570 circa

Maiolica. Altezza cm 25. Sbeccature restaurate al piede e all'orlo superiore

Anche se privo di cartiglio, questo albarello nelle sue caratteristiche generali risponde al più tipico e richiesto vaso da farmacia in maiolica nel '500. Mostra infatti robusta e classica forma a corpo cilindrico, un po' rastremato sulla zona mediana, basso piede svasato di diametro equivalente a quello della bocca che ha l'orlo estroflesso. Sulla zona frontale, all'interno di un medaglione ovale, delimitato da una cornice ad ovuli ed affiancato da due arpie, è raffigurata Santa Barbara, vergine e martire, che con la mano sinistra stringe un libro, simbolo di vita studiosa, mentre con la destra mostra gli attributi legati alla sua leggenda: la torre dove venne imprigionata e la palma del martirio. Sulla restante superficie del vaso si dispongono dei "trofei" d'armi (corazza, scudo, mazza, cimiero, fiaccola, verghe ecc.), mentre verso il piede e sulla spalla sono dipinte due fasce con motivo corrente di foglie, e alle estremità larghe fasce in giallo. Dipinto in arancio, azzurro, blu, grisaglia, giallo e verde

Di quest'opera, a piena policromia, risalta la qualità pittorica impressa alla figura della santa, alle arpie e ai "trofei larghi" attraverso una stesura cromatica decantata della mezza tinta e l'adozione di un ductus leggero dei contorni già rispondenti alle caratteristiche della maniera "compendiaria" dei cosiddetti "bianchi", sviluppatasi a Faenza dopo il 1550, soprattutto nelle botteghe dei Calamelli, Bettisi e Utili

Simili "trofei larghi", realizzati in "grisaille", si sviluppano contemporaneamente in ambito marchigiano, ma a Faenza in questa forma trovano stringenti prove di lavorazione sia attraverso opere marcate¹ e datate, come una boccia del Museo Civico di Bologna del "1569"², sia attraverso innumerevoli reperti di lavorazione frutto di scavi urbani, taluni su fondo "berettino" e altri in policromia su fondo bianco³

¹ RAVANELLI GUIDOTTI 1998, pp. 392-401

² RAVANELLI GUIDOTTI 1985, scheda n. 70

³ RAVANELLI GUIDOTTI 1998, p. 394 fig. 11, p. 396 e fig. 18

Bibliografia

RAVANELLI GUIDOTTI 1985

RAVANELLI GUIDOTTI CARMEN, Ceramiche occidentali del Museo Civico di Bologna, Casalecchio di Reno (Bologna), 1985

RAVANELLI GUIDOTTI 1998

RAVANELLI GUIDOTTI CARMEN, Thesaurus di opere della tradizione di Faenza dalle raccolte del Museo Internazionale delle ceramiche in Faenza, Faenza 1998

Euro 5.000 - 7.000



35

Boccia

Faenza, 1550-1570 circa

Maiolica. Altezza cm 31. Collo ricomposto e base con bordo ripreso in restauro con minime mancanze di smalto

Si tratta di una tipica "boccia" da farmacia di corposa foggia globulare, piccolo piede leggermente svasato e bocca di quasi ugual diametro, con basso colletto cilindrico e orlo estroflesso. Sulla zona frontale campeggia un medaglione ovale nel quale è racchiusa la figura ignuda di un uomo sdraiato, che con la destra stringe un remo, chiara allegoria del fiume (Tiberinus Pater?). Sotto il medaglione è dipinto orizzontalmente un cartiglio dall'andamento sinuoso, su cui è tracciata la legenda farmaceutica in carattere gotico "trifer mangia" ("trifera magna"), medicamento che nel '500 era prescritto per i dolori di stomaco. Sulla restante superficie si dispongono dei "trofei larghi" basati principalmente su armi antiche, anche se non mancano altri elementi tra i quali una viella, un liuto, fogli rilegati con pseudo scrittura e un cartiglio su cui si leggono le iniziali "S" e "F". La veste decorativa si completa di alcune fasce sul colletto, sulla spalla e verso la zona inferiore, composte da un festone e da un traliccio continuo di foglie di acanto. Dipinto in arancio, blu, mezza tinta grigiastra, giallo e verde. Da un punto di vista stilistico l'opera colpisce per la qualità dell'allegoria del Fiume, inscritta nel medaglione frontale. Essa infatti è dipinta in bruno nerastro monocromo, richiamando un disegno cinquecentesco a chiaroscuro; la figura inoltre è delineata secondo un ductus pienamente "compendiario", cioè con notevole scioltezza descrittiva che alleggerisce sia i contorni sia i passaggi chiaroscurali, cui dà risalto il fondo di giallo luminoso che stacca efficacemente la solitaria figura statuaria del fiume.

Anche se la monocromia a mezza tinta dell'allegoria è la stessa impiegata per i "trofei larghi" che si dispongono tutt'attorno, essi tuttavia mostrano una qualità più marcata nei contorni e una netta enfattizzazione degli elementi che li compongono. Simili "trofei" inoltre trovano largo riscontro sia territoriale, come testimoniano numerosi reperti recuperati in siti urbani, sia attraverso opere "a trofei" in collezioni pubbliche e private, talune datate, come un corredo di "bocce" e albarelli del "1555" con la sigla "FAENTIA". Ancora in merito ai "trofei", un aspetto interessante è la presenza delle iniziali ""S"" e ""F"" tracciate su un cartiglio, che potrebbero stare per Senatus (populusque) Faventinus, probabile adattamento contratto dell'acronimo di tradizione romana, frequentemente inserito nella maiolica faentina "a trofei", come conferma, ad esempio, una simile boccia del Museo Civico di Bologna, in cui, oltre alla data "1569", la sigla "S.P.Q.F." compare su un cartiglio per esteso².

¹ RAVANELLI GUIDOTTI 2004, scheda 12, pp. 80 e s.

² RAVANELLI GUIDOTTI 1998, pp. 396 e s.

Bibliografia

RAVANELLI GUIDOTTI 1998

RAVANELLI GUIDOTTI CARMEN, Thesaurus di opere della tradizione di Faenza dalle raccolte del Museo Internazionale delle ceramiche in Faenza, Faenza 1998

RAVANELLI GUIDOTTI 2004

RAVANELLI GUIDOTTI CARMEN, Musica di smalto, catalogo della Mostra tenuta a Firenze, Galleria degli Uffizi Sala delle Reali Poste, aprile-giugno 2004, Ferrara 2004

Euro 12.000 - 16.000

36

Boccale

Toscana o Lazio, XVI secolo

Maiolica. Altezza cm 16,5. Rotto in più frammenti; integrazioni; manico rifatto

Boccale dal corpo sferoidale con bocca trilobata decorato con un albero frondoso nella cornice circolare e col fondo a maglia geometrica blu

Euro 100 - 180



37

Coppa

Venezia, Bottega di Mastro Domenico, 1570 circa

Maiolica. Altezza cm 4; diametro cm 20. Minime sbecchature al bordo

La coppa, dall'ampio cavetto disteso e liscio che termina con un breve orlo estroflesso e dal basso piede ad anello, è dipinta sul recto in policromia a gran fuoco con un paesaggio con montagne sullo sfondo, in primo piano case su una riva

Euro 2.200 - 3.200

38

Albarello

Faenza, terzo quarto del XVI secolo

Maiolica a gran fuoco. Altezza cm 30. Alcune sbecchature al bordo superiore

L'albarello cilindrico, leggermente rastremato al centro, è decorato "a quartieri" con un grande medaglione sul recto che racchiude il busto di un giovane. Inferiormente un cartiglio con i bordi arricciati porta la scritta apotecaria in caratteri gotici "Sy. de artemisia". La fascia sottostante è dipinta con un tralcio continuo di foglie, quella sulla spalla e sul piede con foglie palmate alternate

Euro 1.900 - 2.500





39

Versatoio
Deruta, terzo quarto del XVI secolo
Bottega di Giacomo Mancini (?)

Maiolica policroma. Diametro cm 20. Rotto in più frammenti e ricomposto in restauro, integrazioni

Corpo ovoidale con beccuccio a mascherone, piede a calice e manico a spirale
 La decorazione è a ghirlanda vegetale con steli fogliati terminanti con un grande fiore

Euro 720 - 840

40

Piatto
Acquapendente, seconda metà del XVI secolo

Maiolica. Diametro cm 21,5. Rotto in più frammenti; integrazioni

Piatto tondo, con stretta tesa, decorato con un motivo a bocciole floreali stilizzate in monocromia blu con due anelli gialli. Sulla tesa coroncina con foglie lobate

Questo piatto è stato pubblicato da Romualdo Luzzi in L. Pesante, La ceramica nel Seicento tra Lazio, Umbria e Toscana, Atti della prima giornata di studi a Civita di Bagnoregio - 19 maggio 2012, Firenze 2014, p. 220, fig. 2

Euro 300 - 500



41

Orciolo
Roma, seconda metà del XVI secolo

Maiolica policroma. Altezza cm 21,5. Rotto in più frammenti e ricomposto in restauro, integrazioni

Orciolo in maiolica dal piede a disco con corpo ovoidale, dalla spalla rigonfia, dove poggiano il versatoio a cannelo e l'ansa a doppio cordolo
 Sul corto collo cilindrico si apre la bocca dal labbro piatto estroflesso
 Lo smalto denso porta una decorazione a foglia gotica e una fascia apotecaria con la scritta ".O.VVLP.I.N.". La forma plastica, il doppio cordolo dell'ansa e il gioco grafico a virgola della terminazione della fascia apotecaria permettono di considerare questo orciolo di produzione romana. Un pezzo affine datato "1561", oggi considerato romano, appartiene alle collezioni civiche genovesi (P. Roseo scheda, in AA.VV., Ceramiche italiane ed europee nelle Civiche Collezioni, Bologna 1995, p. 55, n. 59, (qui attr. Viterbo)

Euro 620 - 800



42

Due orcioli

Roma, ultimo quarto del XVI secolo

Maiolica. Altezza cm 23. Rotti in più frammenti e ricomposti in restauro

Gli orcioli, dal basso piede a disco, hanno corpo ovoidale rigonfio, corto versatoio cilindrico e ansa a doppio cordolo con attacco inferiore a ricciolo sulla spalla. Il corto collo cilindrico ha il labbro sottile leggermente estroflesso. L'intero corpo è rivestito di sottile smalto stannifero

La decorazione pittorica vede, al calice, un semplice nastro apotecario con la scritta "S. DE. BETONICA." e rispettivamente "DIAMORON." in stampatello blu. Il decoro è dominato da uno stemma coronato con una solenne insegna araldica con gigli di Francia e leoni d'Inghilterra: lo stemma dei Plantageneti in uso dal 1365 al 1603

Euro 2.700 - 3.400

43

Versatoio

Venezia, fine del XVI secolo

Maiolica policroma a gran fuoco. Altezza cm 20,5. Ottimo stato

Questo versatoio da farmacia presenta, sia sotto il beccuccio che sotto l'ansa un ampio medaglione con il busto di un giovane con cappello. Sul resto della superficie fogliame con fiori. I volti dei personaggi sono lumeggiati con tocchi di bianco

Euro 800 - 1.000



44

Boccale

Officina laziale, probabilmente Roma, fine XVI - inizio XVII secolo

Maiolica a gran fuoco. Altezza cm 18. Beccuccio e parte del collo rotti in più frammenti e ricomposti in restauro; integrazioni

Il corpo è sferoidale e il collo estroflesso con bocca trilobata. Il manico è a doppio corpo. La decorazione pittorica vede anteriormente al centro un medaglione raggiato con il monogramma cristologico nei colori giallo, ocre e manganese

Euro 270 - 370



45

**Coppia di piatti
Acquapendente o Roma,
1600 circa**

Maiolica policroma a gran fuoco
Diametro cm 24. Rotti in più
frammenti e ricomposti in restauro;
integrazioni

I piatti ospitano nell'ampio cavetto
uno stemma araldico con un leone
rampante attorniato dalla scritta in
latino "VIRTUS UNITA FORTIOR"
Questa locuzione, di derivazione
popolare, ha il significato che
nell'unità la virtù assume maggiore
forza

Euro 360 - 480

46

**Versatoio
Acquapendente o Roma, 1600 circa**

Maiolica policroma a gran fuoco. Altezza cm 18,5. Rotto in più frammenti
e ricomposto in restauro; parte superiore e superficie d'attacco del manico
integrati

Il versatoio a casco, dalla parete mossa da cordonature verticali, ospita
sotto il becco uno stemma araldico con un leone rampante attorniato dalla
scritta "VIRTUS UNITA FORTIOR"

Euro 280 - 340



47

**Piatto
Toscana o Lazio, inizio del XVII secolo (?)**

Maiolica. Altezza cm 7,5; diametro cm 30,5. Una sbeccatura sul verso al
bordo; minimi salti di smalto

Il piatto fondo è decorato a settori geometrici con il motivo a graticcio
disegnato in blu di cobalto e colorato con pennellate gialle e verdi

Euro 200 - 250



48

Coppia di coppe
Francia, alla maniera di Bernard Palissy, prima metà
del XVII secolo

"Terre vernissé". Marca: assente. Altezza cm 4; diametro cm 14,5. Ottimo stato

Le due coppe su basso piede sono decorate a rilievo con al centro la figura di un evangelista con i suoi attributi: Giovanni accompagnato dall'aquila e Marco con il leone. Sulla tesa motivo a raggiera bianco su fondo blu

Euro 600 - 800



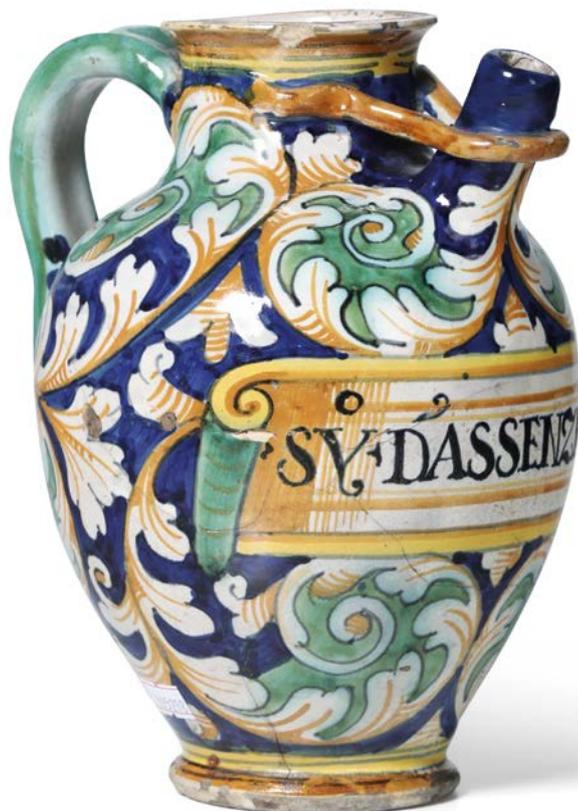
49

Saliera
Deruta, prima metà del XVII secolo

Maiolica bianca. Altezza cm 8,3; 14,4 x 9,4. Minime sbeccature

Dal corpo a cofanetto sagomato e baccellato poggia su quattro piedini a zampa di leone

Euro 280 - 400



50

Orciolo
Montelupo, primo quarto del XVII secolo

Maiolica a gran fuoco. Marca: assente. Altezza cm 22,5. Felature; parte terminale del versatore restaurata

Dal corpo ovoidale ha il versatore a tubetto unito al collo del vaso tramite un cordolo, l'ansa posteriore è a nastro. Sotto il beccuccio troviamo il cartiglio con la scritta apotecaria "SYO DASSENZIO S" mentre il resto della superficie ospita un motivo "a girali fogliate" (Berti) o a "foglie frastagliate" (Ravanelli) nei colori arancio, giallo, bruno di manganese e verde su fondo turchino

Orcioli simili sono conservati ad esempio a Faenza, Museo Internazionale delle Ceramiche e pubblicati da C.Ravanelli Guidotti, "La donazione Galeazzo Cora, ceramiche dal Medioevo al XIX secolo", Milano 1985, nn. 659, 663; e in "La Donazione Angiolo Fanfani, ceramiche dal Medioevo al XX secolo", Faenza 1990, n. 40

Euro 800 - 1.400



51

Vaso biansato

Officina ligure (Genova?), prima metà del XVII secolo

Maiolica. Altezza cm 25; diametro max cm 27,5. Alcune felature e cadute di smalto riprese in restauro

Si tratta di un vaso farmaceutico del genere da elettuari, a corpo ovoidale, poggiante su piccolo piede a collo stretto e modanato, dotato di ampia bocca e di prese laterali a mascheroni plastici dai tratti di tipo satiresco. La decorazione si compone di esili tralci fogliati terminanti con una corolla e di un giro di baccellature all'attacco del collo del piede. Sulla zona mediana, all'interno di un largo cartiglio orizzontale, è tracciata la legenda farmaceutica "sucari rosati" ("zucchero rosato"). Dipinto in monocromia blu su fondo maiolicato azzurrino

L'opera è un pregevole saggio della produzione ligure da farmacia cronologicamente databile entro la prima metà del '600. Infatti, per opere come questa non si può non fare riferimento innanzitutto ai vasellami della farmacia Cavanna di Genova, che offrono fondamentale punto di riferimento cronologico portando la data "1619"¹ Inoltre la veste decorativa, una finissima trama vegetale, dipinta in blu su smalto azzurrino, che per alcuni studiosi è ritenuta espressione di un gusto naturalistico di matrice rinascimentale, per altri invece è di stretta derivazione orientale, probabile evoluzione del "calligrafico a volute". Si segnalano altresì, con simili veste e foggia, ripresa anche successivamente, i vasellami dei corredi delle antiche spezierie degli ospedali genovesi di Pammatone e degli Incurabili, che comprendono anche "stagnoni" analogamente decorati², cui vanno aggiunti per utile confronto i vasellami del corredo dell'ospedale di S. Maria di Misericordia di Albenga³

Al fine di contestualizzare questo vaso da elettuari all'interno del corredo cui apparteneva, si segnala uno "stagnone", di stesse qualità tecnica e veste decorativa nel Museo Int. delle ceramiche in Faenza

¹ CHILOSI 2011, p. 68

² PESSA 1996, pp. 134, 149, 150

³ CHILOSI-MATTIAUDA 1995, p. 46; COSTA RESTAGNO 2003, schede 5-10, pp. 90-94; PESSA 2005, scheda 13, pp. 38 e s.

Bibliografia

CHILOSI-MATTIAUDA 1995

CHILOSI CECILIA-MATTIAUDA ELIANA, I vasi dell'antica farmacia dell'ospedale di Santa Maria di Misericordia di Albenga, nel volume "Cultura terapeutica antiche farmacie nella Liguria Occidentale", Recco 1995, pp. 43-46

PESSA 1996

PESSA LOREDANA, Ceramiche da farmacia delle antiche spezierie degli ospedali genovesi di Pammatone e degli Incurabili, nel catalogo "Arte farmaceutica e piante medicinali erbari, vasi, strumenti e testi dalle raccolte liguri", della Mostra tenuta a Genova S. Agostino, marzo-maggio 1996, Pisa 1996, pp. 133-151

COSTA RESTAGNO 2003

COSTA RESTAGNO JOSEPHA, Ceramiche di farmacia e farmacisti in Albenga L'ospedale di Santa Maria della Misericordia, Albenga 2003

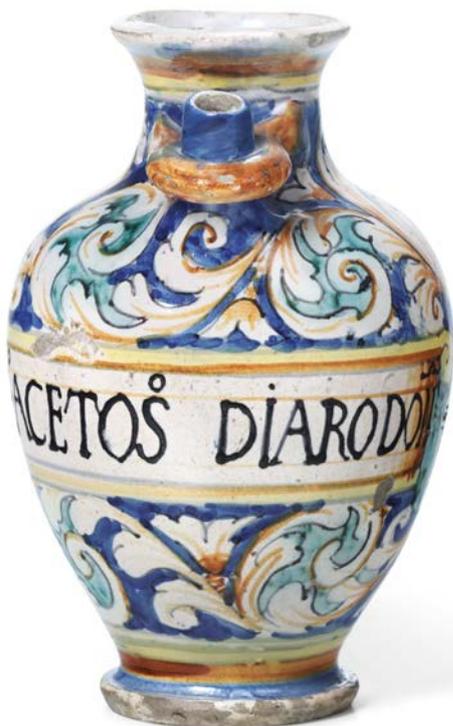
PESSA 2005

PESSA LOREDANA, Le raccolte civiche genovesi, nel vol. "Le ceramiche liguri", Musei e collezioni della città di Genova, Milano 2005, pp. 35-39

CHILOSI 2011

CHILOSI CECILIA, Il decoro "orientalizzante naturalistico", nel vol. "Ceramiche della tradizione ligure, Thesaurus di opere dal Medioevo al primo Novecento", Milano 2011, pp. 66-69

Euro 900 - 1.800



52

Coppia di orcioli
Montelupo, primo quarto del XVII
secolo

Maiolica a gran fuoco. Marca: assente. Altezza cm 20,5. Parte terminale dei versatori restaurati

Dal corpo ovoidale hanno il versatore a tubetto unito al collo del vaso tramite un cordolo, l'ansa posteriore è a nastro. Sotto il beccuccio troviamo il cartiglio con la scritta apotecaria "MEL ROSATO SOLVTO" e rispettivamente "SYO ACETOSO DIARODON" mentre il resto della superficie ospita un motivo "a girali fogliate" (Berti) o a "foglie frastagliate" (Ravanelli) nei colori arancio, giallo, bruno di manganese e verde su fondo turchino

Orcioli simili sono conservati ad esempio a Faenza, Museo Internazionale delle Ceramiche e pubblicati da C.Ravanelli Guidotti, "La donazione Galeazzo Cora, ceramiche dal Medioevo al XIX secolo", Milano 1985, nn. 659, 663; e in "La Donazione Angiolo Fanfani, ceramiche dal Medioevo al XX secolo", Faenza 1990, n. 40

Euro 1.600 - 2.400

53

Crespina
Montelupo, fine del XVI secolo

Maiolica policroma. Altezza cm 6,3; diametro cm 26. Qualche caduta di smalto al bordo

Coppa con parete baccellata e piede svasato. Sul recto, all'interno di un medaglione centrale, sono dipinti tre frutti stilizzati (pera, melograni, ecc.), mentre sulla restante superficie si dispone una decorazione simmetrica a settori di colore alternato, che racchiudono corolle, foglie di acanto, tralci vegetali ecc.

L'opera appartiene al genere decorativo detto "a quartieri", che a Montelupo prende gran voga nel corso della seconda metà del '500 probabilmente su ispirazione di analoghi modelli faentini importati da artefici romagnoli. Tale produzione è documentata dagli scarichi delle fornaci montelupine e da molte opere integre confluite nel tempo in collezioni pubbliche e private, che portano segnature di note botteghe del piccolo centro valdarnese

Bibliografia: BERTI F., Storia della ceramica di Montelupo. Le ceramiche da mensa dal 1480 alla fine del XVIII secolo, Firenze 1998, p.55, Fig. 260

Euro 2.000 - 3.000





54

Vassoio ovale
Deruta, inizio del XVII secolo

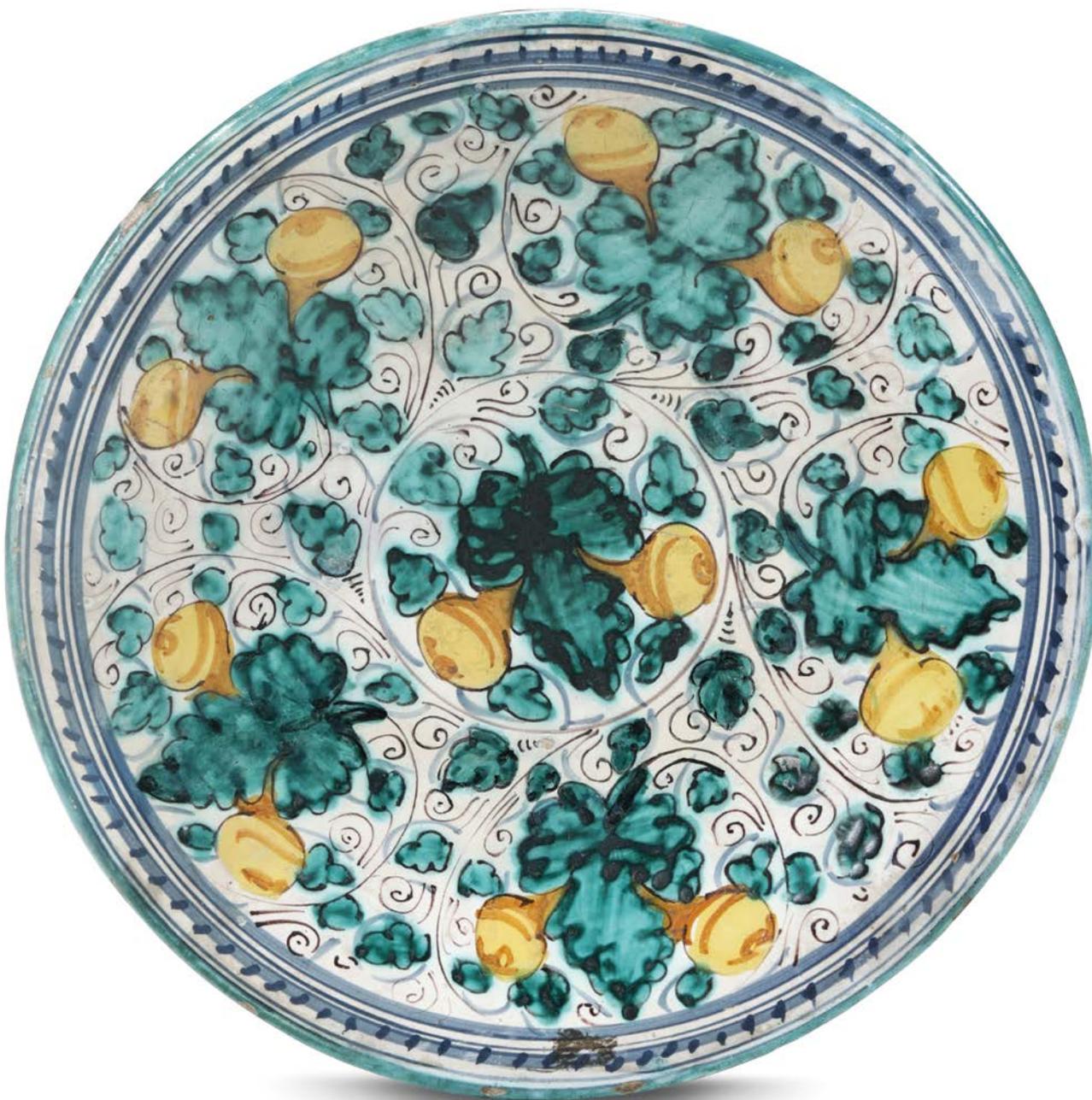
Maiolica policroma. Diametri cm 28,4 x 40. Restauro al bordo tra le ore 12.00 e 13.00

Vassoio ovale apodo, con ampio cavetto e stretta tesa. Sul recto, all'interno del cavetto, è istoriato l'episodio ovidiano di «Diana che trasforma Atteone in cervo». La scena si svolge in un ambiente boschivo con la dea al bagno insieme ad un gruppo di ninfe, in atto di raccogliere acqua per bagnare Atteone che ha il capo già mutato in cervo. Sulla tesa si dispone una decorazione «a raffaellesche», con arpie, figure fantastiche, animali, uccelli e coppe colme di fiori. Il retro è smaltato e porta tracce di indicazioni a china

L'opera è un interessante saggio di istoriato tardo di Deruta, tecnicamente caratterizzato per uno smalto spesso, aderente alla qualità dei «bianchi» dipinti nello stile «compendiario», del quale l'opera in parte raccoglie anche l'eredità stilistica. Così la forma del vassoio apodo è impiegata frequentemente a Deruta nel '600, sia dal «Maestro del reggimento» sia nelle opere decorate in stile «calligrafico» naturalistico

Quanto alla decorazione complementare all'istoriato va ricordato che della corrente «a raffaellesca», di iniziale avvio cinquecentesco in ambito urbinato, quella derutese, abbondante e per lo più seicentesca, si distingue per la brillante ed accesa policromia, che espande o si addensa in più punti, rivisitata con una non comune verve caricaturale e fantastica dei suoi elementi costitutivi e dotata nell'istoriato di un vivace e attraente gusto da fiaba popolare, come questo delizioso Atteone viene a confermare

Euro 1.000 - 1.500



55

Piatto

Montelupo, prima metà del XVII secolo

Maiolica policroma. Diametro cm 32,5. Rotto in due frammenti e ricomposto in restauro

Piatto ad ampia parete svasata e piede a disco. Sull'intera superficie del recto si dispongono delle foglie di vite associate a pomi (o chicchi d'uva enfatizzati), su uno sfondo di spiralette. Sul verso filettature concentriche in bruno di manganese

L'opera è una raffinata versione del genere decorativo di Montelupo detto «foglia verde»¹, proiezione in terra toscana del cosiddetto omonimo motivo «a foglie» attestato soprattutto a Venezia a metà del '500

La foglia in questo piatto ha ancora tutta la qualità formale e cromatica, specie nel verde smeraldino, della migliore produzione montelupina e non ha perso nulla dell'eleganza e dell'accuratezza di esecuzione dei primi tipi, che invece nel corso del '600 trasformeranno la foglia in una macchia di colore verde diluito pesantemente contornato. Innumerevoli gli esemplari noti, la cui datazione si ricava da alcuni campioni datati «1625», «1660» e «1690»²

¹ BERTI F., Il Museo della Ceramica di Montelupo, Firenze 2008, pp.351-352

² RAVANELLI GUIDOTTI C., Ceramiche italiane datate dal XV al XIX secolo, Faenza 2004, scheda 18, pp. 146-147

Euro 1.000 - 1.500



56

Crespina

Montelupo, inizio del XVII secolo

Maiolica policroma. Altezza cm 5,5 circa; diametro cm 25,6. Ottimo stato; una insignificante felatura; minime sbeccature al bordo

Coppa con parete baccellata e piede svasato. Sul recto, a piena superficie è raffigurata una scena di ballo all'aperto, con una coppia che avanza verso un suonatore di liuto seduto a sinistra su uno sgabello

L'opera appartiene alla corrente del "figurato tardo" di Montelupo, che ha la sua massima espansione nel corso della prima metà del '600, fase comprendente anche il vasto e contemporaneo filone dei cosiddetti "arlecchini" a singola figura. Qui invece siamo di fronte ad una scena figurata, quindi piuttosto rara nel suo genere, compresa la descrizione di molti dettagli, quali lo sgabello e il costume dei personaggi tipicamente cinquecenteschi. Probabilmente si tratta di un "intermezzo" in cui una coppia danza accompagnata da un suonatore di liuto. I protagonisti sono in abiti alla moda, gli uomini con il solito colletto sul giubbone e calzoni fermati al ginocchio da poste, mentre la donna indossa una zimarra a maniche pendenti, abbottonata davanti, ornata da taglietti e portata su una sottana rigata, col collo e polsini arricciati. Conferma l'ambito toscano l'osservazione che questo abito femminile è simile a quello della "Matrona Fiorentina", riprodotto da Abraham de Bruyn, nel suo repertorio di abiti dei popoli d'Europa, Asia e America, edito nel 1581

Bibliografia: BERTI F., Storia della ceramica di Montelupo. Le ceramiche da mensa dal 1480 alla fine del XVIII secolo, Firenze 1998, p. 391, fig. 343
 RAVANELLI GUIDOTTI C., Maioliche «figurate» di Montelupo, Firenze 2012, p. 238, fig. 349; SENZANI L., La commedia dell'arte nella maiolica di Montelupo, nel vol. Maioliche «figurate» di Montelupo, a cura di C. Ravanelli Guidotti, Firenze 2012, p. 126

Euro 1.500 - 1.800



57

**Piatto
Montelupo, 1620-1640**

Maiolica policroma. Diametro cm 32. Restauro tra le ore 5.00 e le 7.00; piccoli restauri al bordo e cadute di smalto

Piatto ad ampia parete svasata e piede ad anello. Sul recto, a piena superficie, campeggia la figura di un archibugiere, in atto di avanzare verso sinistra reggendo sulla spalla destra un archibugio; in primo piano sono delineati dei grossi massi, mentre ai lati sono raffigurati edifici con portali a tutto sesto e sullo sfondo due picchi montuosi. Sul verso filettature concentriche in bruno manganese
L'opera va collocata all'interno del vasto repertorio del «figurato tardo» («arlecchini»), particolarmente in un gruppo di opere che si caratterizza per l'introduzione, complementare alla figura, di edifici con portali di cui uno profilato da bugne, da cui la denominazione di «Gruppo dei portali bugnati»: le stesse bugne che, a mo' di archetti, si riscontrano nella torre di un piatto del Victoria and Albert Museum di Londra, datato «1632»

¹ RAVANELLI GUIDOTTI C., Maioliche «figurate» di Montelupo, Firenze 2012, pp. 110-111

Bibliografia: RAVANELLI GUIDOTTI C., Maioliche «figurate» di Montelupo, Firenze 2012, p. 199, fig. 12; p. 287, fig. IX

Euro 500 - 800

58

**Piatto
Montelupo, 1640-1670**

Maiolica policroma. Diametro cm 32,5. Un vecchio restauro al bordo

Piatto ad ampia tesa svasata e piede a disco. Sul recto campeggia la figura di uno spadaccino, in atto di avanzare verso sinistra brandendo due spade; sullo sfondo due picchi montuosi e un albero stilizzato sulla destra. Filettature sul verso
Quest'opera appartiene ad un gruppo stilistico tipicamente montelupino che segna il passaggio verso forme mature del «figurato tardo», quello che ha la sua massima espansione intorno alla metà del '600, per la cui cronologia fa da campione un piatto pubblicato da Fausto Berti, posto cronologicamente dallo studioso tra il 1640 e il 1670¹. Nel vasto repertorio degli «arlecchini» di Montelupo cui appartiene il piatto in esame, tale tipologia è stata denominata «Gruppo dei volti spagnoli» (1640-1670), per la fisionomia dei personaggi, dai caratteri «spagnoleschi», per lo più con baffi che sembrano uscire dalle narici e con l'occhio composto da un solo segno quasi una fessura, incorniciato da una marcata ombra in bruno-arancione con curioso effetto di occhiale²

¹ BERTI F., Storia della ceramica di Montelupo. Le ceramiche da mensa dal 1480 alla fine del XVIII secolo, Firenze 1998, fig. 357, p. 395

² RAVANELLI GUIDOTTI C., Maioliche «figurate» di Montelupo, Firenze 2012, p. 114

Bibliografia: Sotheby's, palazzo Serristori, Firenze maggio 1977, n. 510, p. 184; RAVANELLI GUIDOTTI C., Maioliche «figurate» di Montelupo, Firenze 2012, p. 228, fig. 261

Euro 500 - 800





59

Piatto

Montelupo, ultimo quarto del XVII secolo

Maiolica policroma. Marca: assente. Diametro cm 30,5. Buono stato di conservazione, leggera insignificante felatura

Il piatto dalla forma svasata e orlo arrotondato è decorato con un cavaliere in un paesaggio con due picchi rocciosi con le cime arrotondate

Il personaggio del piatto è da inserire nel gruppo "dei nasi carnosi" o a quello "dei colletti tondi" (v. C. Ravanelli Guidotti, Maioliche "figurate" di Montelupo, Firenze 2012, pp. 115-116)

Euro 500 - 600

60

Vassoio

Officina dell'Italia centrale, XVII secolo

Maiolica policroma. Diametro cm 44,5. Piccole cadute di smalto

Grande vassoio «da pompa», con ampio cavetto mosso da baccellature a conchiglia e con robusta tesa. Al centro è raffigurato un soldato a cavallo in abiti seicenteschi, in atto di lanciarsi al galoppo; sullo sfondo, ai lati, sono raffigurati edifici classici e picchi montuosi

Siamo in presenza di una non comune opera nello stile dell'«istoriato tardo», con la figura di cavaliere al galoppo che potrebbe essere un'evocazione di «Marco Curzio» che, pro patria, si sacrifica, gettandosi in una voragine apertasi nel foro romano, con armatura e cavallo: soggetto molto diffuso dal '500 nell'istoriato, specie di Montelupo

L'opera per qualità tecnica e per elementi stilistici, quali la marcatura disegnativa e la accesa policromia, è da ascrivere alle officine dell'Italia centrale. Orienta verso tale attribuzione anche il motivo sulla tesa, composto da una sequenza di foglie frastagliate che richiudono se stesse, comuni nelle produzioni centro-italiane, dalle Marche al Lazio passando per la Toscana (Montelupo)

Euro 500 - 800





61

**Boccale
Gubbio, metà del XVII secolo**

Maiolica. Altezza cm 18,5. Integrazioni e restauri all'orlo superiore

Boccale in maiolica decorata con un motivo "alla savonese" con lepre in riquadro fogliato in monocromia blu di cobalto. Una leggera larga pennellata verde fascia il piede

Euro 200 - 300

62

**Ciotola
Italia Centrale, XVII secolo**

Terracotta ingobbata ed invetriata graffita. Altezza cm 6; diametro cm 12,3. Rotta in più frammenti e ricomposta in restauro; integrazioni

Piccola ciotola in terracotta ingobbata con, graffiti con qualche leggera rapida pennellata, una figura di uccello dal collo lungo e elementi vegetali stilizzati

Euro 200 - 350



63

**Albarello
Italia centrale, XVII secolo**

Maiolica. Altezza cm 21,2. Ottimo stato; leggera felatura

Albarello in maiolica con l'iscrizione apotecaria "Ung. Comitis. Varignan" e fasce decorative con fogliami e uccelli stilizzati in monocromia di cobalto dominati da uno stemma con cartiglio giallo

Euro 600 - 1.200

64

Albarello

Italia Centrale, probabilmente Deruta, XVII secolo

Maiolica a gran fuoco. Altezza cm 17,7. Buono stato di conservazione, una leggera felatura al bordo superiore

Albarello a rocchetto decorato in stile compendiaro, in bicromia giallo-azzurra, con un'elegante figura di San Francesco che riceve le stimmate da un cherubino. Il santo è inginocchiato su un cartiglio che reca la scritta apotecaria "V PECTORALE". Due albarelli simili sono conservati nella collezione Lungarotti a Torgiano

Euro 600 - 1.200



65

Coppia di boccali

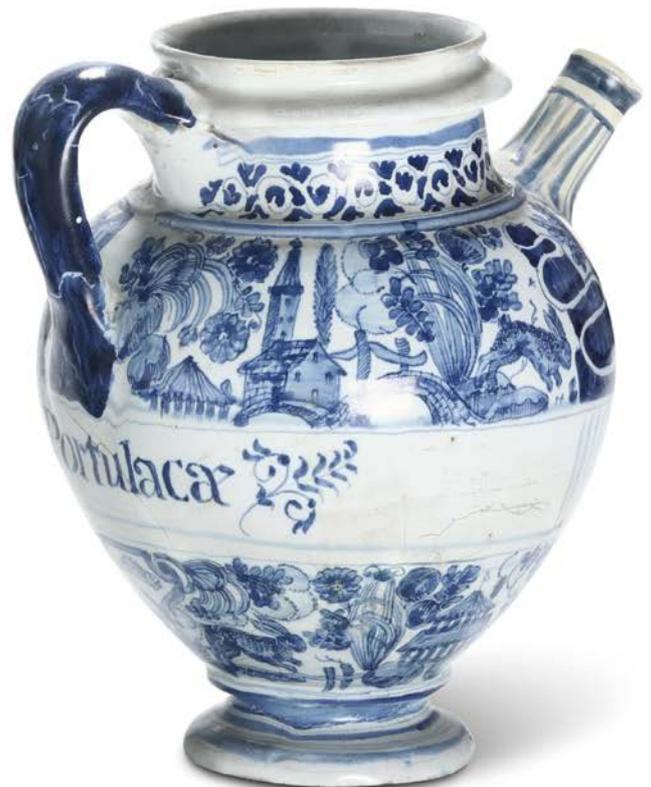
Albisola, Manifattura Pesce o Pescetto, seconda metà del XVII secolo

Maiolica. Marca: un pezzo con la marca col "pesce" posto nella decorazione in una riserva sotto il cartiglio. Altezza cm 23,5 circa. Felature e piccoli restauri ai bordi; un beccuccio restaurato

Dal corpo ovoidale hanno basso collo e bocca con ghiera. La decorazione, in monocromia blu di cobalto, è a motivo orientaleggiante "calligrafico naturalistico" con fasce apotecarie che racchiudono le iscrizioni "Syr. De Portulaca" e "Syr. De Acido. Cit"

Inoltre lepri in corsa e capanni tra ciuffi fioriti. Sotto i beccucci troviamo un personaggio di schiena intento a colpire un serpente con una fascina e, sull'altro boccale, un Santo. Quest'ultimo è probabilmente San Pietro con un suo attributo principale - il libro tenuto con il braccio sinistro - e una Chiesa nella mano destra, al posto delle chiavi del Paradiso ("... Tu sei pietra e su questa pietra io edificherò la mia Chiesa ...")

Euro 1.200 - 1.800





66

Piatto
Castelli, Bernardino Gentili il Vecchio,
1670-1680

Maiolica policroma a gran fuoco. Diametro cm 25
 Minime insignificanti sbecature al bordo

L'interno del cavetto ospita una scena di caccia all'arco con due cacciatori indiani a cavallo e due a piedi, coperti solamente alla vita. L'animale cacciato, una specie di caprone, raffigura probabilmente un animale fantastico. Sulla tesa, a girali di foglie e fiori, troviamo, in alto, uno stemma araldico partito sormontato da elmo e pennacchi. Il repertorio decorativo impiegato per questa scena di caccia è ripreso dalle "Venationes" di Antonio Tempesta, che ebbe grande successo verso la fine del Seicento e fu ampiamente utilizzato nelle botteghe castellane.

Euro 2.500 - 3.500



67

Coppia di orcioli
Bassano del Grappa, Manifattura Manardi, ultimo quarto del XVII secolo

Maiolica. Marca: assente. Altezza cm 20. Parte superiore dei beccucci restaurata; felature

Dal corpo ovoidale con alto collo cilindrico hanno l'ansa a nastro contrapposta al beccuccio. La decorazione in monocromia blu vede due ampie fasce a baccellature che incorniciano la scritta apotecaria in caratteri gotici tracciata in manganese "S. de duab. radic." e rispettivamente "M. ros. sol. c. agar". Sull'ansa stemma araldico coronato con cuore trafitto.

Euro 260 - 380



68

Piatto

Bagnoregio, fine del XVII – inizio del XVIII secolo

Maiolica. Marca: assente. Altezza cm 4,5; diametro cm 20. Rotto in diversi frammenti e ricomposto in restauro con integrazioni

Il piatto fondo è decorato in monocromia blu di cobalto in stile corsivo con un motivo ispirato al "calligrafico naturalistico" ligure con zolle, ciuffi fioriti, uccelli e lepri stilizzati. Un cartiglio centrale reca la scritta "VANNELLI" Questo piatto appartiene alla tipologia a lungo considerata di produzione napoletana, ma nuovi studi lo assegnano al Lazio (vedi R.Luzi, L.Pesante, Produzione e diffusione della ceramica da Spezieria nel Lazio Settentrionale in *Età Moderna*, in "Albisola", XLI, 2008, pp. 63–64, fig. 5)

Euro 140 - 180



69

Vasetto

Doccia, Manifattura di Carlo Ginori, 1740-1745

Maiolica. Marca: assente. Altezza cm 19,7. Ottimo stato, minime insignificanti sbecchature ai bordi; coperchio mancante

Il vaso, dalla base a sezione esagonale, presenta sul corpo, delle riserve modellate a rilievo decorate in monocromia blu con racemi fogliati che scendono dall'alto e delimitati superiormente da una fascia di doppi archetti. Inferiormente troviamo linee orizzontali da cui fuoriescono foglie. Questo motivo decorativo è di chiara derivazione cinese

Per altri vasi di questa tipologia si veda G. Turchi, *Le Maioliche di Doccia 1740-1780*, Pisa 2007, pp. 28-29

Euro 400 - 600



70

Coppia di orcioli

Pavia, prima metà del XVIII secolo

Maiolica a gran fuoco. Altezza cm 34 circa. Cannelli mancanti; minime sbecchature; lievi felature

Due vasi da farmacia biancati con la decorazione in monocromia di cobalto con baccellature, steli fioriti e fogliati, due uccelli fantastici e iscrizioni farmaceutiche ("S. de chermes" e "S.aur.ex.flo.pers") in caratteri gotici in manganese in ampi cartigli. Inoltre in un medaglione il monogramma "F.R."

Un orciolo simile è esposto nelle vetrine di Palazzo Madama a Torino (inv. 3119/C)

Euro 500 - 800



71

Albarelo
Caltagirone, XVIII secolo

Maiolica a gran fuoco. Altezza cm 23,5. Due sbeccature al bordo superiore ricomposte in vecchio restauro

Albarelo a rocchetto decorato a fiorami policromi su fondo blu dove campeggia un grande fiore dai petali bianchi. Questo motivo decorativo è ripreso dalle maioliche veneziane cinquecentesche e la datazione ci viene suggerita da un albarello, della stessa tipologia del nostro, che riporta la data 1753 presente nella collezione Cora, Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza (cfr. C.Ravanelli Guidotti, "La donazione Galeazzo Cora, ceramiche dal Medioevo al XIX secolo", Milano 1985, n. 374)

Euro 350 - 700

72

Versatoio
Urbania o Pesaro, metà del XVIII secolo
Probabilmente Fabbrica Mordioni o Bartolucci

Maiolica policroma a gran fuoco. Altezza cm 22,8; 24,3 x 10. Ottimo stato di conservazione

A foggia di conchiglia che imita il nautilus, riprende il modello in maiolica cinquecentesco, specialmente faentino, che ebbe tale fortuna da perpetuarsi nei secoli fino al Settecento ed anche oltre. L'intera superficie è decorata a paesaggio con un borgo con torri, sullo sfondo montagne e uccelli in volo

Per la decorazione confronta l'orcio conservato a Milano, Castello Sforzesco (vedi G.Biscontini Ugolini, scheda in, R.Ausenda (a cura di), Le ceramiche. Musei d'Arti Applicate, Milano 2001, vol II, n. 548); oppure quello conservato a Tolentino, Museo delle Ceramiche (vedi G.Biscontini Ugolini, Ceramiche pesaresi dal XVIII al XX secolo, Faenza 1986, fig. 11

Euro 600 - 900



73

Piattino
Castelli, metà del XVIII secolo

Maiolica. Diametro cm 18. Rotture visibili al bordo, tra le ore 3.00 e le ore 4.00, incollate

Il piattino da "trembleuse" è decorato in policromia a gran fuoco con Galatea su un cocchio trainato da due delfini, accompagnata da un amorino e due ninfe di cui una tiene le redini della carrozza

Euro 300 - 600



74

Targa con allegoria dell'Asia
Castelli d'Abruzzo, XVIII secolo

Maiolica policroma a gran fuoco. Dimensioni cm 20 x 26,5. Ottimo stato di conservazione

Asia, raffigurata come una giovane donna coronata di fiori, siede su una carrozza trainata da due dromedari decorati con gualdrappa, mentre tiene nella mano destra un incensiere da cui fuoriesce il fumo. Due putti alati in volo conducono per le briglie i dromedari. Un terzo putto regge un ramo fogliato

Euro 1.700 - 2.400



75

**Grande piatto
Savona, Manifattura dei Chiodo, metà del XVIII secolo**

Maiolica. Marca: Lanterna in ocre. Diametro cm 36. Una felatura o rottura ricomposta in vecchio restauro; restauri al bordo

La decorazione pittorica, eseguita in maniera rapida, raffigura uccelli appollaiati o in volo tra arbusti fioriti che fuoriescono da una zolla erbosa. Questo motivo, tipico della produzione savonese settecentesca detta "a uccelli e prezzemolo", è ispirata dalle porcellane orientali

Per diverse maioliche di questa tipologia confronta ad esempio A.Cameirana, Antica maiolica savonese, Collezione Principe Arimberto Boncompagni Ludovisi, Catalogo della mostra, Savona aprile-giugno 1990, pp. 80-87

Euro 1.200 - 1.800

76

**Tazza da Brodo
Torino, Manifattura Rossetti (o Ardigzone), metà del XVIII secolo**

Maiolica. Altezza cm 13; diam. cm 17; diam. massimo cm 26,6. Ottimo stato; insignificante sbeccatura al bordo superiore della tazza; leggero craquelé

Bella tazza da brodo in maiolica fina, bassa, tonda, con anse piane, a foglia trilobata modellate a stampo, col coperchio a doppia calotta e presa superiore a boccio. Lungo i bordi è decorata con un motivo a gran fuoco, a catena con anelli irregolari blu e leggeri festoni di foglie e fiori. La tipologia appartiene alla cultura ceramica di Torino. Incontriamo tazze da brodo con questo modellato con ornati lombardi (Lodi-Milano) come "alla cinese" in collezioni private. Il confronto con pezzi della collezione di Palazzo Madama a Torino, sostiene l'assegnazione

Euro 300 - 600



77

**Gruppo
Faenza, Fabbrica Ferniani, 1770 circa**

Maiolica. Marca: assente. Altezza cm 15; 20 x 13,5. Parte della coda del toro e della pelle del leone mancanti; sbeccature minori

Il gruppo di soggetto mitologico raffigura Ercole e il toro tratto da un modello in porcellana di Meissen. Su zolla erbosa contornata da rocailles in manganese l'eroe, con la pelle di leone sulle spalle, sta atterrando il toro

Al Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza è conservato un gruppo dello stesso modello (inv. 6483) pubblicato da F.Liverani, Maioliche Settecentesche dell'Emilia Romagna, Modena 1981, tav. 36; anche in C.Ravanelli Guidotti, La Fabbrica Ferniani. Ceramiche faentine dal barocco all'ecclettismo, Milano 2009, p. 69

Euro 600 - 900

78

Caffettiera
Milano, Manifattura di Pasquale Rubati,
1780 circa

Maiolica. Marca: assente. Altezza cm 21,8. Minime sbeccature e felature

Dal corpo periforme e baccellato inferiormente, ha manico a rocaille e beccuccio a "becco di grifo". La decorazione pittorica, tracciata in nero, è a steli fioriti e fogliati in monocromia verde. Al bordo del coperchio profilatura formata da piccole spirali e piccoli cerchi

Per pezzi con la decorazione simile cfr. R.Ausenda in R.Ausenda (a cura di), *Le ceramiche. Musei d'Arti Applicate*, Milano 2001, vol.II, pp. 396-399, n. 372

Euro 400 - 600



79

Vaso con coperchio
Montemilone (Pollenza), Fabbrica Francesco
Verdinelli (o Pesaro), 1783-1803

Maiolica. Marca: assente; etichetta cartacea "Azienda Soggiorno Albisola. Mostra antiche maioliche italiane". Altezza cm 32,5. Una presa rincollata; rotture e vecchi restauri al pomello a fiore del coperchio; piccole insignificanti sbeccature

Il vaso a balaustro, dalle anse a rocailles, porta un coperchio a cupola dalla presa a fiore fogliato. La decorazione pittorica, in forte policromia a piccolo fuoco, è a mazzetto con due rose accoppiate e diversi altri fiori. Il tutto è trattenuto da un esuberante nastro festonato in viola. Inoltre profilature in rosso porpora

Euro 1.200 - 1.800



80

**Coppia di figurine portafiori
Savona, 1785 circa**

Maiolica. Marca: assente. Altezza cm 20 circa. Il personaggio femminile ha la testa rincollata; capelli con restauri; una mano del personaggio maschile restaurata

Su basi a zolla squadrata un giovane e una giovane, dalle caratteristiche gote evidenziate in rosso, sono appoggiati ad un tronco che funge da vaso

Sembra che queste statuine venissero utilizzate per adornare le tavole. Per un approfondito esame delle figurine plastiche del Boselli confronta L.Pessa Montagni, Giacomo Borselli, cultura e genio di un ceramista del Settecento, Genova 1994, pagg. 173-205

Euro 1.000 - 1.400

81

**Coppia di boccali
Savona, fine del XVIII secolo**

Maiolica policroma a gran fuoco. Marca: assente. Altezza cm 20
Restauri e ampie cadute di smalto riprese in restauro

La decorazione è desunta dal genere "a figuretti e rovine". Sui nostri boccali i ruderi sono fortemente stilizzati con pochi tratti di pennello, spariscono le figurette ma rimangono gli alberi, gli uccelli e un'enorme farfalla. Sotto il beccuccio troviamo un cartiglio a rocailles, con fiori fogliati, che ospita la scritta apotecaria "Syr. Althae" e rispettivamente "Syr. Violar"

Euro 400 - 500



Coppia di piatti
Savona, Giacomo Boselli,
1785-1790

Terraglia. Marca: "Jaques Boselly" in nero
 Diametro cm 25,5. Un piatto con minime
 insignificanti sbeccature al bordo; l'altro con
 vecchi restauri al bordo

I piatti dal bordo mistilineo sono decorati a
 cineserie in vivace policromia a piccolo fuoco,
 tracciate con rapidi tocchi di pennello "alla
 maniera di Strasburgo". Un personaggio cinese
 è seduto su una zolla erbosa con sottili arbusti
 in verde e rosso

I nostri piatti sono stati pubblicati da P. TORRITI
 in "Giacomo Boselli e la maiolica savonese
 del suo tempo", Genova 1965, Tav. XXXVI
 Per un'ampia dissertazione sulle cineserie di
 Boselli cfr. L.Pessa Montagni, Giacomo Boselli
 cultura e genio di un ceramista del Settecento,
 Genova 1994, p.154-161

Euro 1.200 - 1.800



Piatto
Faenza, ultimo quarto del XVIII secolo

Maiolica policroma e oro. Marca: assente. Diametro cm 23. Ottimo stato,
 piccole sbeccature al bordo

Il piatto ottagonale è decorato con il motivo detto del "giardino con
 balastra" nei colori blu a gran fuoco e a piccolo fuoco per gli altri. Il
 "giardino" ospita sulla destra un grande vaso ad urna su un basamento
 accanto ad una balastra e un macroscopico fiore e, sulla sinistra, un
 cestino con fiori ed un esile alberello con due uccelli, il tutto incorniciato da
 una fascia a graticcio lungo il ricasco
 Sulla tesa si alternano due motivi a rami fioriti e due a zolla con
 rispettivamente un tacchino e una pernice

Per un'ampia dissertazione su questo motivo decorativo faentino cfr.
 C.Ravanelli Guidotti, La Fabbrica Ferniani. Ceramiche faentine dal barocco
 all'eclettismo, Milano 2009, pp. 280-281

Euro 400 - 600



Piatto fondo
Sassuolo, manifattura Dallari, fine del XVIII secolo

Maiolica decorata in policromia a gran fuoco. Marca: assente. Diametro
 cm 21,5. Ottimo stato, piccola sbeccatura al bordo

Piatto fondo dall'orlo mistilineo rivestito di smalto stannifero e decorato
 con il motivo "a fiori e rocaille"

Un piatto simile è pubblicato da F.Liverani, I Dallari e la Ceramica a
 Sassuolo nel Settecento, Faenza 1996, tav. 30

Euro 150 - 250





85

**Alzatina
Pavia, fine del XVIII secolo**

Maiolica policroma a gran fuoco. Marca: assente
Altezza cm 5,3; diametro cm 23,5. Restauro al bordo

L'alzatina, dalla forma rotonda sagomata e costolata su alto piede, è decorata al centro con tre carte da gioco adagiate su foglie ed incorniciate da tre ramoscelli di fiori e foglie

Euro 360 - 600

86

**Coppia di albarelli
Napoli o Vietri, fine del XVIII secolo**

Maiolica. Marca: assente. Altezza cm 25. Minime sbecchature; un albarello con felatura

I due albarelli leggermente rastremati sono decorati in policromia a gran fuoco con il motivo del leone rampante o passante ispirato dalla maiolica catalana seicentesca

Euro 1.200 - 1.400





87

**Coppia di albarelli
Pesaro, Fabbrica Casali e Callegari,
inizio del XIX secolo**

Maiolica. Marca: "Callegari Pesaro" e numero "43"; rispettivamente "N 49" in nero. Altezza cm 14. Ottimo stato di conservazione; un albarcello con piccolissime sbeccature ai bordi riprese in vecchio restauro

Dal corpo cilindrico leggermente bombato sono decorati in policromia a gran fuoco con grandi tralci di fiori, motivo detto "al ticchio" nella zona pesarese e più comunemente conosciuto come "a tacchiolo" o "a blanser" come veniva definito sia a Bassano che a Bologna nelle fabbriche degli Antonibon e di Leopoldo Fink

Euro 180 - 240

88

**Figurina porta sale
Francia, Sceaux, seconda metà del XVIII secolo**

Maiolica bianca. Marca: assente. Altezza cm 10,9. Buono stato di conservazione, una sbeccatura sul bordo della base

La figurina raffigura un cinese inginocchiato, vestito con un camice, che regge un corno che funge da contenitore per il sale

Euro 200 - 400



89

**Coppia di porta ampole
Moustiers, seconda metà del XVIII secolo**

Maiolica a gran fuoco. Marca: assente. Altezza cm 8,5; 25 x 14. Minime sbeccature

Coppia di porta ampole in maiolica fina, modellate a stampo, con pianta ottagonale allungata, dalle pareti traforate, della produzione di Moustiers nella seconda metà del Settecento. L'ornato, chiamato "a grotesque", dal disegno fino e brillante è animato da animali vivaci (uccelli, leprotti, cani) e fantastiche figure orientali (turchi o cinesi) a cavallo di struzzi, con parasoli o danzanti. Vedi per cfr. D.Collard-Moniotte, Catalogue des faïences des Moustiers, Paris 1988, p. 162, n. 148

Euro 400 - 800

Vasi con ornati moreschi e stemmi fondo bianco Doccia, Manifattura Ginori, 1879-1900 circa

Ideazione decoro 1873 circa; ideazione forma 1879-1880 circa

Maiolica. Marca: "Ginori" con corona, numeri "220-20" in blu. Un vaso con coperchio restaurato; insignificante sbecatura, non visibile all'interno del bordo

Fin dalle origini la Manifattura Ginori di Doccia ha alternato la produzione sperimentale della porcellana a quella della maiolica, destinando però quest'ultima ad una realizzazione di esemplari di minor pregio, in particolare per l'apparecchiatura della tavola. Nella seconda metà dell'Ottocento, in coincidenza con il sorgere delle esposizioni internazionali, la Ginori si orientò verso una raffinata realizzazione di maioliche, che presero la denominazione di "artistiche"

A questo nuovo 'genere' di produzione è ascrivibile la coppia di vasi qui presa in esame, il cui corpo e piede è avvolto da una pittura con raffinati motivi ad arabeschi d'ispirazione cinquecentesca, mutuati dalle porcellane orientali con motivi in blu cobalto su fondo bianco, mentre su un lato mostrano un decoro araldico verosimilmente di fantasia e sull'altro una testa di cherubino

Di questa tipologia di vaso sono noti nella produzione della Manifattura Ginori di Doccia due modelli variati prevalentemente nelle dimensioni e nella forma del pomello sul coperchio. Entrambi sono illustrati alla tavola XVII del catalogo "Prodotti artistici Ginori. Società Ceramica Richard-Ginori" (1905 circa) dedicata alla decorazione d'ispirazione ispano-moresca, dove sono visibili forme riconducibili, seppur con varianti, alla produzione Iznik, alla quale potrebbe essere riferibile anche quella globulare dei nostri vasi

Caratteristica della marcatura delle maioliche artistiche della Manifattura di Doccia sono i numeri del modello e del decoro sormontati dall'iscrizione "Ginori" con corona. Tali numerazioni consentono di proporre una datazione del manufatto. Per quanto riguarda i vasi qui presi in esame, il modello ad essi antecedente compare all'Esposizione di Vienna del 1873, dove viene descritto come "vaso a palla" con numero "16" abbinato al decoro numero "20", ovvero allo stesso numero di decoro che compare sui nostri esemplari. Ciò significa che tale motivo decorativo è riconducibile alla prima produzione di questo genere di vasi ascrivibile intorno al 1873, mentre il numero di modello "220", presente anche sui nostri esemplari, è databile con una certa approssimazione tra il 1879 e il 1880, poiché la documentazione sulla produzione di questi anni è assai scarsa

Vasi con la medesima associazione di forme e decori dei nostri esemplari sono stati presentati all'Esposizione di Milano del 1881 con la denominazione di "vasi a palla grandi", in riferimento alla già citata variante delle dimensioni tra i modelli "16" e "220"

Nel detto catalogo "Prodotti artistici Ginori" entrambi i citati modelli del "vaso a palla" sono illustrati con decori diversi dal nostro, tuttavia lo spoglio della "Tariffa matrice delle maioliche artistiche" (1901 circa) realizzate dalla Manifattura Richard Ginori presso lo stabilimento di Doccia conferma il permanere ancora all'inizio del Novecento della produzione di entrambi i modelli di vaso ("16" e "220") con il nostro decoro "20" descritto come: "vaso con ornati moreschi e stemmi fondo bianco"

Bibliografia generale sulle maioliche artistiche della Manifattura di Doccia

R. Balleri, O. Rucellai, Maioliche Ginori nella seconda metà dell'Ottocento: vicende storiche e collaborazioni artistiche, in *Il Risorgimento della maiolica italiana: Ginori e Cantagalli*, catalogo della mostra a cura di L. Frescobaldi Malenchini, O. Rucellai, Firenze 2011, pp. 77-118

Euro 600 - 1.200





91

Piatto

Faenza, Fabbrica Ferlini 1904-1910

Maiolica. Marca: due triangoli incrociati con la lettera "F", "Faenza" in marrone
 Diametro cm 29. Minime insignificanti sbeccature al bordo

Questo raro piatto dalla larga tesa è ispirato dalle maioliche cinquecentesche "a raffaellesche" rielaborate con particolare originalità con pochi colori molto tenui e in nero. Il cavetto ospita la testa di un giovane dalla lunga chioma

Paolo Ferlini fonda nel 1904 una piccola bottega nel retro della sua abitazione. Con lui collaborano una figlia, un fornaciaio e un foggiatore. La produzione cessa nel 1910 con la morte del Ferlini

Euro 180 - 360

92

Coppia di vasi

Faenza, Manifattura Banzi, verso la fine del XIX secolo

Maiolica policroma. Marca: "Banzi Faenza" in nero, all'interno della bocca.
 Altezza cm 39 circa. Buono stato; minime sbeccature; un pezzo con caduta di smalto sul muso di un mostro

Questi vasi hanno la pancia schiacciata ed appiattita che forma una superficie piana, incorniciata, nella quale il nostro ceramista ha dipinto ampi paesaggi animati. I due manici sono modellati a mascherone alato di un animale fantastico. Il verso è privo di decorazione pittorica

Leonardo Luigi Banzi (1845-1914), intorno alla metà degli anni Settanta dell'Ottocento apre a Faenza una propria manifattura attiva fino ai primi anni del Novecento

Bibliografia: RAVANELLI GUIDOTTI C., Per Leonardo Banzi (1845-1914), pittore ornataista e ceramista, in Faenza, II, 2018, in corso di stampa

Euro 400 - 600





93

Coppia di vasi
Inghilterra, seconda metà del XIX secolo

Maiolica. Marca: "JM" - per John Mayer, Staffordshire (?) - e numero "163" impressi. Altezza cm 40. Un vaso con tre piccole sbeccature al bordo della base; l'altro con rottura al collo ed al bordo superiore rincollate, sbeccatura alla base

Questo modello di vaso è ispirato alla maiolica rinascimentale. I manici sono formati da elementi vegetali con foglie di acanto stilizzate che fuoriescono da un mascherone barbuto con diadema e si attaccano al collo con una testa di delfino. Piede, corpo e collo sono percorsi da diverse serie di umboni e perle. La parte centrale ospita sotto i manici una larga fascia con due mascheroni da cui si dipartono motivi a grottesche in rilievo

Euro 500 - 1.000



94

**Rarissima e importante ciotola
Meissen, 1715-1720 (porcellana)**

Decorazione: Ignaz Preissler, Boemia, 1723 circa

Porcellana di Böttger. Marca: assente. Altezza cm 8,3; diametro cm 18. Perfetto stato di conservazione

Vi è raffigurato il castello dell'Elettore di Brandeburgo sulle rive del fiume Sprea a Berlino, visto dal "Langen Brücke", ripreso da una stampa policroma di Johann Teyler eseguita ad Amsterdam nel 1683

La ciotola dalle pareti lisce e bordo estroflesso poggia su un alto anello di base. La parete esterna ospita la decorazione pittorica in rosso ferro e nero, in parte "radiert", che raffigura, senza soluzione di continuità, un paesaggio di riva montuosa con mercanti, barche, velieri e balle di merci. Inoltre esuberanti architetture con il palazzo dell'Elettore. Le nuvole del cielo e l'acqua del fiume sono dipinte in nero "Schwarzlot", tutto il resto in rosso ferro

Le decorazioni in rosso e nero di Preissler rappresentano il massimo livello artistico che sia mai stato raggiunto dagli "Hausmaler" sulle porcellane di Meissen ed è proprio tra il 1720 e il 1725 che questo artista raggiunge il sommo splendore

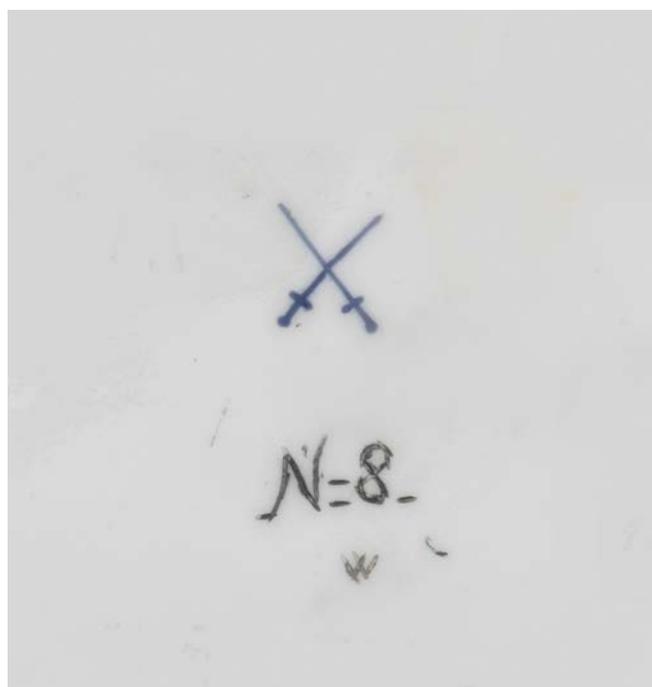
Al Württembergische Landesmuseum di Stoccarda e al Bayerische Nationalmuseum di Monaco sono conservati due piattini in monocromia nera con le stesse vedute

Di questa rara tipologia decorativa in rosso e nero di Preissler si segnala una teiera con la veduta del Louvre e di Notre Dame visti dal "quai" sulla Senna conservata a Londra, Victoria and Albert Museum; la ciotola del Ashmolean Museum di Oxford; la teiera che si trova a New York, collezione Arnhold (cfr. M.Cassidy-Geiger, The Arnhold Collection of Meissen Porcelain 1710-1750, London 2008, n. 313); un vasetto per crema (H.Morley-Fletcher, Europäisches Porzellan, 1971, p. 109); un boccale da birra della Collezione Pauls, Riehn (P.W.Meister, Porzellan des 18. Jahrhunderts, I, Frankfurt a.M. 1967, p. 206-207) attribuito erroneamente e dubitativamente a Faber di Norimberga

Per un'ampia dissertazione su Preissler vedi Annedore Müller-Hofstede, Der schlesisch-böhmische Hausmaler Ignaz Preissler, pp. 3-50, in Keramos 100/83

Euro 45.000 - 50.000





95

**Rarissimo grande piatto
Meissen, 1728-1730**

Porcellana. Marca: spade in blu sopra coperta; numero "Johanneum" "N-8 W". Altezza cm 5,5; diametro cm 25,5. Ottimo stato di conservazione; leggere usure alla policromia; una piccolissima sbeccatura al bordo superiore

Questo rarissimo piatto dalla forma dodecaedrica ed il bordo listato da una sottile linea in bruno, è dipinto con il famoso motivo detto "Gelber Löwe": una tigre accanto ad un bambù contrapposta ad un grande albero di pruno

Questa decorazione è in stile Kakiemon ripresa dalle porcellane giapponesi Arita. Fu utilizzata nella manifattura sassone a partire dal 1728 per il primo servizio in porcellana europea che venne realizzato per Augusto il Forte, re di Polonia ed elettore di Sassonia

Il fatto che il nostro piatto sia contrassegnato con il "Johanneums-Nummer" ci indica che faceva parte delle collezioni di Augusto conservate nel Palazzo giapponese di Dresda

Per un piatto rotondo, marcato con lo stesso "Johanneums-Nummer" proveniente dal medesimo servizio vedi ad esempio H. Syz-J. Jefferson Miller II-R. Rückert, The Hans Syz Collection Meissen Porcelain and Hausmalerei, Washington 1979, n. 62; anche in M.Shono, Japanisches Aritaporzellan im sogenannten "Kakiemonstil" als Vorbild für die Meissener Porzellanmanufaktur, München 1973, fig. 14

Euro 16.200 - 18.000



96

**Rarissimo piatto
Meissen, 1740 circa**

Porcellana. Marca: spade incrociate con punto tra le else e lettera "K" (?) in blu. Diametro cm 22,7. Ottimo stato di conservazione, un'insignificante sbecatura all'interno dell'anello d'appoggio; insignificanti usure all'oro

Di questo rarissimo piatto si conoscono solo altri tre esemplari. Uno, già collezione Hoffmeister, è stato esposto ad Amburgo dal 1999 al 2009 presso il "Museum für Kunst und Gewerbe" (cfr. D.Hoffmeister, Meissener Porzellan des 18. Jahrhunderts, Hamburg 1999, I, n. 174) e poi venduto a Londra all'asta Bonhams del 26 maggio 2010, The Hoffmeister Collection, Part II, lotto 18. Un altro si trova al museo Castello di Lustheim presso Monaco di Baviera, già collezione E.Schneider. Mentre il terzo è conservato in una collezione privata a Colonia.

La decorazione vede al centro del cavetto un grande fiore stilizzato con petali radiali che incorniciano rami fioriti e fogliati dipinti in rosso ferro ed oro su fondo blu ed inoltre impreziositi dal verde e dal viola quelli delle riserve su fondo bianco. La tesa ospita tre fiori su fondo blu che separano altrettanti paesaggi con pagode. Sul verso troviamo una fascia a motivi geometrici e due diversi rami fioriti in rosso ferro, blu e oro. Accanto alla marca è dipinto un ramoscello fiorito e fogliato

Euro 3.500 - 7.000





97

**Due piatti
Vienna, Manifattura Du Paquier,
1740 circa
Giappone, inizio del XVIII secolo**

Porcellana. Marca: assente. Diametro cm 21,5. Il piatto viennese con una leggera felatura sulla tesa alle ore 10; quello giapponese con un difetto di cottura all'anello d'appoggio

Questo lotto presenta un piatto della manifattura viennese Du Paquier e il prototipo giapponese che lo ha ispirato

Il cavetto ospita un vaso con fiori indiani posato su un pavimento a listoni delimitato da una balaustra. Sulla tesa rami fioriti. La decorazione è interamente giocata utilizzando solo tre colori: il blu, il rosso ferro e l'oro

Per il motivo decorativo si veda E.Sturm-Bednarczyk, Claudius Innocentius du Paquier, Wiener Porzellan der Fruezeit 1718-1744, Vienna 1994, n. 119

Euro 1.300 - 1.800



98

**Scatola porta tè
Meissen, verso il 1740**

Porcellana. Marca: assente. Altezza cm 14,8; 8,2 x 8,2. Coperchio ricomposto in restauro

Dalla forma a sezione quadrata con gli spigoli verticali arrotondati e ripiegati all'interno fino a formare due ondulazioni, è decorata in policromia a rami di fiori orientali detti "fiori indiani"

La forma di questa scatola è piuttosto insolita, un esemplare analogo, ma decorato a scene di porto in porpora su fondo giallo, è stato esposto nel 2009 a Segovia, Fondacion Casa Segovia, alla mostra "La porcelana de Meissen en la Colección Britzke" e pubblicato sul relativo catalogo a p. 78

Euro 500 - 1.000



99

**Zuppiera
Meissen, 1735-1740**

Porcellana. Marca: spade in blu; un trattino in blu sul bordo interno della base. Altezza cm 23,7. Presa del coperchio ricolata alla base; altrimenti in ottimo stato

Di forma circolare ha un ampio contenitore con due manici a voluta rocaile lussuosi in oro e rosso porpora e cinti da un nastro con fiocco a rilievo. Il coperchio polilobato presenta una presa a forma di pigna. La decorazione policroma, in stile Arita Kakiemon, vede fuoriuscire da rocce rami fogliati con grandi peonie

Al Rijksmuseum di Amsterdam è conservato un boccale dalla decorazione simile (cfr. A.L.den Blaauwen, Meissen Porcelain in the Rijksmuseum, 2000, n. 176). Altri esemplari si trovano ad esempio pubblicati in U.Pietsch, Frühes Meissener Porzellan, Kostbarkeiten aus deutschen Privatsammlungen, München 1997, n. 82 e n. 85; in M. Shono, Japanisches Aritaporzellan im sogenannten "Kakiemonstil" als Vorbild für die Meissener Porzellanmanufaktur, München 1973, n. 87-88; U.Pietsch, Passion for Meissen, 2010, pp. 329-331 che pubblica pure una zuppiera con la stessa forma, pp. 212-213

Euro 2.000 - 2.800



100

Figura “Krinolinen Dame mit zwei Möpsen”

Meissen, 1740-1745 circa, decorazione verso il 1760

Modello di Johann Joachim Kaendler, 1744 circa

Porcellana. Marca: piccole spade in blu sul verso dello zoccolo. Altezza cm 28,5. Una sbecatura su un angolo posteriore della base

Su base architettonica ottagonale, con motivi ornamentali vegetali stilizzati e profilature in oro, poggia una dama che tiene un carlino sotto il braccio sinistro. Con la mano destra regge la veste superiore e mostra la gonna da cui spunta un secondo carlino. L'abito è decorato a mazzi policromi di fiori indiani. La figura rappresenta una dama dell'ordine dei carlini (Mopsorden) che mascherava il movimento dei massoni finché fu proibito nelle regioni cattoliche in Germania.

In un rapporto di lavoro del giugno 1744 Kaendler descrive questo modello che ritrae la principessa Johanne Charlotte di Herfordt, vedova del margravio Filippo del Brandeburgo-Schwedt.

Una simile sculturina è stata esposta alla storica mostra del 1966 al Bayerischen Nationalmuseum di Monaco di Baviera e pubblicata sul relativo catalogo (R.Rückert, Meissener Porzellan 1710-1810, München 1966, n. 873). Altri esemplari sono conservati ad esempio nelle seguenti collezioni pubbliche: Londra, Victoria and Albert Museum; Parigi, Museo del Louvre; Napoli, Castello di Capodimonte; Colonia, Kunstgewerbemuseum. Un esemplare si trova nella collezione privata Pauls, Riehn (P.W.Meister, Porzellan des 18. Jahrhunderts, I, Frankfurt a.M. 1967, p. 342-343; anche in I.Menzhausen, In Porzellan verzaubert, 1993, p. 115).

Euro 16.200 - 18.000

101

Piatto

Meissen, 1735-1740

Porcellana. Marca: spade in blu. Diametro cm 23,4. Una piccola sbeccatura al bordo; leggere usure all'oro
Provenienza: Lukacs-Donath, Antichità, Roma

Il cavetto è completamente occupato da una grande riserva a "Laub- und Bandelwerk" in oro e nero, nella quale è dipinta una scena policroma di paesaggio sassone. Su una riva, con barcone da trasporto, passeggia una coppia di nobili. Sulla tesa quattro ramoscelli di fioriti ombrati, detti "Holzschnittblumen" ed insetti sparsi pure ombrati

Questa tipologia di fiori è ispirata dagli erbari e dai libri di botanica e spesso sono frammisti ad insetti, eseguiti nello stesso stile, anch'essi copiati dalle pubblicazioni scientifiche

Euro 1.200 - 1.600



102

Tazza con piattino

Meissen, 1745 circa

Porcellana. Marca: spade in blu. Altezza tazza cm 4,7; diametro piattino cm 13,8. Buono stato, piccola insignificante sbeccatura al bordo del piattino; leggera usura alla policromia del piattino; leggere usure all'oro

Sono dipinti con vedute di rovine idealizzate e castelli in paesaggi sassoni. Questa decorazione sembra riprendere le incisioni tratte dalle vedute della Sassonia realizzate dal pittore Alexander Thiele (1685-1752)

Il fondo della tazza ospita un ramoscello di fiori europei con rosa al centro. Il manico è ad orecchio.

Per altre porcellane di Meissen decorate con vedute sassoni si veda ad esempio B. Beuchamp-Markowsky, Boîtes en Porcelaine des manufactures européennes au 18e siècle, pp. 153-159

Euro 500 - 800

103

Figurina di cane

Meissen, 1740-1750

Porcellana policroma. Marca: spade in blu, sotto la base non smaltata. Altezza cm 12,7. Buono stato di conservazione; piccole sbeccature: sulla punta del naso ed alle zampe anteriori

Il cane pastore è rappresentato seduto e porta un collare con una barretta. In Germania al Museo Castello di Schwerin è conservato un esemplare dello stesso modello pubblicato in C. Albiker, Die Meissner Porzellantiere in 18. Jahrhundert, 1959, n. 178

Euro 1.400 - 1.800





104

**Piatto del servizio di Sant'Andrea
Meissen, 1744-1745**

Porcellana. Marca: spade in blu; numero "20" impresso; numero d'inventario dell'Ermitage, in rosso. Diametro cm 24,7. Ottimo stato di conservazione
Provenienza: San Pietroburgo, Ermitage

Il piatto appartiene al servizio dell'ordine di S. Andrea fornito da Meissen alla zarina Elisabetta II nel 1745, probabile regalo di Augusto III principe elettore di Sassonia e re di Polonia in occasione del matrimonio del nipote di Elisabetta con la futura zarina Caterina II. Sulla tesa troviamo dipinto lo stemma dei Romanov, Zar di Russia, ossia l'aquila bicipite imperiale coronata con scudo raffigurante S. Giorgio a cavallo e la croce di S. Andrea con le iniziali "SAPR" Sanctus Andreas Patronus Russiae. Inoltre è decorato con il motivo a rilievo chiamato "Gotzkowsky" - una corona di rami fioriti nel cavetto e ramoscelli sulla tesa - e mazzetti di fiori "Holzschnittblumen" in policromia

Il servizio contava 400 pezzi di cui 145 si trovano ancora oggi a San Pietroburgo. Tra il 1928 e il 1930 una cinquantina di pezzi furono venduti all'estero e oggi sono rintracciabili in collezioni private e pubbliche: a New York, Metropolitan Museum; a Jacksonville (Florida), The Cummer Gallery of Art; a Londra, Victoria and Albert Museum; a Bamberg, Sammlug Ludwig

Per un'ampia dissertazione su questo servizio vedi U.Pietsch, Frühes Meissener Porzellan, Sammlung Carabelli, München 2000, p. 264

Euro 3.800 - 4.800



105

**Tazza con piattino
Meissen, 1750 circa**

Porcellana policroma. Marca: spade in blu; numero "64" inciso sotto il piattino. Altezza tazza cm 4,6; diametro piattino cm 13,6. Ottimo stato di conservazione

La tazza ha il manico ad orecchio ed è decorata con una scena con due pastori in primo piano e vegetazione e greggi sullo sfondo. All'interno della tazza è dipinto un mazzetto di fiori europei. Il piattino ospita due viandanti. Inoltre ramoscelli fioriti sparsi. I bordi sono cerchiati in oro e sul manico si trova un leggero motivo geometrico in oro

Queste decorazioni sono ispirate dai grandi pittori fiamminghi della famiglia Teniers. Si confronti ad esempio la tazza da brodo con sottopiatto conservata a Washington, The National Museum of History and Technology, pubblicata in H. Syz-J. Jefferson Miller II-R. Rückert, The Hans Syz Collection Meissen Porcelain and Hausmalerei, Washington 1979, n. 198

Euro 300 - 500

106

**Piatto
Meissen, 1735 circa (porcellana)
Decorazione di Franz Ferdinand Mayer, Pressnitz
(Boemia), 1750 circa**

Porcellana. Marca: spade in blu. Diametro cm 21,8. Ottimo stato, una minima insignificante sbeccatura al bordo sul verso, insignificante usura all'oro

Il cavetto ospita una grande scena idilliaca, dai colori tipici usati da Mayer, con una coppia di pastorelli seduti su un masso roccioso. Gli innamorati si guardano teneramente mentre il personaggio maschile è intento a suonare un tamburello. Due mazzi di fiori si alternano sulla tesa a due composizioni con frutta e foglie

Con buone ragioni possiamo ritenere che la decorazione è ripresa o ispirata da un'incisione del pittore tedesco Gottfried Bernhard Göz (1708-1774) Per un lavoro eseguito probabilmente dalla stessa mano si veda la teiera conservata a Washington, The National Museum of History and Technology, pubblicata in H. Syz-J. Jefferson Miller II-R. Rückert, The Hans Syz Collection Meissen Porcelain and Hausmalerei, Washington 1979, n. 360

Euro 1.200 - 1.600



107

**Rara cestina
Meissen, 1750 circa**

Porcellana. Marca: spade blu. Altezza cm 11,5; 30 x 21,7
Ottimo stato

Di forma ottagonale ha sei pareti traforate e due piene lavorate a vimini sulla superficie esterna. I manici a rocaille sono fortemente rialzati. La decorazione pittorica a "deutsche Blumen" vede all'interno della cestina mazzetti di fiori policromi e ramoscelli fioriti sparsi

Euro 1.200 - 1.800



108

**Figurina
Meissen, modello di Johann Joachim Kaendler, verso
il 1750**

Porcellana bianca. Marca: spade in blu dietro la base. Altezza cm 22,3
Minime insignificanti sbecchature

Su base a rocailles con fiori e foglie in rilievo, incede la figura di un sarto che tiene sollevata la cappa con la mano sinistra. Sotto il braccio destro regge un rotolo di stoffa ed ad un occhello della giacca è appeso uno strumento di misura. Nella mano destra dovrebbe tenere le forbici che però in questa figurina non sono state eseguite probabilmente sacrificate per problemi subentrati durante la prima cottura

Il sarto è un modello piuttosto raro ed appartiene ad una serie di otto artigiani eseguiti in grandi dimensioni, con probabilità l'unico in porcellana bianca conosciuto. Ci sono noti i seguenti modelli policromi conservati a Cambridge, Fitzwilliam-Museum; a Dresda, Porzellansammlung im Zwinger; a San Pietroburgo, Museo dell'Ermitage; a Riehen, collezione Pauls (cfr. P.W.Meister, Porzellan des 18. Jahrhunderts, Frankfurt a.M. 1967, I, pp. 420-421

Euro 2.000 - 2.500



109

**Figurina
Meissen, 1750 circa
Probabile modello di Friedrich Elias Meyer**

Porcellana policroma. Marca: spade blu dietro la base. Altezza cm 11,7
Braccio destro e testa dell'aquila rincollati

Su base quadrata a zolla poggia Giove coronato con accanto l'aquila Giove che è il capo degli dei dell'Olimpo è la divinità più importante a Roma, e l'aquila ne diventa il simbolo in quanto si identifica con la supremazia dell'Imperatore

Euro 400 - 600



110

**Gruppo "Amore e Psiche"
Meissen, 1750 circa
Modello di Johann Joachim Kaendler**

Porcellana policroma. Marca: spade in blu. Altezza cm 16. Estesi restauri e un dito mancante

Il gruppo raffigura due putti ignudi che si abbracciano. Cupido inginocchiato nell'atto di baciare su una guancia Psiche con le ali di farfalla L'elaborata base è a rocailles con rami fogliati e fioriti a rilievo su cui poggia la faretra con le frecce

Euro 800 - 1.400



111

Figurina "Allegoria dell'Estate"

**Meissen, porcellana XVIII secolo, decorazione probabilmente XIX-XX secolo
Probabile modello di Friedrich Elias Meyer**

Porcellana policroma. Marca: spade in blu appena visibili sotto la base. Altezza cm 15. Mano sinistra e parte delle spighe restaurate

Su zoccolo a rocailles poggia la dea romana Fortuna con il corno dell'abbondanza sul braccio destro e, ai suoi piedi, un putto con spighe di grano quali allegorie dell'estate

Euro 180 - 280

112

Quattro figurine

Meissen, 1750 circa

Porcellana policroma. Marca: assente. Altezza cm 11,5 circa. Due figurine in ottimo stato; Inverno con braccio destro restaurato; Primavera con testa rincollata

Queste statuine raffigurano le quattro stagioni, motivo che ebbe grande successo a partire dalla metà degli anni quaranta del Settecento. Furono eseguite per decenni in varie misure e con piccole varianti. Tanto che a più riprese si dovette intervenire sulle forme per la produzione perché molto consumate. Se ne occuparono i migliori scultori di Meissen, Kaendler, Eberlein e Reinicke. È molto raro imbattersi nella serie completa di questo insieme, mentre in diverse collezioni sono conservate singole figurine - cfr. ad esempio l'Inverno e l'Estate esposte nel 2009 a Segovia, Fundación Casa Segovia, alla mostra "La porcelana de Meissen en la Colección Britzke" pubblicate sul relativo catalogo a p. 370 e 380

Euro 2.400 - 3.200



113

Figurina

Meissen, 1755 circa

Probabile modello di Johann Joachim Kaendler

Porcellana policroma. Marca: spade in blu dietro la base. Altezza cm 10,5. Ali, braccio destro, bastone e parte del cappello restaurati

Su zoccolo a rocailles poggia un amorino alato che si appoggia ad un bastone da pastore. Sul coprispalle e sul cappello vi sono conchiglie di capasanta, simbolo utilizzato per identificare i pellegrini e rimasto nei secoli, tanto che oggi identifica il Cammino di Santiago. Inoltre la conchiglia serviva come tazza per l'acqua durante il lungo cammino verso il santuario di San Giacomo di Compostela

Euro 300 - 400



114

Gruppo allegorico dell'Estate e dell'Autunno

Meissen, 1755 circa

Probabile modello di Johann Joachim Kaendler e di Friedrich Elias Meyer

Porcellana policroma. Marca: assente. Altezza cm 23,5. Piccole insignificanti sbecature

Il gruppo ospita su base a rocaille due putti ignudi, accompagnati da un caprone, quali allegorie di due stagioni. L'Estate con un falchetto in mano poggia su spighe di frumento, l'Autunno coronato di tralci con grappoli è intento a dare dell'uva in pasto al caprone

Sappiamo che nel 1749 Kaendler e Meyer si dedicarono alla creazione di due gruppi con i quattro continenti del tutto analoghi per impostazione e modellato alle nostre sculturine. Se di quest'ultimi vi sono alcuni esemplari conservati in collezioni private e pubbliche molto più rari sono quelli con le quattro stagioni. A Baden-Baden, museo Schloss Favorite è conservato un gruppo bianco dell'Estate e Inverno pubblicato ad esempio su R.Rückert-J.Willsberger, Meissen, Porzellan des 18. Jahrhunderts, Zürich 1978, tav.131

Euro 6.000 - 8.000

115

Vaso bruciaprofumi

Meissen, 1755 circa

Modello di Johann Joachim Kaendler

Porcellana. Marca: spade in blu. Altezza cm 33,5. Il coperchio è stato fissato al vaso tramite un collante e la presa rincollata; alcuni minimi insignificanti restauri

Su base rotonda, arricchita da elementi in rilievo a conchiglia e vegetali, sorge il vaso a doppio balaustro con due manici a rocailles su cui poggiano due putti elegantemente abbigliati. Inoltre troviamo altri due manici sotto il collo su cui poggia il coperchio a cupola forato con la presa a boccio, i bordi sono a foglia di acanto. La parte superiore del vaso ospita, a rilievo, rami fogliati e fioriti con fragole e un grappolo d'uva. La decorazione pittorica policroma a fiori europei detti "Manierblumen", ossia fiori copiati con tratto rapido direttamente dalla natura, è arricchita sul recto da un uccello. I due putti sono ripresi dalla serie dei 28 "Amorini vestiti" che furono modellati sotto la direzione di Kaendler poco prima del 1750 e che tanto piacquero a Madame Pompadour che li acquistò nel 1752.

Un vaso della stessa serie, appartenente alle collezioni del castello Residenz di Ansbach, è stato esposto alla storica mostra del 1966 al Bayerischen Nationalmuseum di Monaco di Baviera e pubblicata sul relativo catalogo (R.Rückert, Meissener Porzellan 1710-1810, München 1966, n. 756)

Euro 1.500 - 2.500



116

Coppia di rinfresca bottiglie

Meissen, 1750 circa

Porcellana. Marca: spade in blu. Altezza cm 17; diametro massimo cm 18. Ottimo stato di conservazione; un pezzo con minima insignificante sbecatura al bordo superiore

Provenienza: Antichità Pietro Accorsi, Torino (come risulta da etichetta cartacea)

Dalla forma a bulbo con manici a conchiglia rocaille, hanno il bordo superiore mosso. La decorazione plastica a rilievo vede delle baccellature sulla pancia e, sotto i manici, erbe acquatiche (thyfa) che fuoriescono da una conchiglia. Quella pittorica è a ramoscelli di fiori europei sparsi

Euro 360 - 720





117
Tre tazze con piattini
Meissen, 1763-1774

Porcellana policroma. Marca: spade con punto tra le else in blu. Altezza tazza cm 6,5; diametro piattino cm 13,6. Un piattino con sbeccatura

Le tazze, dalla parete leggermente mossa e rastremata verso il basso e manico a ramoscelli attorcigliati, hanno il piattino molto profondo. La decorazione pittorica vede uno stemma di visconte bipartito e coronato sorretto da un nastro a sua volta appeso ad una ghirlanda di rose che corre lungo i bordi. Al lotto si aggiunge un piattino simile

Euro 800 - 1.200

118
Piccolo versatoio
Meissen, 1770 circa

Porcellana. Marca: spade con punto in blu. Altezza cm 14,7. Piccole sbeccature ai petali della presa del coperchio

Il versatoio, dal beccuccio e manico a forma vegetale, porta un coperchio a cupola dalla presa a boccio di fiore. La decorazione policroma vede, superiormente, due riserve formate da una zolla erbosa con spalliere fiorite con all'interno motivi ornitologici. Inferiormente e sul coperchio, grandi petali appena accennati e stilizzati con motivi alternati a pettine in rosso porpora e a squame in blu a cui sono appese delle ghirlande di fiori

Euro 300 - 600



119
Zuccheriera
Meissen, 1780 circa

Porcellana. Marca: spade con asterisco in blu. Altezza cm 10,2; diametro cm 12. Ottimo stato di conservazione

Dalla forma cilindrica presenta la presa del coperchio a forma di boccio di rosa. La decorazione policroma è a paesaggi sassoni di rive animate. Ai bordi, senza soluzione di continuità, una linea in oro è avvolta a spirale da un nastro celeste

Euro 500 - 800





120

Coppia di gruppi

Meissen, modello di Michel Victor Acier, 1765-1770 circa

Porcellana. Marca: spade con punto tra le else in blu. Altezza cm 29,5 circa. Un gruppo con restauri al manico della chitarra, alla mano e al libro della cantante, alla piuma del cappello e restauri minori. L'altro gruppo presenta il manico della chitarra e la piuma di un tricorno staccati, inoltre due braccia e un tricorno restaurati, restauri minori

I due gruppi raffigurano dei giovani musicisti disposti a piramide su un'alta base architettonica. Acier usa questo stratagemma per creare delle sculture da centro e permettere all'osservatore di osservarle da più punti di vista. Un gruppo facente parte della stessa serie dei nostri è conservato al Museum für Kunst und Gewerbe di Amburgo ed è pubblicato in H.Jedding, Meissener Porzellan des 18. Jahrhunderts, München 1979, n. 191

Euro 1.600 - 2.800

121

**Figurina
Meissen, 1740-1745**

Porcellana policroma. Marca: assente. Altezza cm 14,2. Canna sonora, punta e bordo del cappello restaurati

Raffigura Arlecchino intento a suonare una cornamusa
Questa sculturina è un modello di J.J.Kaendler elaborato attorno al 1736 per poi essere stata ripresa nel 1741 probabilmente con la collaborazione di J.F.Eberlein
Una figurina simile è pubblicata ad esempio in AA.VV., Catalogue of The Hans Syz Collection, 1979, n. 291; altre in M.Chilton, Harlequin Unmasked, The Commedia dell'Arte and Porcelain Sculpture, 2001, n. 87-90

Euro 400 - 600



122

**Figurina
Meissen, 1770 circa
Modello di Johann Joachim Kaendler e
Peter Reinicke, 1747**

Porcellana policroma. Marca: spade blu con punto tra le else, dietro la base. Altezza cm 16,5. Quattro dita della mano destra restaurate; parte del flauto mancante

Su base a rocailles un giovane pastore, appoggiato ad un tronco d'albero e accompagnato dal suo cane, è intento a suonare il flauto
Per una figurina dello stesso modello vedi ad esempio quella conservata al castello Residenz di Ansbach, che è stata pure esposta alla storica mostra del 1966 al Bayerischen Nationalmuseum di Monaco di Baviera e pubblicata sul relativo catalogo (R.Rückert, Meissener Porzellan 1710-1810, München 1966, n. 972)

Euro 300 - 600

123

**Figurina
Meissen, 1765-1775 circa**

Porcellana policroma. Marca: assente; numero "24" inciso. Altezza cm 12,5
Estesi restauri invisibili

Questa figurina fa parte della serie detta "Komödienkinder" dove i bimbi sono abbigliati con costumi della Commedia dell'Arte. Questa serie fu ordinata da un certo signor Kaysserling attorno al 1765 e venne completata almeno sino al 1775
Figurine di questa serie sono pubblicate ad esempio in R.Rückert, Meissener Porzellan 1710-1810, München 1966, n. 1013-1014; altre in AA.VV., Catalogue of The Hans Syz Collection, 1979, n. 314-315

Euro 150 - 200





124

**Coppia di salsiere
Vienna, 1760-1770 circa**

Porcellana policroma. Marca: un pezzo con scudo in blu, "73" e rispettivamente "34" e "F." in rosso; "4" inciso. Dimensioni: altezza cm 8,7; 22,5 x 16. Ottimo stato, una salsiera con piccola sbecatura al bordo superiore

Dalla forma a barchetta su alto piede e due manici mossi hanno la parte inferiore modellata a conchiglia. La decorazione pittorica vede mazzolini di fiori europei e ramoscelli fioriti sparsi. Inoltre decorazioni vegetali stilizzate in monocromia porpora

Euro 300 - 400

125

**Coppia di grandi piatti
Vienna, 1770 circa**

Porcellana policroma. Marca: tracce di scudo in blu; "46" e "V" in rosso. Dimensioni cm 31 x 31
Ottimo stato

I piatti quadrati sono decorati a rilievo con il motivo a cestello di vimini mosso. La decorazione pittorica presenta cinque grandi rami fioriti disposti simmetricamente e ramoscelli fioriti sparsi

Euro 280 - 380



126

**Grande piatto
Vienna, 1770 circa**

Porcellana policroma. Marca: scudo in blu. Diametro cm 29,5. Leggere usure allo smalto

Il piatto, dal motivo in rilievo a cestello di vimini mosso, ospita un bouquet con grandi rami fioriti al centro del cavetto e altri quattro sulla tesa che invadono anche il ricasco

Euro 200 - 300

127

Caffettiera

Vienna, Manifattura Imperiale, 1770 circa

Porcellana. Marca: scudo in blu. Altezza cm 19,2. Qualche usura all'oro; presa del coperchio restaurata

La caffettiera, dalla tipica forma viennese degli anni sessanta-settanta del Settecento, è a pera con manico ricurvo e coperchio a cupola dalla presa a forma di fruttino. La decorazione policroma vede un nastro con fiocchi, senza soluzione di continuità, a cui sono appesi due medaglioni con fiori. Inoltre diversi motivi in oro

Per caffettiere con la stessa forma cfr. ad esempio W.Mrazek - W.Neuwirth, Wiener Porzellan 1718-1864, Wien s.d., nn. 231-232, 239

Euro 200 - 300



128

Parte di servizio

Vienna, Manifattura Imperiale, 1770 circa

Porcellana. Marca: scudo in blu. Ottimo stato di conservazione

Costituito da 16 pezzi è così composto: 8 piatti (diametro cm 24,5); una bacinella (altezza cm 5,5; diametro cm 22); un vassoio con 6 tazze (vassoio diametro cm 28,8; tazze altezza cm 5,9)

La decorazione policroma è a lussureggianti ghirlande di foglie e fiori al bordo che incorniciano una natura morta con frutta ed uccelli

Euro 900 - 1.400



129

Sei piatti
Vienna, Manifattura Imperiale,
1790 circa

Porcellana. Marca: scudo in blu; numeri impressi. Diametro cm 25,3. Un piatto integro; gli altri con piccoli restauri al bordo

I piatti hanno bordo mistilineo profilato in oro e sono decorati a ramoscelli sparsi di fiordalisi. Questo motivo decorativo ebbe grande successo presso le manifatture europee verso la fine del Settecento e sembra fosse uno dei preferiti dalla regina Maria Antonietta. Attraente nella sua semplicità, è animata dal contrasto tra i colori caldi e freddi, esaltandone l'armonia

Euro 400 - 800



130

Figurina di mucca
Inghilterra, probabilmente Manifattura Bow, 1750-
1760 circa

Porcellana policroma. Marca: "B." in corsivo e numero "141", in rilievo in porcellana. Altezza cm 9; 18,2 x 10,5. Parte finale della coda restaurata; punte delle corna mancanti; felature di cottura

Ispirata da un modello di Meissen, una mucca è sdraiata in posizione ruminante su una zolla erbosa

La fabbrica di Bow, fondata nel 1744, inizia la produzione nel 1749 nelle vicinanze di Londra. Pochi anni dopo, nel 1763, fallisce e viene assorbita dalla manifattura di Derby

Euro 800 - 1.200

131

Piccola teiera
Nymphenburg, 1755 circa

Porcellana. Marca: scudo bavarese impresso. Altezza cm 7,8. Beccuccio restaurato

Dalla forma globulare è decorata in policromia a mazzetti di fiori europei e ramoscelli fioriti sparsi. Il beccuccio, alto e corto, è caratterizzato da scanalature lungo la superficie. Il manico a forma di "G" è arricchito da una piccola conchiglia. La presa del coperchio è modellata e dipinta a pigna

La forma di questa teiera è piuttosto rara. Il caratteristico manico con la piccola conchiglia lo troviamo in alcuni esemplari del primissimo periodo della manifattura ed è ispirato da manici già in uso a Meissen. Due tazze da brodo con gli stessi manici sono pubblicate da A. Ziffer, Nymphenburger Porzellan, Sammlung Bäuml, 1997, fig. 302 e fig. 438

Euro 300 - 500





132

**Rarissima figurina
Nymphenburg, 1760 circa
Modello di Franz Anton Bustelli, 1755-1756**

Porcellana. Marca: scudo impresso. Altezza cm 14. Minime sbeccature al cappello, al bordo di una manica, ai nastri ed alle foglie e fiori; mignolo della mano destra mancante; piccola mancanza all'anulare della mano destra

Raffigura una pastorella, seduta su un tronco d'albero ricoperto d'erba con un libro di musica nella mano sinistra, nell'atto di cantare mentre con il braccio e la mano destra accompagna la musica

Sono solo tre gli altri esemplari policromi conosciuti di questo modello, uno si trova a Berna, Historisches Museum (R.L.Wyss, Porzellan, Meisterwerke aus der Sammlung Kocher, 1965, p. 174-175), uno si trova in collezione privata a Monaco di Baviera ed uno, già collezione Dallwitz, fu esposto a Monaco di Baviera nel 1909

Inoltre di questo modello si conoscono altri quattro esemplari in porcellana bianca conservati a Monaco di Baviera, uno in collezione privata e uno al Bayerisches Nationalmuseum (AA.VV., Franz Anton Bustelli, Nymphenburger Porzellanfiguren des Rokoko, das Gesamtwerk, 2004, n. 94); a Colonia, Kunstgewerbemuseum; a Stoccarda, Württembergisches Landesmuseum

Bustelli, attivo a Nymphenburg dal 1754 al 1763 anno della sua morte, è considerato uno dei più originali artisti del Rococò europeo. Con le sue figure raggiunge la massima eleganza con l'allungamento e la torsione dei corpi, con le pose svirgolate e l'espressione dei volti tanto da creare uno stile molto personale ma perfettamente calzante con lo spirito della sua epoca

Euro 9.000 - 12.000



133

“Pôt à pomate”

Sèvres, 1764

Porcellana tenera policroma. Marca: due “L” incrociate con lettera data “L” per 1764; simbolo del pittore indecifrabile. Altezza cm 11,2. Ottimo stato di conservazione. Provenienza: S.Giusti/U.Podestà, Milano

Il recipiente cilindrico, denominato negli inventari della manifattura reale francese “pot à pomade” è caratterizzato dalla base stondata e da un coperchio lievemente bombato in cima al quale si trova la presa a forma di fiore

Il decoro è formato da mazzetti di rose e altri fiori incorniciati dal motivo detto “à feuilles de Choux” in oro e azzurro. Il bordo del coperchio presenta la tipica dentellatura in oro, mentre il piede ad anello è decorato con un sottile nastro blu con trattini in oro

Opera provvista di attestato di libera circolazione

Euro 1.200 - 1.600

134

Quattro piatti

Sèvres, 1790

Decorazione di Jaques Fontaine

Porcellana policroma. Marca: “L” intrecciate e lettere data “mm”; contrassegno del pittore; in blu. Diametro cm 24,5. Ottimo stato di conservazione; un piccola sbecatura dietro l’orlo di un piatto

La sobria decorazione di questi piatti eseguita in blu e oro è dovuta al pittore di fiori e ornamenti Jaques Fontaine attivo presso la manifattura dal 1752 al 1775 e nuovamente dal 1778 al 1807

Euro 400 - 800



135

Teiera

Torino, Manifattura di Vinovo, 1776-1779

Periodo Hannong

Porcellana. Marca: lettera “V” sormontata da “+” in blu; “D2” inciso. Altezza cm 15. Coperchio non pertinente in porcellana di Doccia; una felatura di cottura alla base del manico; minime sbecature ai bordi superiore ed inferiore

Dalla tipica forma delle teiere di Vinovo è decorata a ramoscelli policromi fioriti e fogliati

Teiere dello stesso modello sono conservate ad esempio a Torino, Palazzo Madama, pure esposte all’importante mostra del 2015, avvenuta presso il Museo di Arti decorative Accorsi-Ometto, “La porcellana in Piemonte (1737-1825), Le manifatture Rossetti, Vische, Vinovo” a cura di A.d’Aglano e C.Maritano (cfr. Catalogo della mostra, n. 162-163-166-170)

Euro 300 - 400

136

Cinque vasetti coperti

Torino, Manifattura di Vinovo, 1770 circa

Probabile periodo Hannong

Porcellana. Marca: “V” sormontata da “+” in nero; diversi segni incisi. Altezza cm 8,5 circa. Buono stato di conservazione

Dalla forma cilindrica, quattro pezzi portano il coperchio dalla presa a piccolo frutto fogliato. La decorazione policroma vede bouquets di fiori policromi

Euro 500 - 800



137

**Caffettiera
Ludwigsburg, 1770 circa**

Porcellana. Marca: due "C" intrecciate con corona, in blu. Altezza cm 21,5
Presa del coperchio con picciolo e foglie mancanti; probabile felatura di cottura alla base del manico restaurata

Il modello di questa caffettiera fu realizzato attorno al 1765 su progetto del capo dei pittori Gottlieb Friedrich Riedel che influenzò pure le plastiche presso la manifattura. Dal modellato liscio e bordo a vimini intrecciato è caratterizzata dai piedini, manico e beccuccio a rocaille. La decorazione pittorica policroma vede due mazzi di fiori europei e ramoscelli fioriti sparsi

Euro 280 - 400



138

**Zuccheriera
Ludwigsburg, 1770-1775**

Porcellana. Marca: due "C" intrecciate in blu. Alt. cm 12,5. Ottimo stato; leggere usure all'oro

Questa zuccheriera ha le pareti modellate a squame in rilievo e la presa del coperchio formata da una rocaille, fu eseguita per la prima volta verso il 1765-1770 su disegno del capo dei pittori Gottlieb Friedrich Riedel. La decorazione pittorica policroma vede mazzi di fiori europei e ramoscelli fioriti sparsi

Euro 250 - 400

139

**Gruppo
Ludwigsburg, 1775 circa
Modello di Joh.Chr.Haselmeyer, 1766 circa**

Porcellana policroma. Marca: due "C" intrecciate sormontate da corona in blu. Altezza cm 16; 21 x 19. Il braccio sinistro del pastorello rincollato all'altezza del gomito; un orecchio della pecora e cinghia della borsa appesa all'albero, mancanti

La sculturina raffigura una coppia di pastori innamorati che si guardano languidamente accanto ad un tronco d'albero. Il giovane siede su una zolla rocciosa e tiene un braccio attorno al collo della giovincella che a sua volta appoggia una mano sul ginocchio dell'innamorato e tiene con l'altra un liuto. Su uno sperone di roccia un cane pastore e, accanto alla ragazza, una pecora. Gruppi dello stesso modello sono conservati ad esempio nelle seguenti collezioni pubbliche: Schloss Ludwigsburg; ad Amburgo, Museum für Kunst und Gewerbe; a Berlino, Kunstgewerbemuseum. Inoltre nella collezione Pauls di Riehen troviamo un gruppo simile pubblicato in P.W.Meister, Porzellan des 18. Jahrhunderts, II, Frankfurt a.M. 1967, p. 246-247

Euro 400 - 800





140

Coppia di tazzine

Doccia, Manifattura di Carlo Ginori, 1750 circa

Porcellana. Marca: assente. Altezza tazza cm 4,7; diametro piattino cm 12,8. Ottimo stato; una tazza con leggera insignificante felatura

Le tazze senza manico sono decorate in rosso ferro e oro con il motivo d'ispirazione orientale "a galli", uno dei più noti e riusciti ornati della manifattura toscana. La scena raffigura, sul recto, due galletti bellucosi che si affrontano e un albero di salice tra rocce forate sul verso. Il piattino ospita un albero di salice ed un galletto tra rocce e arbusti fioriti. Inoltre insetti

Euro 700 - 1.000

141

Coppia di tazzine

Doccia, Manifattura di Carlo Ginori, 1750 circa

Porcellana. Marca: assente. Altezza tazza cm 4,7; diametro piattino cm 12,8. Ottimo stato; una tazza con minima insignificante sbecatura al bordo superiore

Le tazze senza manico sono decorate in rosso ferro e oro con il motivo d'ispirazione orientale "a galli", uno dei più noti e riusciti ornati della manifattura toscana. La scena raffigura, sul recto, due galletti bellucosi che si affrontano e un albero di salice tra rocce forate sul verso. Il piattino ospita un albero di salice ed un galletto tra rocce e arbusti fioriti. Inoltre insetti

Euro 700 - 1.000



142

Tazza con piattino

Doccia, Manifattura di Lorenzo Ginori, 1770 circa

Porcellana. Marca: assente, numero "16" in rosso. Altezza tazza cm 7; diametro piattino cm 12,8. Ottimo stato di conservazione

Dipinti con il motivo detto "a galli" o "galletto" in rosso ferro e oro, una delle più note e riuscite decorazioni di Doccia in auge sin dall'inizio della produzione della manifattura Ginori

Euro 120 - 160

143

Zuccheriera

Doccia, Manifattura di Carlo Ginori, 1750-1755

Porcellana. Marca: assente. Altezza cm 9,6. Perfetto stato; solo un pezzetto di una foglia della presa mancante

La zuccheriera, dalla forma rotonda, è decorata in policromia e oro con due riserve "alla sassone" che incorniciano una figura di cinesino seduto in un paesaggio. La presa del coperchio è a forma di fiore fogliato. Questa tipologia decorativa introdotta nella fabbrica toscana nel primo periodo continuò pure ad essere prodotta anche nel secondo sotto la direzione di Lorenzo Ginori (1757-1791)

Opera provvista di attestato di libera circolazione

Euro 1.500 - 2.000



144

**Nove piatti
Doccia, Manifattura di Lorenzo
Ginori, 1770 circa**

Porcellana. Marca: assente. Diametri: 6 piani
cm 22; 1 piano cm 23,5; 2 fondi cm 24
Leggere usure

I piatti sagomati e cordonati sono decorati
con uno dei più famosi motivi della
manifattura detto "al tulipano" che, prodotto
sin dal primo periodo della manifattura,
ebbe grande successo sotto la direzione di
Lorenzo Ginori. La ricca decorazione ricopre
quasi interamente la superficie e presenta
al centro una grande peonia aperta ispirata
dalle porcellane cinesi della "famiglia rosa"

Euro 700 - 1.000



145

**Coppia di marescialle
Doccia, Manifattura di Lorenzo
Ginori, 1770 circa**

Porcellana. Marca: assente. Dimensioni cm 25 x 18
Leggere usure

Decorazione policroma "al tulipano"

Euro 150 - 300

146

**Vassoio
Doccia, Manifattura di Lorenzo Ginori,
1770 circa**

Maiolica. Marca: assente. Dimensioni: cm 32,5 x 28,5
Ottimo stato

Vassoio di forma triangolare decorato "al tulipano"

Al lotto si aggiunge una marescialla in porcellana
con lo stesso motivo. Dimensioni cm 24,5 x 18. Una
sbeccatura al bordo

Euro 150 - 300





147
Figurina
Doccia, 1770 circa

Porcellana policroma. Marca: assente. Altezza cm 12,4. Braccio e mano sinistri e dita mano destra restaurati

Questa statuina raffigura un ragazzo scalzo su base a zolla da cui fuoriesce un tronco sul quale è appoggiata una piccola botte

Euro 400 - 500



148
Figurina di Pantalone
Doccia, 1770 circa
Probabile modello di Gaspero Bruschi

Porcellana bianca. Marca: assente. Altezza cm 9,1. Sbeccatura al bordo inferiore della zimarra

Pantalone, che poggia su una base a masso squadrato, porta sopra la veste una zimarra

Le maschere della Commedia dell'Arte appaiono già nella fabbrica Ginori a partire dal 1748-1749. Questa figurina si ispira al Pantalone di Jacques Callot ripreso dall'"Histoire du Théâtre Italien ...", tav. 3, edito a Parigi nel 1727

Euro 500 - 800



149
Gruppo con coppia di pastorelli e capretta
Doccia, Manifattura Ginori, 1770-1780 circa

Porcellana policroma. Marca: assente. Altezza cm 23. Rotto in più frammenti e ricomposto in restauro

Euro 500 - 800



150
Figurina
Probabilmente Doccia, XVIII-XIX secolo
Modello di Gaspero Bruschi

Porcellana policroma. Marca: assente. Altezza cm 13,1. Ottimo stato
 Raffigura Pulcinella con la padella per gli spaghetti, uno dei più noti personaggi della Commedia dell'Arte

Euro 1.200 - 1.400



151
Gruppo con pastorelli
Doccia, Manifattura Ginori, 1770-1780 circa
 Porcellana policroma. Marca: assente. Altezza cm 31. Due teste e un braccio rincollati; figura maschile rotta in due pezzi sotto la camicia compreso l'albero e ricomposti in restauro

Euro 400 - 800



152
Piatto
Doccia, Manifattura di Lorenzo Ginori (1758-1791), 1770-1780 circa

Porcellana. Marca: assente. Diametro cm 32,7. Insignificanti usure alla policromia
 Provenienza: Collezione Zabert Torino; come risulta dall'etichetta cartacea sul verso

Il piatto sagomato e cordonato porta una decorazione policroma a fiori europei, motivo detto "a mazzetto" che è formato da mazzi di fiori ed alcuni fiorellini sparsi
 Per la decorazione "a mazzetto" confronta ad esempio A.Mottola Molfino, L'Arte della Porcellana in Italia, 1976, I, n. 437

Euro 180 - 240



153
Quattro piatti
Doccia, Manifattura di Lorenzo Ginori (1758-1791), 1780 circa

Porcellana. Marca: assente. Diametri: cm 23,5 e cm 29,5. Ottimo stato di conservazione

I piatti sagomati e cordonati hanno decorazione policroma a fiori europei, motivo detto "a mazzetto" che è formato da tre distinti mazzi di fiori ed alcune foglioline e ramoscelli fioriti sparsi
 Per la decorazione "a mazzetto" confronta ad esempio A.Mottola Molfino, L'Arte della Porcellana in Italia, 1976, I, n. 437

Euro 280 - 420



154

**Due tazze e due piattini
Doccia, Manifattura di Lorenzo
Ginori, 1780-1790**

Porcellana policroma. Marca: assente. Altezza tazza cm 6,2; diametro piattino cm 12,6. Ottimo stato di conservazione; una tazza con sbecatura alla base

I bordi sono decorati con il motivo delle "uova tagliate", mentre la scena principale riporta un paesaggio con un fanciullo sulle tazzine e una giovane sul piattino

Euro 200 - 280



155

**Tre marescialle
Doccia, Manifattura Ginori, 1790 circa**

Porcellana. Marca: assente.
Dimensioni: cm 30 x 21; cm 25,7 x 18. Leggere usure

Questi vassoietti, detti marescialle, sono dipinti con roselline sparse e semis di foglioline. Al bordo fascia blu profilata in oro

Euro 180 - 300

156

**Coppia di rinfresca bottiglie
Doccia, Manifattura Ginori, 1790 circa**

Porcellana. Marca: assente. Altezza cm 19,3; diametro cm 18. Ottimo stato di conservazione

I due contenitori cilindrici con manici a rocaille portano un coperchio forato al centro. La decorazione policroma è a roselline sparse e semis di foglioline. Al bordo fascia blu profilata in oro

Questi vasi venivano utilizzati per tenere al fresco una bottiglia di vino

Euro 400 - 600





157

**Coppia di piatti
Doccia, Manifattura di Lorenzo Ginori
(1758-1791), 1790 circa**

Porcellana. Marca: assente. Dimensioni: cm 22 x 28
Buono stato di conservazione; un piatto con piccola sbeccatura sul verso al bordo; leggere usure allo smalto
Provenienza: Antichità A.Orsi, Milano; come risulta dall'etichetta cartacea sul verso

La decorazione policroma, di questi piatti ovali, eseguita con il motivo detto "a fiori sparsi e frutta" è tipica del secondo periodo della manifattura di Doccia. Dipinto con graziosi frutti veristici e ciocchette di fiori questo servizio ospita agli orli una filettatura in oro incorniciata dal motivo a pettine in azzurro

Euro 220 - 280

158

**Coppia di piatti
Doccia, Manifattura Ginori, 1790-1820**

Porcellana. Marca: assente. Dimensioni: cm 23 x 30
Leggere usure all'oro

I piatti ovali, dal bordo mistilineo, sono decorati "a roselline" e corona di foglie al bordo

Euro 140 - 200



159

**Coppia di tazze coperte
Doccia, Manifattura Ginori, 1785-1790**

Porcellana. Marca: assente. Altezza cm 7,8. Ottimo stato di conservazione

Queste tazze con coperchio sono dette "pots à entremets" e servivano per servire un brodo tra una pietanza e l'altra. La decorazione pittorica è a paesaggio in monocromia rosso porpora e, al bordo dei coperchi, a "uova tagliate" in oro e blu

Euro 200 - 300



160

**Una tazza da brodo con sottopiatto
Doccia, Manifattura Ginori, 1800-1820**

Porcellana. Marca: assente; "P" impresso. Altezza cm 16,7; diametro sottopiatto cm 18,5. Vecchio restauro al sottopiatto

Dopo le campagne napoleoniche in Egitto le arti europee furono influenzate da un nuovo stile che riscontriamo anche nella forma di questa tazza, i manici in particolare sono di chiara ispirazione "retour d'Egypte"
La decorazione pittorica, con un paesaggio in monocromia rosso porpora, corrisponde ancora a stili di fine Settecento

Euro 300 - 400

“GALANTERIE” DELLA MANIFATTURA GINORI DI DOCCIA

Oggetti di minute dimensioni dalle bizzarre forme e con raffinate decorazioni vennero a costituire le cosiddette “galanterie”, la cui produzione in porcellana trovò larga eco presso le manifatture europee attive tra il Settecento e l'Ottocento. Si tratta di piccole scatole, di tabacchiere, di flaconi o boccette da profumo e ancora di pomi per bastoni, di fornelli da pipe e di ventagli, accessori indispensabili nella vita di corte e che dovevano essere cambiati spesso, oltre ad essere, in taluni casi, rigorosamente abbinati all'abbigliamento, che pure variava a seconda delle ore della giornata e di particolare cerimonie

Gli esemplari qui presentati rientrano in questo genere di produzione a cui aderì anche la Manifattura di Doccia. In particolare, le tabacchiere furono tra le prime *galanterie* ad essere realizzate dalla Ginori. Il primo a parlare in maniera più diffusa è stato il marchese Leonardo Ginori Lisci che nel suo volume su *La porcellana di Doccia* pubblicato nel 1963 ha affermato quanto fino ad allora fosse stato scarso l'interesse da parte degli studi verso questa particolare produzione, che ebbe larga diffusione nella manifattura fin dal 1739, per arrivare nel 1741 ad una realizzazione intorno a cinquecento esemplari al mese, da parte di maestranze che si erano specializzate in questa attività. Nel 1746 risultano annotate negli inventari della manifattura un notevole numero di forme con decori sia a rilievo che pittorici. Quindi a poco meno di un decennio dalla fondazione della Ginori il campionario delle tabacchiere è stato talmente ampliato da indurre il marchese Carlo Ginori a incrementare il numero di argentieri da impegnare prevalentemente nella montatura delle tabacchiere. Attività, peraltro, a lui particolarmente cara, poiché nel 1746 in seguito al suo trasferimento a Livorno come governatore condusse con sé gli argentieri, per seguire di persona il montaggio delle tabacchiere. Va anche detto, che nel 1747 le tabacchiere ebbero un fiorente mercato a Costantinopoli e ciò potrebbe giustificare l'interesse del marchese per la loro preparazione. La moda legata a questo particolare consumo del tabacco tramontò verso la metà del secolo e con essa anche la florida produzione di tabacchiere

L'esemplare qui presentato ha un modellato riconducibile al motivo descritto nei documenti della fabbrica del 1743 come: “effetto di intreccio di vimini”. La decorazione esterna a fiori e insetti, con l'inserzione all'interno del coperchio di una miniatura in porpora tratta verosimilmente da un dipinto settecentesco, noto probabilmente alla manifattura sotto forma di incisione, è databile intorno agli anni cinquanta del Settecento. Come abbiamo visto, la produzione di tabacchiere portò a impegnare da parte della fabbrica maestranze specializzate in più attività, tra cui i decoratori Giovacchino Rigacci e Giovan Battista Fanciullacci, i cui nomi compaiono nella relazione *La manifattura di Doccia* stilata nel 1760 da Johann de Saint Laurent. La tabacchiera qui illustrata è stata esposta alla mostra *Lucca e la porcellana della Manifattura Ginori* inaugurata nel 2001 a Lucca presso la Fondazione Ragghianti, insieme al fornello da pipa, anch'esso ivi illustrato. Quest'ultimo presenta sul lato frontale un mascherone a bassorilievo finemente decorato, che viene a raccordarsi con elementi decorativi eseguiti in oro e porpora

Come le tabacchiere, anche i fornelli impiegati per fumare il tabacco furono prodotti a Doccia precocemente, ma oggi sono assai rari, forse perché per il loro impiego erano più facilmente sottoposti a rottura. Ne abbiamo testimonianza nel 1744 in un inventario del magazzino (negozio) fiorentino gestito da Giuseppe Sarti, dove vengono annotate: “pipe e pomi da mazza lisci e scannellati”. Essi vengono, dunque, indicati insieme ai “pomi da mazza”, che apprendiamo dallo spoglio della Tariffa dei *prezzi delle porcellane della fabbrica di Doccia* databile intorno al 1760 essere quelli modellati a forma di testina: “testine da servire da pomo da mazza o da pipe da fumare, bianche”. L'associazione è spiegata nella voce stessa, dove si precisa il duplice impiego di testine in porcellana di minute dimensioni raffiguranti, nel nostro caso, un gentiluomo, tre fanciulle e tre personaggi della Commedia dell'Arte

Il bastone nel Settecento acquisì un identificativo rango di nobiltà di chi lo esibiva e divenne parte dell'abbigliamento del gentiluomo venendo a sostituirsi alla spada, che fino ad allora aveva assolto a questa funzione. Con l'avvento del bastone da passeggio nasce la necessità di decorare l'impugnatura seguendo le mode del momento e anche l'abbigliamento al quale doveva essere abbinato. Tra gli esemplari qui presentati di particolare interesse vi è la maschera di Arlecchino, e quella del vecchio con la maschera di lato, che può celare anche significati simbolici. L'attenzione alla fisionomia del volto di quest'ultimo lo rende un esemplare di notevole rilevanza da un punto di vista artistico e porta a ipotizzarne la realizzazione del prototipo da parte di un abile modellatore, verosimilmente attivo nella manifattura

La Commedia dell'Arte ebbe larga diffusione presso le corti europee e nel Settecento trovò larga adesione anche nelle manifatture di porcellane, che seguendo le variazioni del gusto avevano introdotto nei loro cataloghi di produzione figure di minute dimensioni “da dessert” raffiguranti le maschere più famose, che divennero anche elementi scultorei nei rinfrescatoî, come visibile negli esemplari della Manifattura di Doccia conservati a Torino al Museo di Palazzo Madama, fino ad essere impiegate nella rappresentazione delle sole teste come elementi decorativi di bastoni da passeggio, come nel nostro caso

Bibliografia essenziale

L. Ginori Lisci, *La porcellana di Doccia*, Firenze 1963, pp. 51-53, 234, n. 18; G. Liverani, *La Manifattura di Doccia nel 1760, secondo una relazione inedita di J. de St. Laurent*, Firenze 1970, p. 55; *Lucca e la porcellana della Manifattura Ginori. Commissioni patrizie e ordinativi di corte*, catalogo della mostra a cura di A. d'Agliano, A. Biancalana, L. Melegati, G. Turchi, p. 248, cat. 186 (tabacchiera) e p. 258, cat. 198



161

Tabacchiera

Doccia, Manifattura Ginori, 1755 circa

Porcellana policroma. Marca: assente. Altezza cm 3,7; 7,7 x 6,1
Ottimo stato di conservazione; montatura in metallo dorato

Questa tabacchiera è stata esposta alla storica mostra del 2001 "Lucca e le porcellane della Manifattura Ginori" al Complesso monumentale di San Micheletto di Lucca, e pubblicata sul relativo catalogo al numero 186

Euro 3.300 - 4.500



162

Rarissimo fornello da pipa

Doccia, Manifattura di Carlo Ginori, 1750 circa

Porcellana. Marca: assente. Altezza cm 5; lunghezza cm 6. Ottimo stato di conservazione

Il fornello è modellato e dipinto in rosso ferro e rosso porpora ad imitazione delle fiamme. Inferiormente, da una lingua di fuoco, fuoriesce il caminetto che poggia su fiamme ed ospita sul fronte un mascherone in rilievo di cinese barbuto con un'enorme lingua di fuoco. Inoltre profilature in oro e ramoscelli fogliati

Molto rari sono i fornelli da pipa in porcellana della prima metà del Settecento che sono giunti fino a noi. Il nostro esemplare sembra essere l'unico di Doccia conosciuto

Questo fornello da pipa è stato esposto alla storica mostra del 2001 "Lucca e le porcellane della Manifattura Ginori" al Complesso monumentale di San Micheletto di Lucca, e pubblicato sul relativo catalogo al numero 198

Euro 6.500 - 9.500





163

**Pomo da bastone, vecchio con maschera
Doccia, Manifattura Ginori, 1760-1770 circa**

Porcellana bianca. Marca: assente. Altezza cm 7,5. Ottimo stato di conservazione

Euro 6.500 - 8.000



164

**Pomo da bastone con Arlecchino
Doccia, Manifattura Ginori, 1760-1770 circa**

Porcellana policroma. Marca: assente. Altezza cm 7. Ottimo stato di conservazione

Euro 6.500 - 8.000

165

**Quattro pomi da bastone
Doccia, Manifattura Ginori, 1760-1770 circa**

Porcellana bianca. Marca: assente. Altezza cm 6 circa. Ottimo stato di conservazione

Euro 4.000 - 5.000



“GALANTERIE” DI ALTRE MANIFATTURE

166

Fiaschetta porta profumo

Meissen, 1725-1730

Porcellana. Marca: assente. Altezza cm 8,7. Ottimo stato di conservazione; usure all'oro. Montatura coeva

Il piccolo flacone, dalla forma a fiasca da pellegrino, presenta delle bacellature nella parte inferiore e delle scanalature sul lungo collo. Ai lati troviamo due testine a rilievo. La decorazione policroma vede nella fascia centrale paesaggi animati e scene di commercio su rive con mercanti, animali da soma, velieri, botti e balle di merci

Euro 6.300 - 7.000



167

Fornello da pipa

Meissen, 1740-1750

Decorazione di Franz Ferdinand Meyer, Pressnitz (Boemia)

Porcellana. Marca: assente. Altezza cm 4,1; 6,1 x 3. Ottimo stato di conservazione. Montatura coeva

Il fornello da pipa è dipinto sul recto con una zolla erbosa che poggia su motivo a rocaille. Questa ospita una dama, seduta su un masso, mentre con la mano destra accarezza una pecora che le è accanto, con la sinistra tiene un mazzo d'erba. Al bordo superiore motivo in oro e, all'attacco del cannello, motivo in rosso profilato d'oro. Questa decorazione vede utilizzati i tipici colori prediletti da Meyer: abbondanza di "nuances" di rosso ferro e di grigio con pochi altri tenui colori

Il boemo Franz Ferdinand Mayer fu attivo da circa il 1745 al 1776. Dipingeva specialmente su porcellana di Meissen e nella sua bottega collaboravano probabilmente parenti ed aiutanti. Di lui si conoscono un paio di pezzi firmati conservati al Victoria and Albert Museum di Londra, al Museo di Stoccarda e in collezione privata a Mosca

Euro 7.200 - 8.000





168

**Bocchetta porta profumo
Inghilterra, Staffordshire, terzo quarto del XVIII secolo**

Metallo smaltato. Altezza cm 9,4. Ottimo stato di conservazione; chiusura probabilmente non pertinente

Dalla tipica forma a goccia è decorato in policromia, sul recto, con il ritratto di Lady Fenhoulet ripreso da un dipinto di Joshua Reynolds e, sul verso, con un paesaggio animato, incorniciati da rocailles in oro

Una bocchetta simile è pubblicata in E.Launert, *Parfüm und Flakons, Kostbare Gefässe für erlesenen Duft*, München 1985, fig. 184

Euro 300 - 600

169

**Bocchetta porta profumo
Napoli, Real Fabbrica Ferdinanda, 1790-1800**

Porcellana policroma. Marca: assente. Altezza totale cm 7,6. Restauro al bordo superiore e tappo moderno

Modellata a forma di Pulcinella seduto, come ci fa notare la studiosa Angela Caròla-Perrotti, "... è quasi l'emblema della manifattura partenopea e rappresenta l'oggetto che ogni collezionista di porcellane napoletane vorrebbe avere". Questo modello è stato ripetuto in varie versioni ed il più conosciuto è: Pulcinella seduto su una tartaruga

Per bocchette simili cfr. A.Caròla-Perrotti, *Le porcellane dei Borbone di Napoli, Capodimonte e Real Fabbrica Ferdinanda, 1743-1806*, Napoli 1986, n. 560a-b; A.Caròla-Perrotti, *La porcellana della Real Fabbrica Ferdinanda (1771-1806)*, Napoli 1978, tav. CLX; R.Jansen, *Commedia dell'Arte, Fest der Komödianten, Keramische Kostbarkeiten aus den Museen der Welt*, Göppingen 2001, p. 249

Euro 5.000 - 8.000



170

Fornello da Pipa
Napoli, Real Fabbrica Ferdinanda, 1790-1800 circa

Porcellana. Marca: assente. Altezza cm 5; 7,1 x 3,9. Leggere usure alla policromia sul mento

Dal cannello, modellato a foglia di tabacco arrotolata, fuoriesce una testa di moro con turbante che forma la camera di combustione
Rarissimi sono i fornelli da pipa in porcellana napoletana, non siamo a conoscenza dell'esistenza di altri esemplari simili

Euro 3.000 - 5.000



171

Pomo da bastone
Germania, XVIII-XIX secolo

Porcellana. Marca: assente. Altezza cm 6,2. Ottimo stato di conservazione; tre minime insignificanti sbeccature

Il pomo è modellato a forma di testa di giovane donna con cuffia adornata da un nastro con fiocco

Con la nascita della porcellana europea a Meissen si cominciò subito a modellare pomi da bastone come ci testimonia quello conservato a Limoges, Musée Adrien-Dubouché, eseguito addirittura in grès di Böttger. Nel Settecento tutte le manifatture ne realizzarono, ma la produzione si moltiplicherà particolarmente nel corso del XIX secolo

Euro 300 - 500



172

Coppia di piatti

Venezia, Manifattura Cozzi, 1770 circa

Porcellana policroma. Marca: ancora rossa, sotto ad un piatto. Diametro cm 23 circa. Ottimo stato di conservazione, leggere usure alla policromia

I piatti, dal bordo leggermente mosso, sono dipinti a motivi ispirati alla porcellana cinese "famiglia rosa" di tarda epoca Kangxi e "famiglia verde". Il cavetto ospita, su un prato, un pino stilizzato, un ibisco e un tavolino con un vaso di peonie e crisantemi. La tesa è decorata con quattro riserve a fiori indiani su fondo bianco, mentre il resto è a fondo blu con rami stilizzati e geometrizzati in oro e quattro crisantemi in rosso e oro. È da notare che per questo motivo decorativo i pittori di Cozzi si attengono abbastanza fedelmente al prototipo cinese, contrariamente a quanto avveniva solitamente, non solo a Venezia ma in tutte le manifatture europee settecentesche, dove il motivo estremo orientale veniva reinterpretato e modificato

Tre piatti simili sono stati esposti nel 2016 a Venezia, Cà Rezzonico, all'importante mostra "Geminiano Cozzi e le sua porcellane" e pubblicati sul relativo catalogo a cura di M.Ansaldi e A.Craievich, p. 200, nn. 57-59. Altri li troviamo in G.MORAZZONI-S.LEVY, *Le porcellane italiane*, I, Milano 1960, tav. 34a; A.MOTTOLA MOLFINO, *L'Arte della Porcellana in Italia*, I, Busto Arsizio 1976, n. 169; A.D'AGLIANO, *Porcellane italiane dalla collezione Lokar*, Milano 2013, n. 40

Euro 3.500 - 4.500

173

Piatto

Venezia, Manifattura Cozzi, 1780 circa

Porcellana. Marca: assente. Diametro cm 23,5. Ottimo stato di conservazione; leggere insignificanti usure alla policromia

Il piatto è decorato in blu, rosso e oro con un paesaggio orientale in stile Imari. Su un corso d'acqua si affacciano montagne, pagode e varia vegetazione. La tesa ospita tre esuberanti rami fioriti. Una tazza con piattino con lo stesso decoro - il piattino marcato con l'ancora in rosso - è stata esposta nel 2016 a Venezia, Cà Rezzonico, all'importante mostra "Geminiano Cozzi e le sua porcellane" e pubblicata sul relativo catalogo a cura di M. Ansaldo e A. Craievich, p. 195, n. 47; un altro piattino, sempre marcato con l'ancora, è pubblicato da F. Stazzi, Le porcellane veneziane di Geminiano e Vincenzo Cozzi, Venezia s.d., p. 226, fig. 28. Un piatto simile è stato venduto da Cambi, 11.12.2018, asta 373, lotto 264

Euro 900 - 1.400



174

Piatto

Venezia, Manifattura Cozzi, 1780-1790

Porcellana. Marca: ancora in rosso. Diametro cm 23,5; ottimo stato di conservazione

Il piatto dal bordo liscio è decorato in policromia con una farfalla al centro incorniciata da una ghirlanda formata da piccoli cerchi con foglioline e bacche. Questa ghirlanda si ripete sulla tesa. Inoltre profilature e ramoscelli fogliati in oro

Un insieme di porcellane di questo servizio è stato esposto nel 2016 a Venezia, Cà Rezzonico, all'importante mostra "Geminiano Cozzi e le sua porcellane" e pubblicato sul relativo catalogo a cura di M. Ansaldo e A. Craievich, pp. 100-102. Alcuni pezzi sono conservati in diverse collezioni pubbliche, ad esempio a Venezia, Ca' Rezzonico; a Torino, Palazzo Madama

Euro 500 - 800



175

**Figurina
Nove di Bassano, 1785 circa**

Porcellana. Marca: assente. Altezza cm 13,5. Restauri alle mani ed al tricorno

Su base a rocaille poggia un cacciatore con parrucca bianca. Indossa una casacca gialla, panciotto rosso e tricorno nero

Euro 180 - 280



176

**Figurina
Napoli, Real Fabbrica Ferdinanda, 1770-1780**

Porcellana tenera policroma. Marca: assente. Altezza cm 13,4
Sbeccatura alla punta del naso restaurata

Raffigura il "Dottore", uno dei personaggi della Commedia dell'Arte
La nostra sculturina é pubblicata in G. Morazzoni - S. Levy, Le porcellane
italiane, Milano 1960, II, tav. 337 b, e assegnata erroneamente alla
manifattura di Capodimonte

Provenienza: collezione dott. Guido Rossi, Milano

Euro 1.600 - 2.200



177

**Figurina "allegoria dell'Inverno"
Napoli, Real Fabbrica Ferdinanda, 1790 circa
Modello di Francesco Celebrano**

Porcellana. Marca: assente. Altezza cm 14,3. Ottimo stato di conservazione

L'Inverno, raffigurato come un anziano barbuto e scalzo che indossa una toga ed avvolto in un lungo manto, è accanto a un braciere acceso. La base rettangolare presenta gli angoli smussati

Per una figurina femminile di questa tipologia cfr. A.Caròla-Perrotti, La porcellana della Real Fabbrica Ferdinanda (1771-1806), Napoli 1978, tav. LXXIX

Euro 600 - 900





178

Due bustini

Napoli, Real Fabbrica Ferdinanda, fine del XVIII secolo

Porcellana biscuit. Marca: assente. Altezza cm 12,6 e cm 13,2. Ottimo stato; le basi forse non pertinenti

Queste sculture raffigurano probabilmente degli imperatori romani e sono della tipologia dei grandi busti che furono eseguiti per il "dessert" del "Servizio Ercolanese" Da documenti sappiamo che dapprima Francesco Celebrano e in seguito Filippo Tagliolini modellarono dei busti in biscuit ispirandosi a bronzi o a marmi antichi come quelli rinvenuti a Ercolano o a Pompei

Per un'ampia dissertazione su questa produzione di busti dall'antico vedi A.Caròla-Perrotti, Le Porcellane dei Borbone di Napoli, Capodimonte e Real Fabbrica Ferdinanda, 1743-1806, Napoli 1986, pp. 510-522; A. González-Palacios, Lo scultore Filippo Tagliolini e la porcellana di Napoli, Torino 1988, n. 45, pp. 167-168

Euro 1.200 - 1.800



179

Piatto

Napoli, Manifattura Del Vecchio, inizio del XIX secolo

Terraglia. Marca: assente. Diametro cm 19,7. Buono stato di conservazione

È decorato "all'etrusca" con figure rosse, su terraglia nera lucida, racchiuse in una greca. Sulla tesa foglie stilizzate

Euro 200 - 240



180

**Coppia di piatti
Napoli, Manifattura Giovine, 1830 circa**

Porcellana. Marca: "Giovine in Napoli" in rosso. Diametro cm 23,6. Un piatto con sbeccatura restaurata

I due piatti sono decorati in policromia con delle scene mitologiche descritte sul retro in carattere corsivo tracciato in nero: "Dafne e Apollo" e "Erocole con Telefo". Le scene ritraggono, su un piatto il momento in cui Dafne si trasforma in albero perchè afferrata da Apollo, sull'altro Erocole con Telefo e la cerbiatta che lo ha allattato. Sulla tesa decorazione a rami fogliati in oro a rilievo e tre piccole riserve con mostri mitologici su fondo celeste

Euro 2.200 - 3.000

181

Piatto
Napoli, Giovane, 1830 circa

Porcellana. Marca: assente; firmato "Giovine in Napoli", in nero
Diametro cm 22,4. Insignificanti usure all'oro

Il piatto dal bordo mistilineo è decorato in policromia nel cavetto con una coppia di contadini in costume descritti sul verso "Costume di Pianezza Provincia dell'Aquila Abruzzo Ultra". La tesa ospita fregi e trofei in oro

La scena è ripresa dalle incisioni "Vestiture del Regno" eseguite dal 1784 per volere di Ferdinando IV. I disegni si devono a Giacomo Milani incisi poi su rame da Raffaele Aloja. La stessa scena del nostro piatto la troviamo su un piattino del servizio da caffè conservato a Napoli, Museo di Capodimonte e pubblicato da Angela Caròla-Perrotti, Le porcellane napoletane dell'Ottocento 1807-1860, Napoli 1990, fig. 92b

Euro 1.000 - 1.400



182

Coppia di piatti
Napoli, Francesco Nardone, 1840 circa

Porcellana. Marca: assente; firmati "F.co Nardone". Diametro cm 23,5. Ottimo stato; insignificanti usure all'oro

Questi piatti dal bordo liscio sono decorati con un uomo orientale e rispettivamente una dama con diadema, forse regnanti. Sulla tesa troviamo rami fioriti e fogliati incorniciati da una linea mistilinea in blu e profilature in oro

Francesco Nardone (notizie dal 1823 circa al 1860) fu decoratore di porcellane attivo presso la bottega di Raffaele Giovine a Napoli. A Roma, presso il Museo Nazionale del Palazzo Venezia, è conservato un piatto che raffigura un uomo in costume di Roccospinalveti firmato da Nardone

Euro 500 - 1.000



183

Tazza e piattino

Nymphenburg, 1815 circa

Pittura di Johann Baptist Reis (1753-1825)

Porcellana. Marca: scudo bavarese e numero "8" impressi sotto la tazza; "VIII" e "L" sotto il piattino ; firma del pittore "Reis" in rosso ferro. Altezza tazza cm 7,2; diametro piattino cm 14,5. Ottimo stato di conservazione

La decorazione pittorica presenta tre fasce, una bordatura superiore ed una inferiore con motivi vegetali stilizzati in oro su fondo oro e al centro una ghirlanda di fiori policromi

Questa rara tazza riporta la firma del pittore Reis che fu attivo presso la manifattura di Nymphenburg a partire dal 1764. I motivi decorativi della nostra porcellana riprendono quelli della famosa tazza conservata al Bayerisches Nationalmuseum München, con il ritratto in biscuit della regina Carolina Friederike di Baviera, dipinta da Reis attorno al 1810-1815 (cfr. K.Hantschmann, Nymphenburger Porzellan 1797 bis 1847, Berlin 1996, p. 155 e p. 263

Euro 250 - 500



184

Tazza con piattino

Inghilterra, Manifattura Chamberlain and Worcester, metà del XIX secolo

Porcellana policroma. Marca: "Chamberlain & Co. Worcester 155 New Bond & N°. 1. Coventry St London" sormontata da corona, in rosso. Altezza tazza cm 8; diametro piattino cm 17,6. Buono stato di conservazione; minima sbeccatura all'orlo del piattino

La tazza troncoconica svasata verso l'alto ospita sul recto una riserva con la "Garden view of Windsor Castle" come descritto in rosso porpora sotto la base. Il resto della superficie è a fondo blu con ricca decorazione a rocailles con racemi fogliati in oro che si ripetono sulla tesa del piattino. Nel cavetto bouquet di fiori variopinti

Euro 280 - 380



185

**Grande piatto d'arrosto
Inghilterra, Davenport, 1830-1840**

Porcellana. Marca: simbolo grafico coronato della manifattura con le scritte "MANUFACTURER TO THEIR MAJESTIES" e "DAVENPORT LONGPORT STAFFORD RE". Dimensioni: cm 52 x 41,5. Ottimo stato di conservazione

Questo piatto porta al centro uno stemma nobiliare ed è stato eseguito per la famiglia reale d'Inghilterra come ci conferma la rara marca utilizzata solo per le porcellane di sua Maestà o per i membri della sua famiglia

Euro 200 - 300



186

**Sei piatti
Inghilterra, Davenport, 1830-1840**

Porcellana. Marca: simbolo grafico coronato della manifattura con le scritte "MANUFACTURER TO THEIR MAJESTIES" e "DAVENPORT LONGPORT STAFFORD RE". Diametro: cm 27; leggere usure all'oro

Questi piatti portano al centro uno stemma nobiliare e sono stati eseguiti per la famiglia reale d'Inghilterra come ci conferma la rara marca utilizzata solo per le porcellane di sua Maestà o per i membri della sua famiglia

Euro 500 - 900



187

Coppia di grandi vasi, 1830 circa

Porcellana. Marca: assente. Altezza cm 57. Una rocaille al bordo superiore mancante; rotture minori

Su alte basi poggiano i vasi modellati con ricche rocailles tempestate di fiori a tutto tondo. Gli elaboratissimi manici sono costituiti da sottili rocailles e motivi vegetali quasi a formare un pizzo, che si armonizzano e si sviluppano con le complesse bocche dall'andamento mistilineo. La decorazione è a mazzo di fiori policromi

Questi vasi da parete vedono la complessa decorazione sul recto, mentre il verso è decorato da poche profilature e da un piccolo bouquet in oro

In assenza di una marca questa tipologia di vasi è molto difficile da attribuire in quanto verso la metà del XIX secolo in tutt'Europa le varie manifatture di porcellana producevano modelli, forme e decorazioni molto simili seguendo la moda del tempo

Euro 600 - 1.200



188

Orologio da tavolo
Probabilmente Parigi, 1835 circa

Porcellana. Marca: assente. Altezza cm 33; 21,5 x 12,7. Una sbecatura ad un piedino; usure all'oro; piccole sbecature e felature al quadrante

Dalla base, su piedini a foglia di acanto stilizzate, sorge l'orologio modellato a semplice architettura decorata con rilievi che si sprigionano sempre dalle foglie di acanto. La decorazione pittorica, a vivace policromia e oro su fondo giallo tenue, è a raffigurazioni ispirate al "retour d'Egypte" ed ai geroglifici che diventano elemento decorativo

Dopo le campagne napoleoniche i francesi restano affascinati dall'antico Egitto, dall'Oriente e dai loro misteri tanto da influenzarne l'architettura e le arti. All'esposizione parigina dei prodotti delle manifatture reali del dicembre del 1832, avvenuta al Louvre, la manifattura di Sèvres espone le sue creazioni più importanti tra cui tre grandi vasi in "stile egizio"

Euro 3.000 - 4.000



189

**Placca a bassorilievo
Probabilmente Turingia alla
maniera di Doccia, prima metà del
XIX secolo**

Porcellana. Marca: assente; lettera "L" incisa
Dimensioni placchetta: altezza cm 23,3 x 15,2;
cornice cm 41 x 33,5. Restauri. Cornice in legno

La placca raffigura Cristo alla colonna, prima
della flagellazione, in policromia su fondo rosso
porpora

Questa tipologia di decorazione fu invenzione
della fabbrica di Carlo Ginori a Doccia, nata
nel 1737, che la eseguì sin dai primi anni di
produzione a dimostrazione delle capacità
tecniche e artistiche della nuova manifattura

Euro 800 - 1.000



190

**Quattro tazze con piattino
Parigi, prima metà del XIX secolo**

Porcellana. Marca: assente. Altezza tazza cm 6; diametro piattino cm 12,5. Ottimo stato di conservazione

Queste tazze sono dipinte in policromia con scene ispirate dalle favole di La Fontaine. Ogni tazza riporta nella decorazione, tracciato su un masso in carattere corsivo, il titolo della narrazione rappresentata: "Le loup et l'agneau", "Le renard pris au piège", "Le renard et les raisins" e "Le lion et le moucheiron"

Il francese Jean de la Fontaine (1621-1695) è stato un poeta e scrittore divenuto famoso per le sue favole a sfondo morale con gli animali quali protagonisti

Euro 400 - 800



191

**Caffettiera, zuccheriera e tazza con piattino
Boemia, seconda metà del XIX secolo**

Porcellana. Marca: scudo in blu quale pseudo marca di Vienna. Dimensioni: altezza caffettiera cm 14; diametro zuccheriera cm 9,5; altezza tazza cm 7; diametro piattino cm 12,5. Ottimo stato; presa del coperchio della caffettiera restaurata; coperchio della zuccheriera mancante

La caffettiera e la zuccheriera poggiano su tre piedini a roccaille e hanno le tipiche forme tardo settecentesche e d'inizio Ottocento, riprese dalla manifattura di Vienna. La decorazione pittorica vede scene mitologiche, riprese dalla grande pittura, in riserve incorniciate d'oro su fondi colorati: rosso porpora, rosso ferro e giallo. Le profilature ed il resto della superficie sono ad abbondanti motivi vegetali geometrizzati in oro

Euro 300 - 400

192

**Piatto
Boemia, seconda metà del XIX secolo**

Porcellana. Marca: scudo in blu quale pseudo marca di Vienna; "Jupiter und Callisto" in nero. Diametro cm 24,5. Ottimo stato; leggere insignificanti usure all'oro

Il piatto, dalla forma ottagonale, è dipinto alla maniera di Vienna con la scena mitologica di "Giove e Callisto" ripresa da un'incisione del 1782 dell'artista irlandese Thomas Burke (1749-1815). Sulla tesa motivi ispirati dall'antichità classica

Euro 180 - 280





193

Grande vaso

Russia, probabilmente San Pietroburgo, XIX secolo

Porcellana. Marca: assente. Altezza cm 70; diametro cm 45. Ottimo stato di conservazione

Il vaso, dalla cosiddetta forma medici, ospita sui lati due mascheroni barbuti a tutto tondo, a mo' di manici. Sul fronte è dipinta in policromia, in una grande riserva rettangolare che raffigura una parata militare con una costruzione neoclassica sul fondo. Il resto dell'intera superficie è dorata e presenta delle decorazioni incise. Sul verso troviamo un grande stemma dell'impero russo con l'emblema dell'aquila bicipite con lo scudo in petto che contiene la figura di San Giorgio e, sulle ali, gli otto scudetti con le armi dei domini dell'impero

Euro 1.500 - 2.000





194

**Coppia di grandi vasi da parata
Russia, secondo quarto del XIX secolo**

Porcellana. Marca: assente. Altezza cm 72; diametro cm 52. Ottimo stato di conservazione

I vasi a cratere, rivestiti di smalto blu anche all'interno, portano delle esuberanti decorazioni in porcellana biscuit dorata modellata a rilievo. Il tema di questi motivi plastici è l'acqua. Gli imponenti manici sono plasmati con una coppia di delfini con le code che si intrecciano, appoggiati su una fascia a rilievo a mo' d'acqua che si ripete su diversi bordi. Dai delfini si dipartono delle erbe acquatiche della famiglia delle tifacee che vanno ad incorniciare due riserve dipinte in policromia. La riserva sul recto ospita un grande mazzo di fiori recisi composti in un vaso di vetro e rispettivamente in argento. Sul verso un paesaggio animato su una riva

Euro 2.000 - 4.000





195

Vaso

Russia, secondo quarto del XIX secolo

Porcellana. Marca: assente. Altezza cm 42. Leggere usure all'oro

Il vaso di forma ovoidale ha le prese a foggia di protome alata in porcellana biscuit, che fuoriescono da foglie di acanto. Sul fronte, in una riserva policroma, è raffigurata una scena classica, probabilmente il banchetto offerto da Cleopatra a Marco Antonio nel momento in cui la regina scioglie la perla del suo orecchino in un bicchiere d'aceto per stupire il suo ospite. Il resto dell'intera superficie è dorata e incisa con motivi vegetali stilizzati e ghirlande di fiori; sul recto grande stemma nobiliare bipartito coronato incorniciato da una corona di fiori

Euro 500 - 600

195

Vaso bruciapfumi

Francia, seconda metà del XIX secolo

Porcellana. Marca: pseudo marca di Sèvres con due "L" incrociate e le lettere "LB" e "S....", in oro. Altezza cm 32,5. Sbeccature al bordo del coperchio. Montature in bronzo

Su fondo blu scuro una riserva, incorniciata da leggere rocailles in oro, ospita una scena idilliaca policroma "La lezione di flauto" ispirata dalla pittura di François Boucher. Sul verso rocaille in oro

Euro 260 - 380



197

Coppia di vasi con coperchi

Francia, seconda metà del XIX secolo

Porcellana. Marca: pseudo marca di Sèvres con due "L" intrecciate con lettera "L", in blu; lettera "R" in rosso. Altezza cm 41,5. Alcune perline bianche mancanti

I vasi hanno il fondo blu celeste decorato con rocailles ed elementi vegetali in oro. La pancia ospita un'ampia fascia policroma, incorniciata da una filettatura in oro con perline bianche in rilievo, con scene galanti alla Boucher con giovani in parchi e amorini senza soluzione di continuità

Euro 600 - 1.200

198

Vaso

Russia, Manifattura Imperiale di San Pietroburgo, 1893

Porcellana. Marca: "A" coronata e numero "93", sia in verde che incisi. Altezza cm 40. Restauro al bordo superiore ed ai manici

Il vaso ad urna biansato ha il corpo delimitato da due strisce percorse da umboni in rilievo che racchiudono una fascia dipinta in celeste a mo' di cielo. Questa ospita putti alati in volo che sorreggono una ghirlanda di fiori, in delicata policromia, senza soluzione di continuità. Da due mascheroni in rilievo si dipartono i manici modellati a coda di delfino

Il vaso porta la marca di Alessandro III Romanov che è stato imperatore di Russia dal 1881 fino alla morte avvenuta nel 1894

Euro 2.000 - 2.600





199

**Figurina
Parigi, Samson, fine del XIX secolo**

Porcellana policroma. Marca: tre barre che si incrociano, in blu. Altezza cm 20,5. Ottimo stato

Su base a zolla erbosa contornata da rocailles poggia una donna, probabilmente una regina, con un pugnale in una mano e lo scettro nell'altra. Ai suoi piedi un calice

Euro 160 - 260

200

**Figurina
Parigi, Samson, fine del XIX secolo**

Porcellana. Marca: tre barre che si incrociano e lettera "S", in blu. Altezza cm 22,8. Ottimo stato

Su base a zolla erbosa contornata da rocailles poggia un nobile musico elegantemente vestito intento a suonare una gionda. Questa statuina è ispirata da un modello di Meissen della metà del XVIII secolo

Euro 200 - 300



201

**Figurina di scimmietta
Meissen, verso la fine del XIX secolo
Modello di Johann Joachim Kaendler**

Porcellana policroma. Marca: spade in blu; "N.1" incisi. Altezza cm 16,7. Braccio sinistro e avambraccio destro restaurati

Su zoccolo a rocailles poggia la scimmietta direttrice d'orchestra
Questa scultura appartiene alla serie della famosissima ed amatissima orchestra di scimmie, composta da 22 figurine, che Johann Joachim Kaendler modellò la prima volta nel 1753 all'apice della sua creatività artistica. Fu proprio a Natale di quell'anno che la marchesa Madame Pompadour, conosciuta per la sua raffinatezza e gran gusto, acquistò da un mercante di Parigi diciannove figurine di questo insieme. Questo concerto ebbe subito talmente successo che Kaendler stesso negli anni 1765 e 1766, con l'aiuto del suo collaboratore Peter Reinicke, rielaborò i modelli delle varie scimmiette musicanti

Euro 300 - 500

202

**Figurina del venditore di grappa
Meissen, 1900 circa
Modello di Peter Reinike, 1753-1754**

Porcellana. Marca: spade in blu; numeri incisi. Altezza cm 14
Perfetto stato di conservazione

Su zoccolo a rocailles lumeggiato in oro un giovane regge con il braccio sinistro un cesto con delle bottigliette e con il destro una lanterna

Questa figurina, ideata nel 1753-1754, appartiene alla serie dei famosi "Cris de Paris" raffiguranti venditori ambulanti

Sei statuine settecentesche sono state pubblicate nella relativa letteratura specifica. Una, ad esempio, faceva parte della famosa collezione Emma Budge di Amburgo venduta in asta nel 1937 (v. Catalogo asta "Die Sammlung Frau Emma Budge, Hamburg, September 1937, n. 828 a). Una seconda è pubblicata da L.a.Y.Adams, Meissen Portrait Figures, 1987, p. 116. Una terza si trova in M.Eberle, Cris de Paris, Meissener Porzellanfiguren des 18. Jahrhunderts, Leipzig 2001, n. 43

Euro 280 - 380





203

**Coppia di grandi figure
Probabilmente Parigi, fine del XIX secolo**

Porcellana policroma. Marca: spade con punto in blu. Altezza cm 60 circa

Sono presenti delle felature, probabilmente di cottura: all'attaccatura del collo sulla figura femminile; al polso della mano sinistra su quella maschile

Su zoccolo a zolla erbosa poggia una figura di giovane donna e, rispettivamente, una di giovane uomo elegantemente abbigliati con costumi settecenteschi

Queste due sculture si ispirano alla produzione della celeberrima manifattura sassone di Meissen, di cui ne imitano anche la marca. Sono note altre porcellane con la medesima marca, sino ad oggi non si è ancora riusciti ad identificarne la fabbrica con sicurezza, ma molti elementi formali di questa produzione fanno propendere per una manifattura parigina

Euro 1.500 - 2.000



204

**Coppia di vasi
Francia, fine XIX - inizio XX secolo**

Porcellana policroma, montature in metallo dorato. Marca: apocrifa di Sèvres, due L intrecciate con le lettere "BB" e "S." in blu. Altezza cm 53,5. Ottimo stato; una rottura quasi invisibile sotto ad un mascherone

I vasi hanno due imponenti mascheroni barbuti sormontati da corna, modellati a tutto tondo in metallo dorato che fungono da manici, sul coperchio presa a pigna stilizzata. La decorazione pittorica vede una scena galante alla Boucher con due giovani in paesaggi, racchiusi in una riserva sul recto e con un grande mazzo fiorito sul verso. Il resto della superficie è a fondo blu con motivi vegetali rocailles in oro

Euro 1.300 - 1.800

205

**Coppia di vasi
Parigi, fine XIX - inizio XX secolo**

Porcellana. Marca: pseudo marca cinese, utilizzata in particolare dalla manifattura Samson. Altezza cm 21. Buono stato di conservazione

La decorazione policroma vede sul recto un grande stemma araldico, sorretto da due pegaso, e ramoscelli fioriti e fogliati. Il resto della superficie è a rilievo bianco su bianco con sottili rami fioriti

Euro 200 - 300





206

Coppia di vasi
Germania, Kups (Baviera), Manifattura di Albin
Rosenlöcher, 1887-1906

Porcellana policroma. Marca: "AR" in blu. Altezza cm 21,5. Prese dei coperchi restaurate o sostituite

I due vasi a potiche dal fondo celeste sono decorati ciascuno con due riserve, incorniciate da rocailles in oro, con scene galanti di giovani a mezzo busto ispirati dalla pittura settecentesca francese. Anche sui coperchi, dalla presa a grande fiore fogliato, una riserva incornicia rispettivamente un giovane e una giovinetta

Euro 800 - 1.200



207

Trittico da camino
Probabilmente Parigi, fine XIX - inizio XX secolo

Porcellana. Marca: due bastoni incrociati in blu. Altezza orologio cm 46,5; altezza candelabri cm 54 circa. Le punte di tre ali mancanti; rotture minori ai fiori

L'orologio è affiancato da due candelabri modellati con esuberanti rocailles su cui poggiano dei putti alati a tutto tondo che sorreggono dei fiori quali allegorie della Primavera. Anche la decorazione pittorica è a fiori policromi. Questi modelli sono ispirati dalle porcellane di Meissen di cui ne imitano anche la marca

Euro 800 - 1.000





208

Figurina

Meissen, inizio del XX secolo

Probabile modello di J.J.Kaendler e P.Reinicke

Porcellana policroma. Marca: spade e punto, in blu. Altezza cm 15. Ottimo stato; una parte dell'archetto mancante

Su base a zolla erbosa e rocailles un giovane violinista, appoggiato ad un tronco d'albero, è intento a suonare il suo strumento

Euro 300 - 600



209

Gruppo

Berlino, verso la fine del XIX secolo

Modello di Friedrich Elias Meyer, 1770-1780 circa

Porcellana policroma. Marca: "scettro" in blu; "646" e "L" impressi. Altezza cm 17,7. Un putto con le mani restaurate

Su zoccolo quadrato ricoperto d'erba poggia un putto nell'atto di sollevarne un altro come se stessero lottando. I visi sorridenti e l'espressione intelligente ci fanno attribuire questa sculturina al modellatore Friedrich Elias Meyer che attorno al 1770-1780 eseguì presso la manifattura di Berlino numerosi modelli di putti di carattere allegorico o mitologico

Euro 250 - 350



210

Gruppo "La lezione di flauto"

Meissen, fine del XIX - inizio del XX secolo

Porcellana policroma. Marca: spade in blu; "S 137" incisi; "125" impresso. Altezza cm 19,8. Ottimo stato; flauto restaurato

Su una base circolare decorata con spighe di grano e foglie di ninfee a rilievo, poggia una panchina in sasso su cui siede un ragazzo popolano intento a dare lezioni di flauto a una bambina

Euro 300 - 600



211

Due tazze con piattino

Dresda, Helena Wolfsohn, fine del XIX secolo

Porcellana policroma. Marca: "AR" intrecciati in blu. Altezza tazze cm 8,3 e 5,2; piattino cm 14,3 x 12,2 e 13,6 x 11,9. Il piattino a fondo viola con restauro

Queste tazzine con piattino sono decorate a riserve con scene "alla Watteau" e ramoscelli fioriti su fondi colorati. Portano il finto marchio "Augustus Rex" delle porcellane settecentesche eseguite a Meissen per l'Elettore di Sassonia e re di Polonia. Infatti Helena Wolfsohn applicò abusivamente questa marca sulle sue porcellane a partire dal 1889 e per questo fu portata in causa da Meissen

Euro 250 - 350



212

Coppia di grandi piatti
Napoli o Parigi, verso la fine del XIX secolo
Già collezione del pittore fiorentino Tito Conti (1842-1924)

Porcellana policroma. Marca: "N" con corona a sette punte. Dimensioni cm 35 x 45. Un piatto con piccola mancanza all'oggetto in mano al sovrano in primo piano; l'altro piatto con felature di cottura e piccola mancanza ad un piede

Questi due eccezionali piatti, sia per dimensione che per spessore plastico dei personaggi, sono decorati con figure mitologiche a "bassorilievo istoriato" dette comunemente "alla Capodimonte". In realtà questa decorazione fu invenzione della fabbrica di Carlo Ginori a Doccia, nata nel 1737, che la eseguì sin dai primi anni di produzione a dimostrazione delle capacità tecniche e artistiche della nuova manifattura. Il successo di questa tipologia decorativa fu tale che molte altre fabbriche europee l'imitarono marcando pure i prodotti con una "N" coronata sia nell'Ottocento che nel Novecento

Euro 1.800 - 2.800





213

**Figurina
Meissen, seconda metà del XX secolo**

Porcellana. Marca: spade in blu; numeri incisi. Altezza cm 14,5. Due minime sbeccature alle foglie

Su zoccolo a rocaille poggia una venditrice di fiori

Nel 1747 gli scultori di Meissen crearono la famosa serie dei "Cris de Paris" raffiguranti venditori ambulanti, che da allora si continuò a produrre. La nostra sculturina ne è un esempio ed ha subito solo delle piccolissime modifiche rispetto al modello originale. Ispirata da un disegno di Christophe Huet del 1753 fu modellata per la prima volta a Meissen da Peter Reinike nel 1753-1754

Euro 250 - 500



214

**Figurina
Parigi, Samson, inizio del XX secolo**

Porcellana. Marca: tre barre che si incrociano e lettera "S" in blu. Altezza cm 14,5. Un braccio ricomposto in restauro e pollice mano destra mancante

Vi è raffigurato il personaggio Pierrot della Commedia dell'Arte, già noto a partire dalla fine del Cinquecento con il nome di Zanni e poi esportato dapprima in Francia, dove prese il nome di Pierrot e si trasforma in quel personaggio malinconico e innamorato della luna che Watteau immortalò nel suo famoso quadro con il nome di Gilles

Euro 200 - 300



215

**Figurina
Parigi, Samson, inizio del XX secolo**

Porcellana. Marca: tre barre che si incrociano, in blu. Altezza cm 21
Ottimo stato

Raffigura la mitica regina della Lidia Onfale. Personaggio della mitologia greca che, vestendo la pelle del leone Nemeo e brandendo la clava, rese in schiavitù Eracle (Erocole) costringendolo a torcere la lana indossando abiti femminili

Euro 200 - 280



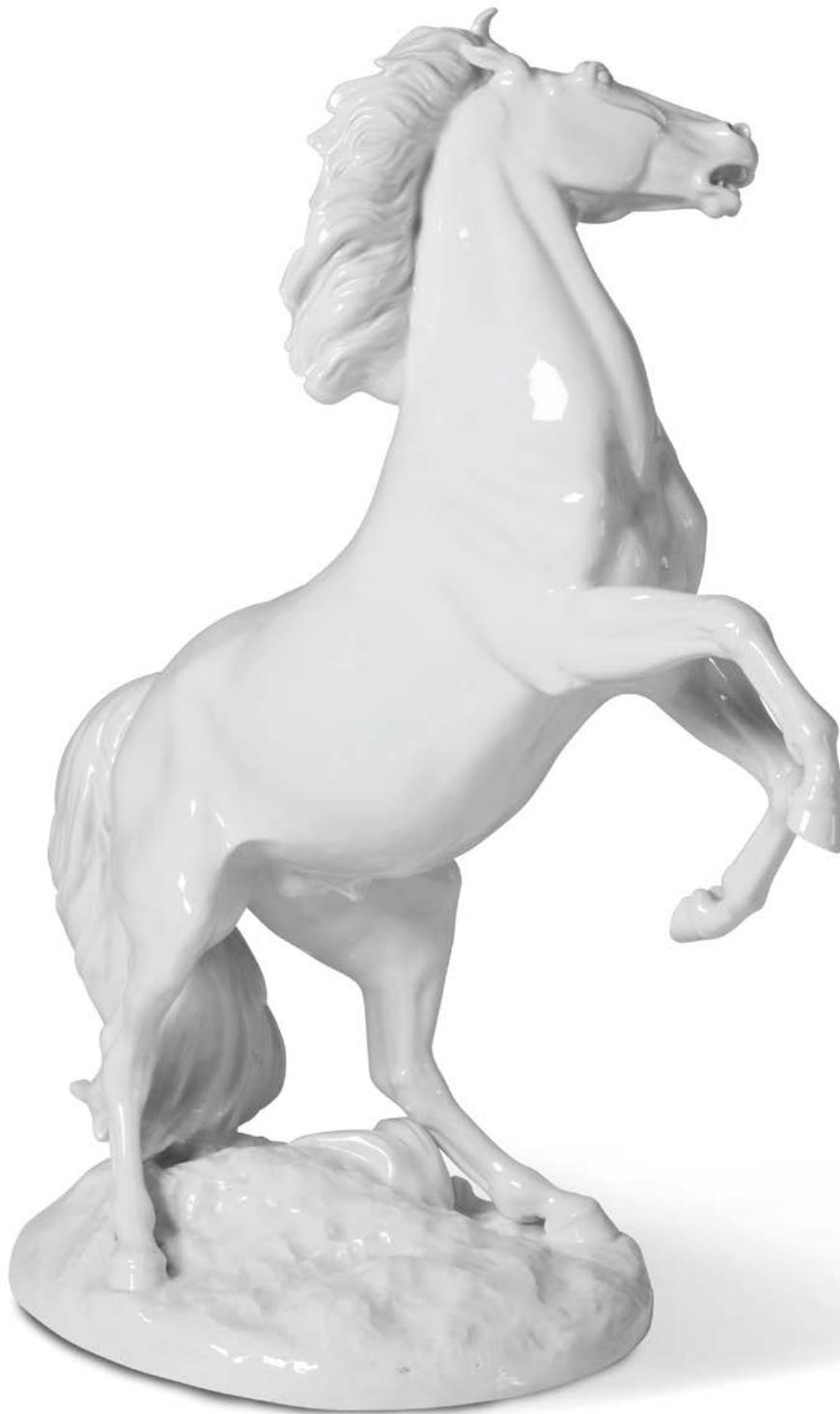
216

**Figurina
Meissen, prima metà del XX secolo**

Porcellana policroma. Marca: spade in blu; numeri "3025" incisi e "756" impressi. Altezza cm 25,5. Punta della piuma del cappello rincollata; batocio restaurato

Una base a rocailles con oro ospita un arlecchino danzante mentre solleva un boccale per birra. Sul boccale "ZM 1738" e spade incrociate

Euro 800 - 1.500



217

Scultura "Cavallo Maestoso"

Meissen, 1949 circa

Modello di Erich Oehme (1889-1970)

Porcellana bianca. Marca: spade, "Weiss" e numeri incisi; spade in blu; "Erich Oehme 1949" incisi. Altezza cm 49. Perfetto stato di conservazione

Su zolla erbosa poggia il cavallo rampante, una delle sculture di animali che l'artista Erich Oehme modellò a Meissen tra il 1935 e il 1952. Attivo presso la manifattura dal 1912 ne divenne direttore artistico dal 1936 al 1944 e fu particolarmente conosciuto per le sue espressive sculture di animali. Artista con uno spiccato interesse per l'anatomia non studiò solo presso l'Accademia di Dresda ma pure anatomia al Veterinary College di Dresda

Euro 700 - 1.000



218

**Otto statuine
Doccia e Rudolstadt, XX secolo**

Porcellana policroma. Altezza minima cm 12; massima cm 15

Sei figurine, Doccia, Manifattura Ginori. Marca: "Ginori" con corona in blu. Colombina con testa riattaccata
Quattro figurine raffigurano personaggi della Commedia dell'Arte e due giovani nobili

Coppia di figurine, Turingia, Manifattura di Rudolstadt. Marca: "N" con corona in blu
Ritraggono una coppia di giovani in abiti settecenteschi

Euro 700 - 800



219

**Gruppo
Nymphenburg, XX secolo
Modello di Theodor Kärner (1884-1966)**

Porcellana bianca. Marca: scudo con corona e "Nymphenburg", in verde; scudo e numeri "276" e "9",
impressi. Altezza cm 16,3. Perfetto stato di conservazione

Su zoccolo a rocailles, alla maniera settecentesca di Bustelli, un "piqueur" in abiti del periodo rococò
conduce due cani da caccia

Lo scultore Kärner giunse presso la manifattura di Nymphenburg nel 1905 e durante i suoi 13 anni
d'attività fu il più importante designer di animali

Euro 150 - 300



220

**Coppia di porta spezie
Meissen, terzo quarto del XX secolo**

Porcellana. Marca: spade in blu; numeri "73038" e rispettivamente "372" incisi. Altezza cm 17 circa; 25 x 13 circa. Ottimo stato

Su base mossa decorata con volute rocaille una giovane e un giovane, con costumi settecenteschi, siedono tra due contenitori a forma di conchiglia
La policromia è giocata quasi esclusivamente sui toni del blu

Euro 1.000 - 1.400



221

Coppia di grandi piatti

Germania, Mettlach, Manifattura Villeroy & Boch, 1905 circa

Modello di Johan Baptiste Stahl (1869-1932)

Porcellana detta "Phanolith". Marca: castello, cartiglio con la scritta "METTLACH", "VB" e numero "7036", rispettivamente "7037" impressi; inoltre "GES. GESCH." per "Gesetzlich Geschützt". Diametro cm 44,5. Ottimo stato di conservazione

Vi sono raffigurate, a rilievo in bianco su fondo verde acqua, delle scene contadine quali allegorie dell'Estate e dell'Autunno. Su un piatto due contadini e due contadine sono intenti alla mietitura del grano. Sull'altro, sotto rami di vite con foglie e grappoli d'uva, un uomo suona la fisarmonica mentre due coppie di contadini ballano

Il Phanolith è una porcellana speciale che fu sviluppata dalla Villeroy & Boch alla fine del diciannovesimo secolo. Ideatore ne fu l'artista J.B. Stahl capo modellatore della manifattura. Questa particolare porcellana venne esposta alla esposizione mondiale di Parigi del 1900 dove ottenne grande successo

Euro 1.500 - 2.500



222

Figurina

Meissen, seconda metà del XX secolo

Porcellana. Marca: spade in blu; numeri incisi. Altezza cm 13,6. Minima sbecatura ad una foglia

Su zoccolo a rocaille poggia una bimba vendemmiatrice, scalza, che tiene con una mano un cesto in testa e con l'altra il grembiule ricolmi di grappoli d'uva

Euro 250 - 350

223

Nove figurine di uccellini

Meissen, seconda metà del XX secolo

Porcellana. Marca: spade in blu; numeri diversi incisi. Altezza da cm 5,7 a cm 14. Ottimo stato di conservazione; mancanza di una foglia a due diverse figurine

Le sculture raffigurano diverse speci di uccelli appollaiati su un tronco d'albero fogliato

Queste figurine riprendono modelli settecenteschi, infatti il desiderio di rappresentare animali nella porcellana europea nasce molto presto. Augusto il Forte, proprietario di Meissen la prima fabbrica europea di porcellane, aveva una grande passione per la zoologia. Nei primi anni trenta del Settecento questo sovrano ordinò al grande modellatore J.J.Kaendler di realizzare animali in porcellana per il suo Palazzo Giapponese a Dresda

Euro 800 - 1.200





224

Una terrina dal servizio Flora Danica

Danimarca, manifattura Royal Copenhagen, seconda metà del XX secolo

Porcellana policroma. Marca: "onde" in blu; "Royal Copenhagen Denmark" impressa in verde; numeri "20 3568" e lettere "kx gox" e "lax" in verde. Altezza cm 17; diametro cm 23,5. Perfetto stato di conservazione

Dalla forma rotonda, è dipinta con le specie menzionate sotto il coperchio in caratteri latini in nero

Questa porcellana è una replica di una terrina del famoso servizio ordinato nel 1789 dalla famiglia reale danese quale dono all'imperatrice di Russia Caterina II La zarina però morì prima che il servizio fosse terminato e rimase così presso la corte danese e attualmente appartiene a Sua Maestà la regina Margherita di Danimarca. A partire dal 1870 si ricominciò la produzione di questo splendido manufatto che venne messo in vendita al pubblico ed ancora oggi il servizio è considerato uno dei più prestigiosi al mondo

Euro 2.000 - 3.000

CONDIZIONI DI VENDITA

La Cambi Casa d'Aste S.r.l. sarà di seguito denominata "Cambi".

1 Le vendite si effettuano al maggior offerente e si intendono per "contanti".

La Cambi agisce in qualità di mandataria con rappresentanza in nome proprio e per conto di ciascun venditore, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1704 cod. civ.. La vendita deve considerarsi avvenuta tra il venditore e l'acquirente; ne consegue che la Cambi non assume nei confronti degli acquirenti o di terzi in genere altre responsabilità all'infuori di quelle derivanti dalla propria qualità di mandataria. Ogni responsabilità ex artt. 1476 ss. cod. civ. continua a gravare in capo ai venditori delle opere. Il colpo di martello del Direttore della vendita - banditore - determina la conclusione del contratto di vendita tra il venditore e l'acquirente.

2 I lotti posti in vendita sono da considerarsi come beni usati forniti come pezzi d'antiquariato e come tali non qualificabili come "prodotto" secondo la definizione di cui all'art. 3 lett. e) del Codice del consumo (D.Lgs. 6.09.2005 n. 206).

3 Precederà l'asta un'esposizione delle opere, durante la quale il Direttore della vendita o i suoi incaricati saranno a disposizione per ogni chiarimento; l'esposizione ha lo scopo di far esaminare l'autenticità, l'attribuzione, lo stato di conservazione, la provenienza, il tipo e la qualità degli oggetti e chiarire eventuali errori o inesattezze in cui si fosse incorsi nella compilazione del catalogo. Nell'impossibilità di prendere visione diretta degli oggetti è possibile richiedere condition report (tale servizio è garantito esclusivamente per i lotti con stima superiore a € 1.000).

l'interessato all'acquisto di un lotto si impegna, quindi, prima di partecipare all'asta, ad esaminarlo approfonditamente, eventualmente anche con la consulenza di un esperto o di un restauratore di sua fiducia, per accertarne tutte le suddette caratteristiche. Dopo l'aggiudicazione non sono ammesse contestazioni al riguardo e ne' la Cambi ne' il venditore potranno essere ritenuti responsabili per i vizi relativi alle informazioni concernenti gli oggetti in asta.

4 I lotti posti in asta sono venduti nello stato in cui si trovano al momento dell'esposizione, con ogni relativo difetto ed imperfezione quali rotture, restauri, mancanze o sostituzioni. Tali caratteristiche, anche se non espressamente indicate sul catalogo, non possono essere considerate determinanti per contestazioni sulla vendita.

I beni di antiquariato per loro stessa natura possono essere stati oggetto di restauri o sottoposti a modifiche di vario genere, quale ad esempio la sovra-pittura: interventi di tale tipo non possono mai essere considerati vizi occulti o contraffazione di un lotto. Per quanto riguarda i beni di natura elettrica o meccanica, questi non sono verificati prima della vendita e sono acquistati dall'acquirente a suo rischio e pericolo. I movimenti degli orologi sono da considerarsi non revisionati.

5 Le descrizioni o illustrazioni dei lotti contenute nei cataloghi, in brochures ed in qualsiasi altro materiale illustrativo, hanno carattere meramente indicativo e riflettono opinioni, pertanto possono essere oggetto di revisione prima che il lotto sia posto in vendita. La Cambi non potrà essere ritenuta responsabile di errori ed omissioni relative a tali descrizioni, ne' in ipotesi di contraffazione, in quanto non viene fornita alcuna garanzia implicita o esplicita relativamente ai lotti in asta. Inoltre, le illustrazioni degli oggetti presentati sui cataloghi o altro materiale illustrativo hanno esclusivamente la finalità di identificare il lotto e non possono essere considerate rappresentazioni precise dello stato di conservazione dell'oggetto.

6 Per i dipinti antichi e del XIX secolo si certifica soltanto l'epoca in cui l'autore attribuito è vissuto e la scuola cui esso è appartenuto.

Le opere dei secoli XX e XXI (arte moderna e contemporanea) sono, solitamente, accompagnati da certificati di autenticità e altra documentazione espressamente citata nelle relative schede. Nessun diverso certificato, perizia od opinione, richiesti o presentati a vendita avvenuta, potrà essere fatto valere quale motivo di contestazione dell'autenticità di tali opere.

7 Tutte le informazioni sui punzoni dei metalli, sulla caratura ed il peso dell'oro, dei diamanti e delle pietre di colore sono da considerarsi puramente indicative e approssimative e la Cambi non potrà essere ritenuta responsabile per eventuali errori contenuti nelle suddette informazioni e per le falsificazioni ad arte degli oggetti preziosi. La Cambi non garantisce i certificati eventualmente acclusi ai preziosi eseguiti da laboratori gemmologici indipendenti, anche se riferimenti ai risultati di tali esami potranno essere citati a titolo informativo per gli acquirenti.

8 Per quanto riguarda i libri, non si accettano contestazioni relative a danni alla legatura, macchie, fori di tarlo, carte o tavole rifilate e ogni altro difetto che non leda la completezza del testo e-o dell'apparato illustrativo; ne' per mancanza di indici di tavole, fogli bianchi, inserzioni, supplementi e appendici successivi alla pubblicazione dell'opera. In assenza della sigla O.C. si intende che l'opera non è stata collazionata e non ne è pertanto garantita la completezza.

9 Ogni contestazione, da decidere innanzitutto in sede scientifica fra un consulente della Cambi ed un esperto di pari qualifica designato dal cliente, dovrà essere fatta valere in forma scritta a mezzo di raccomandata a/r entro quindici giorni dall'aggiudicazione. Decorso tale termine cessa ogni responsabilità della Società. Un reclamo riconosciuto valido porta al semplice rimborso della somma effettivamente pagata, a fronte della restituzione dell'opera, esclusa ogni altra pretesa.

In caso di contestazioni fondate ed accettate dalla Cambi relativamente ad oggetti falsificati ad arte, purché l'acquirente sia in grado di riconsegnare il lotto libero da rivendicazioni o da ogni pretesa da parte di terzi ed il lotto sia nelle stesse condizioni in cui si trovava alla data della vendita, la Cambi potrà, a sua discrezione, annullare la vendita e rivelare all'aggiudicatario che lo richieda il nome del venditore, dandone preventiva comunicazione a quest'ultimo.

In parziale deroga di quanto sopra, la Cambi non effettuerà il rimborso all'acquirente qualora la descrizione del lotto nel catalogo fosse conforme all'opinione generalmente accettata da studiosi ed esperti alla data della vendita o indicasse come controversa l'autenticità o l'attribuzione del lotto, nonché se alla data della pubblicazione del lotto la contraffazione potesse essere accertata soltanto svolgendo analisi difficilmente praticabili, o il cui costo fosse irragionevole, o che avrebbero potuto danneggiare e comunque comportare una diminuzione di valore del lotto.

10 Il Direttore della vendita può accettare commissioni di acquisto delle opere a prezzi determinati, su preciso mandato, nonché formulare offerte per conto terzi. Durante l'asta è possibile che vengano fatte offerte per telefono le quali sono accettate a insindacabile giudizio della Cambi e trasmesse al Direttore della vendita a rischio dell'offerente. Tali collegamenti telefonici potranno essere registrati.

11 Gli oggetti sono aggiudicati dal Direttore della vendita; in caso di contestazione su un'aggiudicazione, l'oggetto disputato viene rimesso all'incanto nella seduta stessa, sulla base dell'ultima offerta raccolta. Lo stesso può inoltre, a sua assoluta discrezione ed in qualsiasi momento dell'asta: ritirare un lotto, fare offerte consecutive o in risposta ad altre offerte nell'interesse del venditore fino al raggiungimento del prezzo di riserva, nonché adottare qualsiasi provvedimento che ritenga adatto alle circostanze, come abbinare o separare i lotti o eventualmente variare l'ordine della vendita.

12 Prima dell'ingresso in sala i clienti che intendono concorrere all'aggiudicazione di qualsivoglia lotto, dovranno richiedere l'apposito "numero personale" che verrà consegnato dal personale della Cambi previa comunicazione da parte dell'interessato delle proprie generalità ed indirizzo, con esibizione e copia del documento di identità; potranno inoltre essere richieste allo stesso referenze bancarie od equivalenti garanzie per il pagamento del prezzo di aggiudicazione e dei diritti d'asta. Al momento dell'aggiudicazione, chi non avesse già provveduto, dovrà comunque comunicare alla Cambi le proprie generalità ed indirizzo.

La Cambi si riserva il diritto di negare a chiunque, a propria discrezione, l'ingresso nei propri locali e la partecipazione all'asta, nonché di rifiutare le offerte di acquirenti non conosciuti o non graditi, a meno che venga lasciato un deposito ad intera copertura del prezzo dei lotti desiderati o fornita altra adeguata garanzia.

In seguito a mancato o ritardato pagamento da parte di un acquirente, la Cambi potrà rifiutare qualsiasi offerta fatta dallo stesso o da suo rappresentante nel corso di successive aste.

13 Al prezzo di aggiudicazione sono da aggiungere i diritti di asta pari al 25% fino ad € 400.000, ed al 21% su somme eccedenti tale importo, comprensivo dell'IVA prevista dalla normativa vigente. Qualunque ulteriore onere o tributo relativo all'acquisto sarà comunque a carico dell'aggiudicatario.

14 L'acquirente dovrà versare un acconto all'atto dell'aggiudicazione e completare il pagamento, prima di ritirare la merce, non oltre dieci giorni dalla fine della vendita. In caso di mancato pagamento, in tutto o in parte, dell'ammontare totale

dovuto dall'aggiudicatario entro tale termine, la Cambi avrà diritto, a propria discrezione, di:

a) restituire il bene al mandante, esigendo a titolo di penale da parte del mancato acquirente il pagamento delle commissioni perdute;

b) agire in via giudiziale per ottenere l'esecuzione coattiva dell'obbligo d'acquisto;

c) vendere il lotto tramite trattativa privata o in aste successive per conto ed a spese dell'aggiudicatario, ai sensi dell'art. 1515 cod.civ., salvo in ogni caso il diritto al risarcimento dei danni. Decorso il termine di cui sopra, la Cambi sarà comunque esonerata da ogni responsabilità nei confronti dell'aggiudicatario in relazione all'eventuale deterioramento o deperimento degli oggetti ed avrà diritto di farsi pagare per ogni singolo lotto i diritti di custodia oltre a eventuali rimborsi di spese per trasporto al magazzino, come da tariffario a disposizione dei richiedenti. Qualunque rischio per perdita o danni al bene aggiudicato si trasferirà all'acquirente dal momento dell'aggiudicazione. L'acquirente potrà ottenere la consegna dei beni acquistati solamente previa corresponsione alla Cambi del prezzo e di ogni altra commissione, costo o rimborso inerente.

15 Per gli oggetti sottoposti alla notifica da parte dello Stato ai sensi del D.Lgs. 22.01.2004 n. 42 (c.d. Codice dei Beni Culturali) e ss.mm., gli acquirenti sono tenuti all'osservanza di tutte le disposizioni legislative vigenti in materia. L'aggiudicatario, in caso di esercizio del diritto di prelazione da parte dello Stato, non potrà pretendere dalla Cambi o dal venditore alcun rimborso di eventuali interessi sul prezzo e sulle commissioni d'asta già corrisposte.

L'esportazione di oggetti da parte degli acquirenti residenti o non residenti in Italia è regolata dalla suddetta normativa, nonché dalle leggi doganali, valutarie e tributarie in vigore. Pertanto, l'esportazione di oggetti la cui datazione risale ad oltre settant'anni è sempre subordinata alla licenza di libera circolazione rilasciata dalla competente Autorità. La Cambi non assume alcuna responsabilità nei confronti dell'acquirente in ordine ad eventuali restrizioni all'esportazione dei lotti aggiudicati, ne' in ordine ad eventuali licenze o attestati che lo stesso debba ottenere in base alla legislazione italiana.

16 Per ogni lotto contenente materiali appartenenti a specie protette come, ad esempio, corallo, avorio, tartaruga, coccodrillo, ossi di balena, corni di rinoceronte, etc., è necessaria una licenza di esportazione CITES rilasciata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Si invitano i potenziali acquirenti ad informarsi presso il Paese di destinazione sulle leggi che regolano tali importazioni.

17 Il diritto di seguito verrà posto a carico del venditore ai sensi dell'art. 152 della L. 22.04.1941 n. 633, come sostituito dall'art. 10 del D.Lgs. 13.02.2006 n. 118.

18 I valori di stima indicati nel catalogo sono espressi in euro e costituiscono una mera indicazione. Tali valori possono essere uguali, superiori o inferiori ai prezzi di riserva dei lotti concordati con i mandanti.

19 Le presenti Condizioni di Vendita, regolate dalla legge italiana, sono accettate tacitamente da tutti i soggetti partecipanti alla procedura di vendita all'asta e restano a disposizione di chiunque ne faccia richiesta. Per qualsiasi controversia relativa all'attività di vendita all'asta presso la Cambi è stabilita la competenza esclusiva del foro di Genova.

20 Ai sensi dell'art. 13 del regolamento UE 679/2016 (GDPR), la Cambi, nella sua qualità di titolare del trattamento, informa che i dati forniti verranno utilizzati, con mezzi cartacei ed elettronici, per poter dare piena ed integrale esecuzione ai contratti di compravendita stipulati dalla stessa società, nonché per il perseguimento di ogni altro servizio inerente l'oggetto sociale della Cambi Srl. Per dare esecuzione a contratti il conferimento dei dati è obbligatorio mentre per altre finalità è facoltativo e sarà richiesto con opportune modalità. Per prendere visione dell'informativa estesa si faccia riferimento alla privacy policy sul sito web www.cambiaste.com.

La registrazione alle aste consente alla Cambi di inviare i cataloghi delle aste successive ed altro materiale informativo relativo all'attività della stessa.

21 Qualsiasi comunicazione inerente alla vendita dovrà essere effettuata mediante lettera raccomandata A.R. indirizzata alla:

**Cambi Casa d'Aste
Castello Mackenzie - Mura di S. Bartolomeo 16
16122 Genova**

CONDITIONS OF SALE

Cambi Casa d'Aste S.r.l. will be, hereinafter, referred to as "Cambi".

1 Sales will be awarded to the highest bidder and it is understood to be in "cash".

Cambi acts as an agent on an exclusive basis in its name but on behalf of each seller, according to article 1704 of the Italian Civil Code.

Sales shall be deemed concluded directly between the seller and the buyer; it follows that Cambi does not take any responsibility towards the buyer or other people, except for those concerning its agent activity.

All responsibilities pursuant to the former articles 1476 and following of the Italian Civil Code continue to rest on the owners of each item.

The Auctioneer's hammer stroke defines the conclusion of the sales contract between the seller and the buyer.

2 The goods on sale are considered as second-hand goods, put up for sale as antiques. As a consequence, the definition given to the goods under clause 3 letter "e" of Italian Consumer's Code (D. Lgs. 6.09.2005, n. 206) does not apply to them.

3 Before the beginning of the auction, an exposition of the items will take place, during which the Auctioneer and his representatives will be available for any clarifications.

The purpose of this exposition is to allow a thorough evaluation of authenticity, attribution, condition, provenance, origin, date, age, type and quality of the lots to be auctioned and to clarify any possible typographical error or inaccuracy in the catalogue.

If unable to take direct vision of the objects is possible to request condition reports (this service is only guaranteed for lots with estimate more than € 1.000).

The person interested in buying something, commits himself, before taking part to the action, to analyze it in depth, even with the help of his own expert or restorer, to be sure of all the above mentioned characteristics.

No claim will be accepted by Cambi after the sale, nor Cambi nor the seller will be held responsible for any defect concerning the information of the objects for sale.

4 The objects of the auction are sold in the conditions in which they are during the exposition, with all the possible defects and imperfections such as any cracks, restorations, omissions or substitutions.

These characteristics, even if not expressly stated in the catalog, can not be considered determinants for disputes on the sale.

Antiques, for their own nature, can have been restored or modified (for example over-painting): these interventions cannot be considered in any case hidden defects or fakes.

As for mechanical or electrical goods, these are not verified before the selling and the purchaser buys them at his own risk.

The movements of the clocks are to be considered as non verified.

5 The descriptions or illustrations of the goods included in the catalogues, leaflets and any other illustrative material, have a mere indicative character and reflect opinions, so they can be revised before the object is sold.

Cambi cannot be held responsible for mistakes or omissions concerning these descriptions nor in the case of hypothetical fakes as there is no implicit or explicit guarantee concerning the objects for sale.

Moreover, the illustrations of the objects in the catalogues or other illustrative material have the sole aim of identifying the object and cannot be considered as precise representations of the state of preservation of the object.

6 For ancient and 19th century paintings, Cambi guarantees only the period and the school in which the attributed artist lived and worked.

Modern and Contemporary Art works are usually accompanied by certificates of authenticity and other documents indicated in the appropriate catalogue entries.

No other certificate, appraisal or opinion requested or presented after the sale will be considered as valid grounds for objections regarding the authenticity of any works.

7 All information regarding hall-marks of metals, carats and weight of gold, diamonds and precious colored gems have to be considered purely indicative and approximate and Cambi cannot be held responsible for possible mistakes in those information nor for the falsification of precious items.

Cambi does not guarantee certificates possibly annexed to precious items carried out by independent gemological laboratories, even if references to the results of these tests may be cited as information for possible buyers.

8 As for books auctions, the buyer is not be entitled to dispute any damage to bindings, foxing, wormholes, trimmed pages or plates or any other defect not affecting the integrity of the text and/or the illustrations, nor can he dispute missing indices of plates, blank pages, insertions, supplements and additions subsequent to the date of publication of the work.

The abbreviation O.N.C. indicates that the work has not been collated and, therefore, its completeness is not guaranteed.

9 Any dispute regarding the hammered objects will be decided upon between experts of Cambi and a qualified expert appointed by the party involved and must be submitted by registered return mail within fifteen days of the stroke and Cambi will decline any responsibility after this period.

A complaint that is deemed legitimate will lead simply to a refund of the amount paid, only upon the return of the item, excluding any other pretence and or expectation.

If, within three months from the discovery of the defect but no later than five years from the date of the sale, the buyer has notified Cambi in writing that he has grounds for believing that the lot concerned is a fake, and only if the buyer is able to return such item free from third party rights and provided that it is in the same conditions as it was at the time of the sale, Cambi shall be entitled, in its sole discretion, to cancel the sale and disclose to the buyer the name of the seller, giving prior notice to him.

Making an exception to the conditions above mentioned, Cambi will not refund the buyer if the description of the object in the catalogue was in accordance with the opinion generally accepted by scholars and experts at the time of the sale or indicated as controversial the authenticity or the attribution of the lot, and if, at the time of the lot publication, the forgery could have been recognized only with too complicated or too expensive exams, or with analysis that could have damaged the object or reduced its value.

10 The Auctioneer may accept commission bids for objects at a determined price on a mandate from clients who are not present and may formulate bids for third parties.

Telephone bids may or may not be accepted according to irrevocable judgment of Cambi and transmitted to the Auctioneer at the bidder's risk. These phone bids could be registered.

11 The objects are knocked down by the Auctioneer to the highest bidder and if any dispute arises between two or more bidders, the disputed object may immediately put up for sale again starting from the last registered bid.

During the auction, the Auctioneer at his own discretion is entitled to: withdraw any lot, make bids to reach the reserve price, as agreed between Cambi and the seller, and take any action he deems suitable to the circumstances, as joining or separating lots or changing the order of sale.

12 Clients who intend to offer bids during the auction must request a "personal number" from the staff of Cambi and this number will be given to the client upon presentation of IDs, current address and, possibly, bank references or equivalent guarantees for the payment of the hammered price plus commission and/or expenses. Buyers who might not have provided ID and current address earlier must do so immediately after a knock down.

Cambi reserves the right to deny anyone, at its own discretion, the entrance in its own building and the participation to the auction, and to reject offers from unknown or unwelcome bidders, unless a deposit covering the entire value of the desired lot is raised or in any case an adequate guarantee is supplied.

After the late or nonpayment from a purchaser, Cambi will have the right to refuse any other offer from this person or his representative during the following auctions.

13 The commissions due to Cambi by the buyer are 25% of the hammer price of each lot up to an amount of € 400.000 and 21% on any amount in excess of this sum, including VAT. Any other taxes or charges are at the buyer's expenses.

14 The buyer must make a down payment after the sale and settle the residual balance before collecting the goods

at his or her risk and expense not later than ten days after the knock down. In case of total or partial nonpayment of the due amount within this deadline, Cambi can:

a) return the good to the seller and demand from the buyer the payment of the lost commission;

b) act in order to obtain enforcement of compulsory payment;

c) sell the object privately or during the following auction in the name and at the expenses of the highest bidder according to article 1515 of the Italian Civil Code, with the right of the compensation for damages.

After the above mentioned period, Cambi will not be held responsible towards the buyer for any deterioration and/or damage of the object(s) in question and it will have the right to apply, to each object, storage and transportation fees to and from the warehouse according to tariffs available on request.

All and any risks to the goods for damage and/or loss are transferred to the buyer upon knock down and the buyer may have the goods only upon payment, to Cambi, of the Knock down commissions and any other taxes including fees concerning the packing, handling, transport and/or storage of the objects involved.

15 For objects subjected to notification from the State, in accordance to the D.Lgs. 22.01.2004 n. 42 (c.d. Codice dei Beni Culturali) and following changes, buyers are beholden by law to observe all existing legislative dispositions on the matter and, in case the State exercises its pre-emptive right, cannot expect from Cambi or the vendor any re-imbusement or eventual interest on commission on the knock down price already paid.

The export of lots by the buyers, both resident and not resident in Italy, is regulated by the above mentioned law and the other custom, financial and tax rules in force.

Export of objects more than 70 years old is subject to the release of an export license from the competent Authority. Cambi does not take any responsibility towards the purchaser as for any possible export restriction of the objects knocked down, nor concerning any possible license or certificate to be obtained according to the Italian law.

16 For all object including materials belonging to protected species as, for example, coral, ivory, turtle, crocodile, whale bones, rhinoceros horns and so on, it is necessary to obtain a CITES export license released by the Ministry for the Environment and the Safeguard of the Territory.

Possible buyers are asked to get all the necessary information concerning the laws on these exports in the Countries of destination.

17 The "Droit de Suite" will be paid by the seller (Italian State Law n. 663, clause 152, April 22, 1941, replaced by Decree n. 118, clause 10, February 13, 2006).

18 All the valuations indicated in the catalogue are expressed in Euros and represent a mere indication. These values can be equal, superior or inferior to the reserve price of the lots agreed with the sellers.

19 These Sales Conditions, regulated by the Italian law, are silently accepted by all people talking part in the auction and are at everyone's disposal.

All controversies concerning the sales activity at Cambi are regulated by the Court of Genoa.

20 According to article 13 of regulation UE 679/2016 (GDPR), Cambi, acting as data controller, informs that the data received will be used, with printed and electronic devices, to carry out the sales contracts and all other services concerning the social object of Cambi S.r.l.

To execute contracts, the provision of data is mandatory while for other purposes it is optional and will be requested with appropriate methods.

To view the extended conditions, refer to the privacy policy on the site www.cambiaste.com

The registration at the auctions gives Cambi the chance to send the catalogues of the future auctions and any other information concerning its activities.

21 Any communication regarding the auction must be done by registered return mail addressed to:

**Cambi Casa d'Aste
Castello Mackenzie - Mura di S. Bartolomeo 16
16122 Genova - Italy**

COMPRIARE E VENDERE

TERMINOLOGIA

Qui di seguito si precisa il significato dei termini utilizzati nelle schede delle opere in catalogo:

nome artista: a nostro parere probabile opera dell'artista indicato;

attribuito a ...: è nostra opinione che possa essere opera dell'artista citato, in tutto o in parte;

bottega di / scuola di ...: a nostro parere è opera di mano sconosciuta della bottega dell'artista indicato, che può o meno essere stata eseguita sotto la direzione dello stesso o in anni successivi alla sua morte;

cerchia di / ambito di ...: a nostro avviso è un'opera di mano non identificata, non necessariamente allievo dell'artista citato;

seguace di / nei modi di ...: a nostro parere opera di un autore che lavorava nello stile dell'artista;

stile di / maniera di ...: a nostro avviso è un'opera nello stile dell'artista indicato, ma eseguita in epoca successiva;

da ...: sembrerebbe una copia di un'opera conosciuta dell'artista indicato, ma di datazione imprecisata;

datato: si tratta, a nostro parere, di un'opera che appare realmente firmata e datata dall'artista che l'ha eseguita;

firma e/o data iscritta: sembra che questi dati siano stati aggiunti da mano o in epoca diversa da quella dell'artista indicato;

secolo ...: datazione con valore puramente orientativo, che può prevedere margini di approssimazione;

in stile ...: a nostro parere opera nello stile citato pur essendo stata eseguita in epoca successiva;

restauri: i beni venduti in asta, in quanto antichi o comunque usati, sono nella quasi totalità dei casi soggetti a restauri e integrazioni e/o sostituzioni. La dicitura verrà riportata solo nei casi in cui gli interventi vengono considerati dagli esperti della casa d'aste molto al di sopra della media e tali da compromettere almeno parzialmente l'integrità del lotto;

difetti: il lotto presenta visibili ed evidenti mancanze, rotture o usure

elementi antichi: gli oggetti in questione sono stati assemblati successivamente utilizzando elementi o materiali di epoche precedenti.

COMPRIARE

Precede l'asta un'esposizione durante la quale l'acquirente potrà prendere visione dei lotti, constatarne l'autenticità e verificarne le condizioni di conservazione.

Il nostro personale di sala ed i nostri esperti saranno a Vostra disposizione per ogni chiarimento.

Chi fosse impossibilitato alla visione diretta delle opere può richiedere l'invio di foto digitali dei lotti a cui è interessato, accompagnati da una scheda che ne indichi dettagliatamente lo stato di conservazione. Tali informazioni riflettono comunque esclusivamente opinioni e nessun dipendente o collaboratore della Cambi può essere ritenuto responsabile di eventuali errori ed omissioni ivi contenute. Questo servizio è disponibile per i lotti con stima superiore ad € 1.000.

Le **descrizioni** riportate sul catalogo d'asta indicano l'epoca e la provenienza dei singoli oggetti e rappresentano l'opinione dei nostri esperti.

Le **stime** riportate sotto la scheda di ogni oggetto rappresentano la valutazione che i nostri esperti assegnano a ciascun lotto.

Il **prezzo** base d'asta è la cifra di partenza della gara ed è normalmente più basso della stima minima.

La **riserva** è la cifra minima concordata con il mandante e può essere inferiore, uguale o superiore alla stima riportata nel catalogo.

Le **battute** in sala progrediscono con rilanci dell'ordine del 10%, variabili comunque a discrezione del battitore.

Il **prezzo di aggiudicazione** è la cifra alla quale il lotto viene aggiudicato. A questa il compratore dovrà aggiungere i diritti d'asta del **25%** fino ad **€ 400.000**, e del **21%** su somme eccedenti tale importo, comprensivo dell'IVA come dalle normative vigenti.

Chi fosse interessato all'acquisto di uno o più lotti potrà partecipare all'asta in sala servendosi di un **numero personale** (valido per tutte le tornate di quest'asta) che gli verrà fornito dietro compilazione di una scheda di partecipazione con i dati personali e le eventuali referenze bancarie.

Chi fosse impossibilitato a partecipare in sala, registrandosi nell'Area My Cambi sul nostro portale www.cambiaste.com, potrà usufruire del nostro servizio di **Asta Live**, partecipando in diretta tramite web oppure di usufruire del nostro servizio di offerte scritte, compilando l'apposito modulo.

La cifra che si indica è l'offerta massima, ciò significa che il lotto potrà essere aggiudicato all'offerente anche al di sotto di tale somma, ma che di fronte ad un'offerta superiore verrà aggiudicato ad altro concorrente.

Le offerte, scritte e telefoniche, per lotti con stima inferiore a 300 euro, sono accettate solamente in presenza di un'offerta scritta pari alla stima minima riportata a catalogo. Sarà una delle nostre telefoniste a mettersi in contatto con voi, anche in lingua straniera, per farvi partecipare in diretta telefonica all'asta per il lotto che vi interessa; la telefonata potrà essere registrata.

Consigliamo comunque di indicare un'offerta massima anche quando si richiede collegamento telefonico, nel caso in cui fosse impossibile contattarvi al momento dell'asta.

Il servizio di offerte scritte, telefoniche e via web è fornito gratuitamente dalla Cambi ai suoi clienti ma non implica alcuna responsabilità per offerte inavvertitamente non eseguite o per eventuali errori relativi all'esecuzione delle stesse. Le offerte saranno ritenute valide soltanto se perverranno almeno 5 ore lavorative prima dell'asta.

VENDERE

La Cambi Casa d'Aste è a disposizione per la **valutazione** gratuita di oggetti da inserire nelle future vendite. Una valutazione provvisoria può essere effettuata su fotografie corredate di tutte le informazioni riguardanti l'oggetto (dimensioni, firme, stato di conservazione) ed eventuale documentazione relativa in possesso degli interessati. Su appuntamento possono essere effettuate valutazioni a domicilio.

Prima dell'asta verrà concordato un prezzo di **riserva** che è la cifra minima sotto la quale il lotto non potrà essere venduto. Questa cifra è strettamente confidenziale, potrà essere inferiore, uguale o superiore alla stima riportata sul catalogo e sarà protetta dal battitore mediante appositi rilanci. Qualora il prezzo di riserva non fosse raggiunto il lotto risulterà invenduto. Sul prezzo di aggiudicazione la casa d'aste tratterà una commissione del 15% (con un minimo di € 30) comprensivo dell'1% come rimborso assicurativo.

Al momento della **consegna** dei lotti alla casa d'aste verrà rilasciata una ricevuta di deposito con le descrizioni dei lotti e le riserve pattuite, successivamente verrà richiesta la firma del mandato di vendita ove vengono riportate le condizioni contrattuali, i prezzi di riserva, i numeri di lotto ed eventuali spese aggiuntive a carico del cliente.

Prima dell'asta il mandante riceverà una copia del catalogo in cui sono inclusi gli oggetti di sua proprietà.

Dopo l'asta ogni mandante riceverà un rendiconto in cui saranno elencati tutti i lotti di sua proprietà con le relative aggiudicazioni.

Per i lotti **invenduti** potrà essere concordata una riduzione del prezzo di riserva concedendo il tempo necessario all'effettuazione di ulteriori tentativi di vendita da espletarsi anche a mezzo di trattativa privata. In caso contrario dovranno essere ritirati a cura e spese del mandante entro trenta giorni dalla data della vendita. Dopo tale termine verranno applicate le spese di trasporto e custodia.

In nessun caso la Cambi sarà responsabile per la perdita o il danneggiamento dei lotti lasciati a giacere dai mandanti presso il magazzino della casa d'aste, qualora questi siano causati o derivanti da cambiamenti di umidità o temperatura, da normale usura o graduale deterioramento dipendenti da interventi di qualsiasi genere compiuti sul bene da terzi su incarico degli stessi mandanti, oppure da difetti occulti (inclusi i tarli del legno)

PAGAMENTI

Dopo trenta giorni lavorativi dalla data dell'asta, la Cambi liquiderà la cifra dovuta per la vendita per mezzo di assegno bancario da ritirare presso i nostri uffici o bonifico su c/c intestato al proprietario dei lotti, a condizione che l'acquirente abbia onorato l'obbligazione assunta al momento dell'aggiudicazione, e che non vi siano stati reclami o contestazioni inerenti i beni aggiudicati. Al momento del pagamento verrà rilasciata una fattura in cui saranno indicate in dettaglio le aggiudicazioni, le commissioni e le altre eventuali spese. In ogni caso il saldo al mandante verrà effettuato dalla Cambi solo dopo aver ricevuto per intero il pagamento dall'acquirente.

modalità di pagamento

Il pagamento dei lotti aggiudicati deve essere effettuato entro dieci giorni dalla vendita tramite:

- contanti fino a 2999 euro
- assegno circolare intestato a:
Cambi Casa d'Aste S.r.l.
- bonifico bancario presso: Banca Reg ionale Europea, via Ceccardi, Genova.
IBAN: *IT60U031110140100000019420*
BIC/SWIFT: *BLOPIT2*

RITIRO

Il ritiro dei lotti acquistati deve essere effettuato entro le due settimane successive alla vendita. Trascorso tale termine la merce potrà essere trasferita a cura e rischio dell'acquirente presso il magazzino Cambi a Genova. In questo caso verranno addebitati costi di trasporto e magazzinaggio e la Cambi sarà esonerata da ogni responsabilità nei confronti dell'aggiudicatario in relazione alla custodia, all'eventuale deterioramento o deperimento degli oggetti.

Al momento del ritiro del lotto, l'acquirente dovrà fornire un documento d'identità. Qualora fosse incaricata del ritiro dei lotti già pagati una terza persona, occorre che quest'ultima sia munita di delega scritta rilasciata dall'acquirente e di una fotocopia del documento di identità di questo.

Il personale della Cambi potrà organizzare l'imballaggio ed il trasporto dei lotti a spese e rischio dell'aggiudicatario e su espressa richiesta di quest'ultimo, il quale dovrà manlevare la Cambi da ogni responsabilità in merito.

PERIZIE

Gli esperti della Cambi sono disponibili ad eseguire perizie scritte per assicurazioni, divisioni ereditarie, vendite private o altri scopi, dietro pagamento di corrispettivo adeguato alla natura ed alla quantità di lavoro necessario.

Per informazioni ed appuntamenti rivolgersi agli uffici della casa d'aste presso il Castello Mackenzie, ai recapiti indicati sul presente catalogo.

BUYING AND SELLING

TERMINOLOGY

A clarification of the terms used in the lot descriptions in the catalogue:

artist name: in our opinion, the item is likely the work of the stated artist;

attributed to...: it is our belief that the item may be the work of the mentioned artist, in whole or in part;

atelier/school of...: in our opinion, it is the work of an unknown hand belonging to the mentioned artist's atelier and may or may not have been done under the artist's guidance, or following the artist's death;

circle/field of...: in our opinion, the work of an unidentified artist, not necessarily a pupil of the mentioned artist;

disciple of/in the ways of...: we believe it to be the creation of an author who worked in the style of the mentioned artist;

in the style of/manner of...: in our opinion, a work in the style of the mentioned artist, created in a later time;

based on...: it looks like a copy of a known work by the mentioned artist, but the date is unspecified;

signed / dated: in our belief it is a work that appears to have been signed and dated by the artist;

intrinsic signature and/or date: the information seems to have been added by a different hand or in a different period;

... century: a purely exploratory time indication, that may include a certain approximation;

in ... style: in our opinion, the work is in the mentioned style, despite having been created in a later time;

restorations: auctioned items, that are antique or previously owned, are almost always subject to restorations and integrations and/or replacements. This indication will only be stated in the cases where the auction house's experts consider such restorations to be above average, and of a nature that may partly compromise the lot's integrity;

defects: the lot has visible and obvious flaws, breakages, or signs of wear

ancient elements: the items have been assembled using elements or materials from previous ages.

BUYING

Each auction is preceded by an **exhibition** during which the buyer may view the lots, ascertain their authenticity and verify their overall conditions.

Our staff and our experts will be at your disposal for any clarifications. If you are unable to attend the viewing directly may request digital photographs of the lots you are interested in, alongside a file that indicates their conditions in detail.

All such **information** is exclusively an opinion and no Cambi employee or collaborator may be held liable for any mistakes or omissions contained therein. This service is available for lots with an estimate higher than € 1,000.

The descriptions in the auction catalogue state the period, the provenance and the characteristics of the single items and reflect our experts' opinions.

The **estimates** stated beneath each item's file represent the valuation that our experts assign to each lot.

The **starting bid** is the initial price set for the auction and is usually lower than the minimum estimate.

The **reserve price** is the minimum price agreed upon with the consignor and it may be lower, equal or higher than the estimate given in the catalogue.

Bid increments are set at 10% steps, however they may vary at the auctioneer's discretion.

The hammer price is the price at which the lot is sold. In addition to it, the seller shall pay auction rights for **25% up to € 400,000**, and for **21%** on amounts exceeding **€ 400,000**, including VAT as applicable by existing laws.

Whoever is interested in purchasing one or more lots may participate in the auction using a **personal number** (valid for all sessions of the specific auction), that will be provided after filling in a participation form with personal information and credit references where applicable.

If you are unable to attend the auction, by registering on the My Cambi area in our portal www.cambiaste.com, you may access our **Live Auction** service, participating online in real time, or choose our written bid service by filling in the form.

The amount you state is your highest bid, this means that the lot may be sold to you at a lower or equal price, but if there are higher bids it will be sold to another bidder. Written or telephone bids for lots with estimates below 300 euros are only accepted if the bid is equal to or higher than the minimum estimate stated in the catalogue.

One of our telephone operators will contact you, in a foreign language if necessary, to allow you to participate in the auction for the lot you are interested in in real time; calls may be recorded. We recommend that you also indicate your highest bid when requesting telephone contact in case it were not possible to reach you at the time of the auction.

The services that allow customers to place bids in writing, via telephone or online are complimentary services offered by Cambi; they do not imply any liability for bids inadvertently not being placed or for any mistakes connected to placing the bids. The bids will only be deemed valid if received 5 hours before the auction at the latest.

SELLING

Cambi Auction House is available to perform complimentary **estimates** of items that may be sold in upcoming auctions. A provisional estimate may be given based on photographs presented with all information regarding the item (measurements, signatures, overall conditions) and any relevant documentation owned by the consignors. It is also possible to book an appointment for an estimate in person.

Before the auction, a reserve price will be agreed upon; it is the lowest amount below which the lot may not be sold. This sum is strictly confidential; it may be lower, equal to or higher than the estimate given in the catalogue and shall be protected by the auctioneer through incrementing bids. If the reserve price is not met, the lot will be unsold. The Auction House shall withhold a 15% commission (with a minimum fee of € 30) that includes a 1% as insurance coverage.

Upon consignment of the lots to the Auction House, a receipt will be issued containing the descriptions of the lots and the agreed reserve prices, then the consignor shall sign the sales mandate that states the contract terms, the reserve prices, the lot numbers and any additional costs that shall be borne by the client.

Before the auction, consignors shall receive a copy of the catalogue that includes their items.

After the auction, consignors shall receive a report listing all their items and their hammer prices.

A reduction of the reserve price may be agreed upon for unsold lots, allowing time for any and all follow-up sales attempts that shall also be made through private negotiation. Otherwise, unsold lots must be taken back at the consignor's own duty and expense within thirty days from the auction date. After said term, transportation and storage expenses shall apply.

Cambi shall in no case be held liable for the loss or damage of unsold lots left by consignors in the Auction House's storage facilities, if said damage is caused by or derive from variations in humidity or temperature, from normal wear and tear or a gradual deterioration due to any operations carried out on the items by third parties appointed by the consignors, or to hidden defects (including woodworms).

PAYMENTS

After thirty business days from the auction date, Cambi shall pay out the owed amount for the sale via bank cheque that shall be picked up at our offices or via bank transfer on the lot owner's current account, provided that the purchaser has

fulfilled the obligation taken on at the moment of the sale, and that there haven't been any complaints or objections regarding the sold items. At the time of payment, an invoice will be issued, stating the hammer prices, commissions and any other expenses in detail. In any case, Cambi shall settle the payment with the consignor only after receiving full payment by the purchaser.

The payment of purchased lots must be settled within ten days from the auction via:

- cash, up to € 2,999
- cashier's cheque made out to:
Cambi Casa d'Aste S.r.l.
- bank transfer to:
Banca Regionale Europea, via Ceccardi, Genova.
IBAN: IT60U031110140100000019420
BIC/SWIFT: BLOPIT22

COLLECTION

All purchased lots must be collected within the two weeks following the auction. After said term, the goods may be transferred at the purchaser's own risk and expenses to Cambi's storage facility in Genova. In this case, transportation and storage costs will apply and Cambi shall not be held liable for any responsibilities towards the purchaser regarding the storage of the lots or any deterioration or damage suffered.

At the time of collection, the purchaser shall provide valid proof of identity. If a third party is appointed with the collection of lots that have already been paid, such person must provide the purchaser's written proxy and a copy of the purchaser's identity document.

Cambi's staff may arrange for the lots to be packaged and transported at the purchaser's own risk and expense and upon the purchaser's express request, indemnifying Cambi from all liabilities therein.

APPRAISALS

Cambi's experts are available to provide written appraisals for insurance purposes, divisions of inheritance, private sales or other purposes, on payment of a fee that is proportionate to the nature and the amount of work required.

To request information or book an appointment, please contact the Auction House's offices in Castello Mackenzie, at the address or telephone numbers stated in this catalogue.

**Ambrosiana Casa d'Aste di
A. Poleschi**

Via Sant'Agnese 18, 20123 Milano
tel. 02 89459708
fax 02 40703717
www.ambrosianacasadaste.com
info@ambrosianacasadaste.com

Ansuini 1860 Aste

Viale Bruno Buozzi 107
00197 Roma
tel. 06 45683960
fax 06 45683961
www.ansuiniaste.com
info@ansuiniaste.com

Bertolami Fine Art

Piazza Lovatelli 1
00186 Roma
tel. 06 32609795 - 06 3218464
fax 06 3230610
www.bertolamifineart.com
info@bertolamifineart.com

Blindarte Casa d'Aste

Via Caio Duilio 10
80125 Napoli
tel. 081 2395261
fax 081 5935042
www.blindarte.com
info@blindarte.com

Cambi Casa d'Aste

Castello Mackenzie
Mura di S. Bartolomeo 16
16122 Genova
tel. 010 8395029 - fax 010879482
www.cambiaste.com
info@cambiaste.com

Capitolium Art

Via Carlo Cattaneo 55
25121 Brescia
tel. 030 2072256
fax 030 2054269
www.capitoliumart.it
info@capitoliumart.it

Eurantico

S.P. Sant'Eutizio 18
01039 Vignanello (VT)
tel. 0761 755675
fax 0761 755676
www.eurantico.com
info@eurantico.com

Farsettiarte

Viale della Repubblica
(area Museo Pecci), 59100 Prato
tel. 0574 572400
fax 0574 574132
www.farsettiarte.it
info@farsettiarte.it

Fidesarte Italia

Via Padre Giuliani 7
(angolo via Einaudi)
30174 Mestre (VE)
tel. 041 950354 - fax 041 950539
www.fidesarte.com
info@fidesarte.com

Finarte Casa d'Aste

Via Brera 8
20121 Milano
tel. 02 36569100
fax 02 36569109
www.finarte.it
info@finarte.it

International Art Sale

Via G. Puccini 3
20121 Milano
tel. 02 40042385
fax 02 36748551
www.internationalartsale.it
info@internationalartsale.it

Maison Bibelot Casa d'Aste

Corso Italia 6
50123 Firenze
tel. 055 295089
fax 055 295139
www.maisonbibelot.com
segreteria@maisonbibelot.com

Studio d'Arte Martini

Borgo Pietro Wuhrer 125
25123 Brescia
tel. 030 2425709
fax 030 2475196
www.martiniarte.it
info@martiniarte.it

Meeting Art Casa d'Aste

Corso Adda 7
13100 Vercelli
tel. 0161 2291
fax 0161 229327-8
www.meetingart.it
info@meetingart.it

Pandolfini Casa d'Aste

Borgo degli Albizi 26
50122 Firenze
tel. 055 2340888-9
fax 055 244343
www.pandolfini.com
info@pandolfini.it

Porro & C. Art Consulting

Via Olona 2
20123 Milano
tel. 02 72094708
fax 02 862440
www.porroartconsulting.it
info@porroartconsulting.it

Sant'Agostino

Corso Tassoni 56
10144 Torino
tel. 011 4377770
fax 011 4377577
www.santagostinoaste.it
info@santagostinoaste.it

REGOLAMENTO

Articolo 1

I soci si impegnano a garantire serietà, competenza e trasparenza sia a chi affida loro le opere d'arte, sia a chi le acquista.

Articolo 2

Al momento dell'accettazione di opere d'arte da inserire in asta i soci si impegnano a compiere tutte le ricerche e gli studi necessari, per una corretta comprensione e valutazione di queste opere.

Articolo 3

I soci si impegnano a comunicare ai mandanti con la massima chiarezza le condizioni di vendita, in particolare l'importo complessivo delle commissioni e tutte le spese a cui potrebbero andare incontro.

Articolo 4

I soci si impegnano a curare con la massima precisione i cataloghi di vendita, corredando i lotti proposti con schede complete e, per i lotti più

importanti, con riproduzioni fedeli. I soci si impegnano a pubblicare le proprie condizioni di vendita su tutti i cataloghi.

Articolo 5

I soci si impegnano a comunicare ai possibili acquirenti tutte le informazioni necessarie per meglio giudicare e valutare il loro eventuale acquisto e si impegnano a fornire loro tutta l'assistenza possibile dopo l'acquisto.

I soci rilasciano, a richiesta dell'acquirente, un certificato su fotografia dei lotti acquistati.

I soci si impegnano affinché i dati contenuti nella fattura corrispondano esattamente a quanto indicato nel catalogo di vendita, salvo correggere gli eventuali refusi o errori del catalogo stesso.

I soci si impegnano a rendere pubblici i listini delle aggiudicazioni.

Articolo 6

I soci si impegnano alla collaborazione con le isti-

tuzioni pubbliche per la conservazione del patrimonio culturale italiano e per la tutela da furti e falsificazioni.

Articolo 7

I soci si impegnano ad una concorrenza leale, nel pieno rispetto delle leggi e dell'etica professionale. Ciascun socio, pur operando nel proprio interesse personale e secondo i propri metodi di lavoro si impegna a salvaguardare gli interessi generali della categoria e a difenderne l'onore e la rispettabilità.

Articolo 8

La violazione di quanto stabilito dal presente regolamento comporterà per i soci l'applicazione delle sanzioni di cui all'art.20 dello Statuto ANCA.





